Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 aprile 1957

Anno LXXVI — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3255 nuova serie — Fondazione: 1881

NOMINATI AD AMMAN DUE GOVERNATORI CON POTERI STRAORDINARI

SOTTO IL CONTROLLO DELLE ARMI LA CALMA REGNA IN TUTTA LA GIORDANIA

Duecento arresti nella capitale fra gli aderenti ai partiti di sinistra

Interessanti sviluppi della missione del Presidente siriano al Cairo e Ryad

PARTITA DECISIVA

A prima vista gli avvenimenti giordani potrebbero sembrare sorprendenti; si tratta di uno staterello senza storia e senza geografia. Un giorno Churchill tracciò i suoi confini con una matita, su una carta geografica, tirando delle linee diritte sul bianco che indicava il deserto che si stende tra il Giordano e la Mesopotamia. Così nacque la Giordania per dare un regno al fedelissimo del Colonial Office, Abdullah, il nonno dell'attuale Hussein. La storia di questo staterello è così presto fatta. Quanto alla sua consistenza, basterà ricordare che nel suo deserto non c'è una stilla di quel petrolio che pure scorre così generosamente a quattrocento miglia, a sud-est, nell'Iraq, o a maggior distanza nella penisola araba. Come importanza politica la Giordania ne ha ancora meno. Ha quattrocentomila beduini che vivono sotto le tende e non sanno fare altro che i nomadi, e ottocentomila profughi palestinesi che vivono con un sussidio giornaliero della ONU, di trenta lire a testa.

Orbene, uno staterello di questa fatta sta mettendo in ansia il mondo intero; sta mettendo in pericolo la pace internazionale. In realtà, pur non avendo un valore strategico, politico, economico, la Giordania ne ha un altro ben più alto, perchè rappresenta l'inconfondibile prova del fuoco della cosiddetta «dottrina» Eisenhower e di quanto effettivo sia il contrasto con le manovre della diplomazia sovietica.

La Sesta flotta americana sta navigando verso le coste siriane, libanesi e israeliane. E' evidente che la sua «presenza» è del tutto dimostrativa. Su quelle navi vi sono mille e ottocento marines e con una così esigua forza non può scoppiare, si dice, la guerra mondiale. Ma sulla «Forrestal» e sulla «Lake Champlain» ci sono i missili radiocomandati, con spolette atomiche. E la Giordania è convinta; si può dichiarare con una certa precisione, il dialogo fra Stati Uniti e URSS. In Egitto il dialogo era a tre voci e, per una strana ironia del destino, gli americani stavano più dalla parte dei russi che dei loro alleati anglo-francesi. Ma cinque mesi bastano per capire tante cose e gli americani si sono resi conto oggi di aver sbagliato ieri. Al punto in cui sono, la metafora polveriera del Medio Oriente è diventata una polveriera reale e si tratta di veder fin dove vogliono arrivare i russi.

Per la crisi giordana ci sono due aspetti da considerare; quello politico, connesso alla complessa situazione mondiale, e quello militare, per ora circoscritto allo scacchiere medio orientale. Dal punto di vista politico bisogna considerare due eventualità: o Hussein riesce a dominare la situazione o la sua partita è perduta. Senza dubbio egli ha dalla sua parte i beduini e le forze armate; ma la popolazione è contraria, specie i profughi. Finora re Hussein è stato un stupore per tutti giacchè si conoscevano di lui solo le sue avventure amorose: invece il ventiduenne Sovrano, al quale piacciono gli aerei a reazione e le automobili tipo sport, finora è riuscito a mettere nel sacco tutti i turbolenti uomini politici del suo e dei paesi circostanti. Ma potrà reggere quando in Siria sono concentrati i fuorusciti, fanatici sostenitori di una politica antimonarchica e anticolonialistica, che non staranno certo con le mani in mano? Le carte in possesso di Hussein sono buone; egli ha l'appoggio americano, quello di Ibn Saud, quello dell'Iraq. Ma quelle che non ha in mano non sono meno buone; i suoi avversari sono infatti Nasser e, dietro tutti costoro, i russi. Senza contare che ci sono gli israeliani i quali vedrebbero con soddisfazione andare all'aria quello staterello che impedisce loro di sfruttare le risorse idriche del Giordano.

Se per caso Hussein non riuscisse a tenere in mano la situazione che cosa accadrebbe? Su questo interrogativo si impernia il prossimo avvenire. I casi sono due: o avviene un rivolgimento interno e trionfano gli antimonarchici, o avviene un rivolgimento «esterno» provocato in parole povere dalla Siria e, dietro, la Russia, e anche in questo caso tutta la zona del Medio Oriente si incendierebbe.

Nel primo caso, senza un aperto intervento russo, gli americani dovrebbero limitarsi a fare gli osservatori, tenendo la Sesta flotta al largo delle coste siriane. Tutto a vantaggio, cioè, della Russia che dispone in Siria e in Giordania di «amici» bene organizzati.

La situazione è complessa; le luci sono su Amman, ma in realtà sono su tutto il Medio Oriente. La Giordania è una pedina di quel mondo e s'è mossa in questi giorni. Un'altra pedina, quella egiziana, s'era mossa cinque mesi fa. Sarebbe ingenuo credere che una volta andata a posto la Giordania in qualche modo, tutto tornerà alla normalità. I russi, mentre cercano di attuare la politica del sorriso in Europa e nella questione del disarmo, sono disposti a ogni intrigo per riuscire a conquistare il predominio nel Medio Oriente. La loro manovra è destinata al fallimento, se Re Hussein riesce a mantenersi sul trono. In questo senso il vero pericolo non rappresenta Nasser, ma il col. Sarraj, l'uomo per mezzo del quale Mosca tiene la Siria.

Forse sarà proprio con la questione giordana che si potrà vedere chiaro in Siria; paese che si sta perdendo e probabilmente è perduto in modo definitivo per l'Occidente. Sarraj è amico dei russi ma El Kuwatly, il Presidente, pur non essendo un filo-occidentale, non è molto amico dei comunisti. E' invece amico di Ibn Saud, presso cui visse durante i lunghi anni del suo esilio.

Ad Amman, in definitiva, la partita decisiva non la gioca solo Hussein ma anche Nasser. Se quest'ultimo perdesse la faccia nella vicenda avrebbe finito di giocare al primo attore, cadrebbe la sua candidatura a leader del mondo mussulmano. Non è una cosa che dispiaccia eccessivamente a El Kuwatly, a quanto pare, se si è recato a Ryad per chiedere proprio a Ibn Saud di fermare con il suo prestigio la guerra che incombe sul Medio Oriente.

L'uomo di Ryad, che gira in Cadillac tempestata di diamanti, pur essendo a capo della setta più fanatica e sobria del mondo arabo, sta diventando, per la sua potenza finanziaria, il leader del Medio Oriente. In cinque mesi è andata all'aria quell'unità del mondo arabo di cui tanto si era parlato. Già all'epoca del conflitto nel Sinai e a Port Said il mondo arabo fu ben poco unito; ora gli stessi che alla vigilia di quella crisi tenevano a mostrarsi apertamente nemici dell'Occidente, mostrano le loro simpatie. L'Occidente ha rinunciato a parecchie posizioni. E' probabile che le riguadagnerà tutte se non verrà meno alla politica di solidarietà e se saprà far fronte, unito, alle manovre sovietiche.

Gaetano Mattioli

Accordo commerciale tra Italia e Ceylon

Roma, 26

Il 23 aprile u. s. è stato firmato a Colombo un accordo commerciale tra l'Italia e il Ceylon.

L'accordo prevede che i pagamenti e gli altri oneri derivanti dalle importazioni ed esportazioni di merci tra i due paesi, siano regolati in lire sterline. Prodotti principali di esportazione italiana sono: macchinari, materiale elettrico, automobili, prodotti chimici, legumi ed ortaggi. Prodotti importati: gomma greggia, olii e grassi per uso industriale, tè.

Amman, 26

Il Consiglio dei Ministri ha deciso oggi di nominare Governatore militare di tutta la Giordania il Ministro della Difesa Suliman Toukan e di nominare Governatore militare della capitale il generale Fawaz Maher, affidando loro poteri straordinari. Il coprifuoco è stato sospeso oggi per tre ore, essendo venerdì giorno di preghiera per i mussulmani. A parte l'interruzione odierna, il coprifuoco dura giorno e notte; le comunicazioni, salvo quelle ufficiali, sono interrotte. Continua la censura telegrafica e telefonica tra la Giordania e il resto del mondo, specialmente per quello che riguarda movimenti di truppe. Hanno però ripreso i servizi aerei civili tra Gerusalemme, Amman e Beyrut.

Un portavoce del Governo ha dichiarato che la calma regna in tutta la Giordania e che gradualmente il coprifuoco sarà sospeso. A Betlemme ha avuto luogo oggi una riunione pubblica, durante la quale gli intervenuti hanno deciso di appoggiare il Re nelle misure da lui prese recentemente. In generale si deve ritenere che l'instaurazione del regime militare abbia portato a situazione piuttosto calma. Hussein continua a controllare il paese per mezzo dell'Esercito, della polizia e delle legge marziale.

A parte l'animazione che ha regnato nelle vie durante le tre ore di sospensione del coprifuoco, dalle 11 alle 14, la città è apparsa deserta durante tutta la giornata. Ciò nonostante, il provvedimento in parola è stato giudicato un indizio incoraggiante e si ritiene che esso possa venire ripetuto tra breve. Tanto l'Esercito quanto la polizia si mantengono in stato di allarme e pronti ad intervenire. L'Esercito controlla in particolare le comunicazioni ed il funzionamento dei telefoni non è ancora consentito ai civili.

Negli ambienti governativi di Amman si ritiene che la situazione vada migliorando, che la crisi sia forse superata in larga misura e che non ci siano ulteriori indizi di possibili disordini. E' anche impressione diffusa che l'aspra propaganda svolta negli scorsi giorni da altri paesi arabi, a proposito della crisi giordana e dell'atteggiamento di Re Hussein sia in fase decrescente.

Oggi il Presidente siriano Kuwatly è arrivato nell'Arabia Saudita, accompagnto da una missione egiziana. La sua visita segue immediatamente il suo viaggio al Cairo, dove si è incontrato con Nasser. Il risultato di tutto ciò potrebbe essere il momento cruciale della situazione. La Giordania, la Siria e lo Yemen starebbero preparandosi ad accettare l'aiuto americano. Ma il fatto che la America abbia deciso così tardi di agire positivamente nel Medio Oriente lascia i governanti di quesi paesi in una posizione difficile, giacchè essi non sanno come salvare la faccia di fronte al popolo che da lungo tempo è convinto che la America abbia perseguito una politica negativa.

Durante tutta la crisi in Giordania, il Presidente Kuwatly è stato in contatto telefonico con Hussein ed è molto probabile che il Re sia perfettamente al corrente del significato della visita di Kuwatly al colonnello Nasser e a Re Saud. Saud, che insieme ad altri capi di nove Stati arabi si è impegnato ad accettare la «dottrina» Eisenhower, ha sottolineato, così facendo, la possibilità che la Siria e l'Egitto restino isolati dagli altri Stati arabi. Già da tempo la politica dello Yemen è stata influenzata dall'Arabia Saudita.

Nei circoli politici libanesi si pensa che il Presidente Kuwatly, che solo di recente è diventato amico della Russia, con la quale, d'altra parte, non si è mai compromesso completamente, alla fine porterà la Siria e la Giordania, ed in ultimo l'Egitto, dalla parte degli occidentali e della «dottrina» Eisenhower. Se ciò accadesse, gli sforzi della diplomazia americana per stabilire una base nel Medio Oriente avrebbero di gran lunga superato, con una politica indirettamente anticomunista, la politica di forza attuata a suo tempo dai Governi inglese e francese.

Ad Amman e in tutta la Giordania è in corso l'epurazione. Si ha da fonte bene informata che sono state arrestate duecento persone, la maggior parte delle quali appartiene ai partiti di sinistra, come il baath e il comunista. Re Hussein ha colpito un punto giusto, ieri, quando ha dichiarato che i comunisti giordani sono fratelli dei comunisti israeliani. L'ex Premier Nabulsi è stato arrestato insieme ad un gruppo importante di comunisti giordani: non si è a conoscenza del luogo nel quale sono tenuti prigionieri.

Le drastiche misure prese dal Re stanno paralizzando tutti i suoi oppositori. Hussein ha il potere di tagliare fuori la turbolenta riva occidentale della Giordania dal resto del suo Regno, lasciandola isolata e alla mercè di Israele. La Giordania, infatti, è divisa in questo modo: da un lato, sulla riva orientale (quella che una volta era la Transgiordania) vive una popolazione tranquilla e pacifica, accanto alla quale vivono i beduini; dall'altro lato, sulla riva occidentale (quella che una volta era la Palestina) vivono invece elementi turbolenti di sinistra. La popolazione della riva orientale, insieme con i beduini, ammonta a mezzo milione, mentre quella della riva occidentale, insieme ai profughi ammonta a novecentomila.

LE TRUPPE IRACHENE sul piede d'allarme

Bagdad, 26

Forze mobili irachene, a quanto si apprende da fonte autorevole, si tengono presso la frontiera giordana, pronte a spostarsi qualora Re Hussein chieda aiuto. Più precisamente si tratterebbe di unità corazzate e motorizzate che avrebbero preso posizione in quel tratto di frontiera che dista da Amman circa 250 chilometri. L'informazione si è avuta mentre veniva smentito che truppe irachene si trovassero già in territorio giordano.

Secondo notizie che circolano a Bagdad, in territorio siriano, presso la frontiera con la Giordania, si troverebbero invece «volontari» provenienti dalla Unione Sovietica, pronti ad agire in caso di conflitto. Non si è potuto avere conferma di queste notizie, ma negli ambienti ufficiali si è parlato di «volontari mussulmani» dell'URSS. A parere però degli osservatori di Bagdad, la situazione giordana può essere considerata con ottimismo.

Da parte sua, Radio Mosca in una trasmissione odierna diretta ai paesi arabi, ha accusato Israele di mobilitare le sue riserve e di dislocarle in punti strategici della frontiera con la Giordania.

LE RIDUZIONI MILITARI IN GRANBRETAGNA

ANCHE LA «ROYAL NAVY» SU BASI DI STRETTA ECONOMIA

I nuovi concetti strategici dell'Ammiragliato consigliano un notevole sfoltimento dei quadri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Un memorandum del Primo Lord dell'Ammiragliato, pubblicato stamane, completa il memorandum del Ministro dell'Aeronautica che era stato pubblicato ieri. Anche la Marina britannica si riorganizza secondo i concetti della nuova strategia e secondo i principi di economia del Governo Mcmillan. La nuova «Royal Navy» sarà di proporzioni ridotte, sarà ordinata soprattutto tenendo conto della predominanza dell'aviazione e delle portaerei e sarà dotata progressivamente di armi nucleari.

Una nave armata dei nuovi missili «Sea-slug» è già stata sperimentata e altre quattro navi scorta, che potranno anche navigare isolate, sono state ordinate ai cantieri: anch'esse saranno munite di missili. Le portaerei inglesi non sono molte: sei sono in mare, pronte ad essere usate in qualsiasi momento, e altre sei sono nella riserva e hanno bisogno di essere apprestate o riparate. Aerei di nuovo tipo sono in costruzione: un aereo da combattimento che è stato battezzato «NA 39», e un caccia bimotore per operazioni diurne, che sarà pronto fra circa un anno e si chiamerà «Scimitar». Questo ultimo aereo avrà una velocità eccezionale: oltre 2500 chilometri orari.

La Marina, come è già noto, sta riducendo i suoi quadri. Nei prossimi cinque anni molte centinaia di ufficiali saranno cancellati dai ruoli. L'armata navale resterà piuttosto sottile, troppo sottile per chi ricorda il passato glorioso della flotta. Qualche esperto ha già notato oggi che le risorse della Granbretagna in mare saranno troppo esigue.

Il memorandum odierno, ad esempio, non fa quasi parola dell'arma sottomarina. Pure l'Unione Sovietica ha una flotta sottomarina di eccezionali proporzioni. Questo può solo significare che Mosca crede nella possibilità di un conflitto non nucleare, durante il quale i sottomarini potranno danneggiare i trasporti marittimi occidentali, soprattutto tra l'America e l'Europa; oppure i sottomarini potrebbero essere forniti di proiettili atomici che verrebbero lanciati di sorpresa da distanza ravvicinata sulle coste nemiche. In ambedue i casi, la forza sottomarina della Granbretagna dovrebbe essere inadeguata.

Alfredo Pieroni

Scontro alla frontiera fra Israele e Siria

Tel Aviv, 26

Un comunicato del comando militare israeliano dichiara che questa mattina, da una postazione siriana ad Est del Giordano, immediatamente a Nord del lago di Tiberiade, è stato aperto il fuoco contro una pattuglia israeliana che procedeva su terreno piano in territorio israeliano. La pattuglia — aggiunge il comunicato — ha risposto al fuoco. Non vi sono vittime.

In merito a tale incidente da fonte siriana si dichiara che sono stati alcuni reparti terrestri israeliani e gli equipaggi di due cannoniere israeliane ad aprire il fuoco contro un avamposto siriano, ad El Hasel.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PRESIEDUTA DALL'ON. SEGNI

Ampia discussione al Viminale dopo una relazione del Ministro Martino

Gonella polemizza a lungo sulla linea politica seguita da Palazzo Chigi ma non trova consensi - Elementi positivi nella risposta di Nasser

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri, nel corso di una riunione durata circa quattro ore, ha esaminato e ampiamente dibattuto stamane la situazione internazionale, ascoltando poi una relazione del Ministro Vigorelli sulla vertenza dei parastatali, di cui diciamo a parte.

La riunione è stata aperta da una relazione del Ministro degli Esteri, durata circa un'ora. L'on. Martino ha fatto un'ampia esposizione dell'azione politica svolta dall'Italia nel campo internazionale. Particolare riferimento egli ha fatto agli avvenimenti di Giordania, agli sviluppi della questione del Canale di Suez, ai problemi del disarmo e ai prossimi lavori del Consiglio di Europa.

Per quanto concerne l'evolversi della situazione in Giordania, il Ministro Martino ha informato i propri colleghi di Gabinetto, sulla base dei dispacci pervenuti dai nostri rappresentanti diplomatici nelle varie capitali del Medio Oriente e da quelle di Washington e Londra, dei recenti avvenimenti e delle misure adottate dal Governo americano al riguardo. Egli ha tenuto a sottolineare che la situazione, pur dovendosi considerare con la massima attenzione, non va drammatizzata e la decisione adottata dal Governo di Washington a mandare nelle acque libanesi le unità della VI Flotta non va vista come una determinazione degli Stati Uniti ad intervenire attivamente in quella regione, ma come un ammonimento agli altri paesi che essi non rimarranno passivi di fronte a inframmettenze esterne nei fatti interni della Giordania.

Da parte nostra viene seguito attentamente lo sviluppo della situazione nella speranza che le autorità costituzionali riescano a riportare nel più breve tempo possibile la tranquillità del proprio paese e, di conseguenza, nel Medio Oriente, evitando contemporaneamente possibili slittamenti dell'equilibrio politico in quella regione, che potrebbe pregiudicare la pace nel mondo.

Per quanto riguarda Suez, il Ministro Martino ha fatto una ampia esposizione delle nuove proposte avanzate dal Governo egiziano circa l'esercizio del Canale di Suez, in generale, e la sistemazione su nuove basi del pagamento del pedaggio da parte delle nostre navi. Nel corso delle conversazioni che si stanno svolgendo in questi giorni al Cairo tra rappresentanti italiani ed egiziani per pervenire ad un nuovo accordo circa il pagamento del pedaggio, da parte egiziana è stata avanzata la proposta che le navi italiane paghino il diritto di transito all'autorità del Canale in lire italiane trasferibili (cioè lire E.U.P.). Con tali lire l'autorità accenderà un fondo speciale intestato al Governo egiziano, che verrà congelato, in quanto esso sarà oggetto di studio dei competenti uffici, ma essa lascia del tutto aperta l'altra questione, cioè quella della situazione della nostra bilancia commerciale con l'Egitto che, come è noto, presenta un forte deficit di quattro miliardi e 200 milioni di lire. Un giudizio pertanto è prematuro in quanto esso potrà essere espresso soltanto quando saranno studiati i termini nuovi su cui basare i nostri rapporti commerciali con l'Egitto: sarà allora che si potrà fare un bilancio tra aspetti positivi e negativi delle soluzioni che si vorranno portare ai due problemi del pagamento dei pedaggi e del contenimento e riduzione del nostro credito.

Quanto alle proposte avanzate dal Governo egiziano per la gestione del Canale, proposte che sono attualmente allo studio dei Governi dei paesi utenti, il Ministro Martino, dopo aver rilevato che sostanzialmente esse non portano nulla di nuovo nell'atteggiamento del Cairo al riguardo, ha tenuto a sottolineare il diverso linguaggio usato in proposito dal Governo di Nasser e alcune innovazioni che le proposte stesse contengono e che vanno considerate come un passo avanti.

Malgrado lo scetticismo con cui le proposte stesse sono state accolte, particolarmente a Londra ed a Parigi, il Ministro Martino ha espresso l'avviso che esse sieno prese in considerazione nel loro complesso in quanto vanno ritenute una buona base di discussione. Il punto delle proposte egiziane che maggiormente trova ostacoli è quello che si riferisce alla riaffermazione del principio che l'amministrazione della via di acqua rimane affidata all'autorità che è subentrata alla vecchia compagnia. Per contro sono considerati molto positivi i punti relativi all'istituzione dell'arbitrato per dirimere le vertenze tra le compagnie di navigazione e l'autorità nonchè quello relativo al sistema di pagamento dei pedaggi. Al riguardo il Governo egiziano ha proposto che nel caso in cui sorgessero contestazioni da parte di una compagnia di navigazione, questa ne dovrà fare denuncia all'autorità che deciderà in proposito; ove la decisione dell'autorità non fosse ritenuta soddisfacente dalla compagnia denunciante la questione verrebbe sottoposta ad arbitrato, mentre rimarrebbe l'ultima possibilità per la compagnia denunciante, nel caso in cui anche l'arbitrato non fosse ritenuto soddisfacente, di ricorrere all'Alta Corte di giustizia dell'Aja.

Quanto al sistema di pagamento, questo si rifà alle note dell'accordo del 1939: pertanto le compagnie dovranno pagare il pedaggio versando le relative somme su un conto intestato all'autorità presso delle banche indicate dall'autorità stessa. Per il momento l'unica banca indicata è quella Nazionale di Egitto, mentre trattative sono già intervenute con la Banca per i pagamenti internazionali perchè anche essa assuma tale servizio.

Alla relazione di Martino è seguita una ampia discussione durata un paio d'ore ed alla quale hanno partecipato nell'ordine Angelini, Gonella, Saragat e Taviani. Mentre il primo si è limitato a chiedere taluni chiarimenti sui problemi del disarmo, il Ministro Gonella ha fatto un serrato intervento, nel corso del quale ha in effetti mosso delle critiche alla linea politica del Dicastero degli Esteri.

Il suo intervento può essere suddiviso in cinque punti: A) riferendosi alla situazione nel Medio Oriente ed in particolare agli avvenimenti in Giordania, il Ministro Gonella, ricordato che la «dottrina Eisenhower» prevede l'intervento diretto degli Stati Uniti soltanto nel caso in cui sia minacciata l'indipendenza di un paese, ha osservato che nella situazione presente in Giordania tale ipotesi non sussiste, poichè un colpo di stato all'interno della nazione non comporta per ciò solo una minaccia alla sua indipendenza. Egli ha quindi auspicato che da parte della nostra diplomazia sia fatta una politica filo-araba, contestando poi che si sia pervenuti ad un fallimento di una nostra politica filo-araba in quanto — ha affermato Gonella — da parte nostra una tale politica non è stata mai fatta: si è invece fatta una politica di mezzo e le «vie di mezzo» sono sempre le peggiori.

B) Suez: Le nuove proposte del Governo del Cairo vanno considerate positivamente in quanto costituiscono un fatto del tutto nuovo nella questione del Canale di Suez. L'aspetto più importante di tali proposte secondo Gonella è l'istituzione dell'arbitrato che egli considera quanto mai positivo, aggiungendo che su questo tema la nostra diplomazia deve lavorare per pervenire ad una soluzione del problema del Canale soddisfacente per le diverse parti in causa.

C) Riferendosi alla prossima riunione del consiglio della NATO a Bonn, Gonella si è particolarmente soffermato sull'esclusione dell'Italia dal «Gruppo di lavoro», affermando come ciò escluda il nostro paese non dalle discussioni sul problema dell'unificazione tedesca, ma su quello, più vasto ed importante per noi, della sicurezza europea: non va dimenticato infatti, ha egli sottolineato, che il «Gruppo di lavoro» dovrà predisporre anche il progetto di sicurezza europea. E' necessario pertanto per l'Italia esservi ammessa.

D) Gonella ha poi lamentato come da parte del nostro paese non si svolga una particolare funzione per pervenire allo sblocco di quella situazione ormai congelata nella quale vive il mondo e cioè la politica dei blocchi contrapposti che facilmente può portare ad uno scontro fra due contendenti. Egli ha pertanto fatto propria la politica cosiddetta della «fascia neutrale» enunciata recentemente da Gaitskell. Gonella ha sottolineato l'importanza vitale per l'Europa e per il mondo di pervenire alla attuazione di una tale politica che includendo nella fascia neutrale paesi come la Germania ed i principali Stati satelliti comporterebbe il ritiro da essi delle forze straniere che oggi vi stazionano e che con la loro presenza sono un permanente pericolo per la pace del mondo.

E) Prendendo lo spunto dalla esigenza di conservare la pace Gonella, ha ricordato come in questi ultimi tempi si siano manifestati taluni avvenimenti che possono essere determinanti per il futuro delle nazioni: tra questi vanno ricordati il recente messaggio del Pontefice, il ricevimento da parte di questi dello scienziato nucleare giapponese, la dichiarazione degli scienziati tedeschi. Il Ministro Gonella ha sottolineato pertanto l'esigenza che da parte italiana ci si inserisca più attivamente in tutte quelle iniziative intese a portare una effettiva distensione tra le diverse nazioni. Al riguardo egli particolarmente raccomanda al Ministro Martino di seguire più attivamente i lavori che va svolgendo a Londra il sottocomitato dell'ONU per il disarmo.

Ha preso quindi la parola il Vicepresidente Saragat il quale si è particolarmente soffermato a polemizzare con il Ministro Gonella per quanto si riferisce alla politica della «fascia neutrale». E' indubbio — ha detto Saragat — che tutti i popoli vogliono pervenire ad una situazione che garantisca ad essi la pace: ma è altrettanto ovvio che a tale situazione si perverrà soltanto quando da tutti i paesi si opererà sinceramente per la pace.

Lo stesso tema è stato svolto dal Ministro della Difesa Taviani, il quale, facendo proprie le affermazioni dell'on. Saragat, ha aggiunto che è desiderio anche del nostro paese pervenire ad una politica di sicurezza quale potrebbe essere anche quella della fascia neutrale. Allo stato dei fatti però è chiaro che la costituzione di una fascia neutrale nell'Europa Centro-orientale non può non essere considerata utopistica o quanto meno avveniristica.

Il Ministro Taviani ha quindi fatto rilevare come le maggiori difficoltà alla attuazione di una tale politica vengano dall'URSS e come il primo a sapere che da parte dell'URSS non si vuole attuare una tale politica è proprio Gaitskell. Pertanto, pur operando sempre per garantire la pace al nostro paese e quindi agli altri popoli, non si può tacciare la nostra diplomazia di non avere una sua funzione quando questa funzione dovrebbe essere il perseguimento della politica della fascia neutrale che tutti considerano oggi come un fatto inattuabile, a cominciare dal Cancelliere tedesco Adenauer, che indubbiamente è uno dei maggiori interessati al problema.

Il Ministro Martino ha replicato brevemente facendo talune precisazioni sui vari punti della sua relazione e rispondendo ai rilievi di Gonella.

Il Consiglio ha infine «approvato la politica fin qui seguita ed ha invitato il Ministro per gli Affari Esteri a continuare nell'opera intrapresa al fine del mantenimento della pace e del raggiungimento di accordi internazionali che rappresentano garanzia per la tutela degli interessi nazionali».

Il Ministro degli Esteri ha lasciato il Viminale alle 13.30 per recarsi alla Stazione Termini, donde è partito alla volta di Parigi.

CAUTO OTTIMISMO A WASHINGTON SULLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

L'ESERCITO DI RE HUSSEIN SEMBRA UNA BUONA GARANZIA

Iniziato al Consiglio di sicurezza l'esame del memorandum per Suez

Un colloquio di Brosio con Dulles prima della sua partenza per Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York 26

L'Ambasciatore Manlio Brosio ha avuto stasera un lungo colloquio col Segretario di Stato Dulles. La conversazione, che ha avuto luogo su iniziativa italiana, ha avuto anche per oggetto uno scambio di vedute sulla prossima riunione di Bonn per la NATO ma, com'è facile immaginare, ha trattato anche e più ampiamente la situazione nel Mediterraneo orientale quale si presenta e quale si può sviluppare in seguito alla crisi giordana.

Dopo un colloquio su un argomento così complesso e delicato, non c'erano da aspettarsi dichiarazioni precise; perciò, mentre non siamo in grado di fare una ricostruzione dello scambio di vedute intercorso nel colloquio fra Dulles ed il nostro Ambasciatore, possiamo ricostruire con accuratezza — e sulla base di informazioni da fonte estremamente attendibile — le vedute e le previsioni del Governo americano rispetto alla situazione interna della Giordania e quella internazionale del Vicino Oriente.

Quanto al primo punto, Re Hussein ha buone probabilità di riuscire a farcela. La «Legione araba» è ancora dalla sua e tale forza militare è la unica che nel Medio Oriente dopo l'esercito israeliano, meriti veramente tale nome per disciplina, addestramento, armamento e spirito combattivo. Finchè tale forza militare resta dalla parte del Sovrano, gli avversari di questi non hanno la possibilità di scalzarlo.

Dal punto di vista internazionale, il pericolo potrebbe venire o dalla Siria o dall'Iraq o dall'Egitto o da Israele. Esaminiamo questi pericoli uno per uno.

La Siria è politicamente il nemico «numero uno» di Hussein e della sua tendenza anticomunista, ma quell'esercito siriano del quale nell'autunno scorso una certa propaganda aveva parlato come di una forza minacciosa e pericolosa, a quanto risulta da informazioni attendibili, semplicemente non esiste: certo ad ogni modo non ce la farebbe contro la «Legione araba» di Hussein.

L'Iraq fa parte del Patto di Bagdad e questa ragione appare sufficiente ad escludere un colpo che potrebbe portare, nella migliore delle ipotesi, ad un qualche vantaggio locale e temporaneo, ma incorrerebbe in rischi e svantaggi generali molto maggiori. Inoltre, ed anche a prescindere dalle parentele dinastiche fra Amman e Bagdad, l'Iraq è certamente a conoscenza di un progetto che, sia pure a lunga scadenza, prevede la possibilità di unire i due paesi.

Veniamo all'Egitto. A questo proposito, bisogna tener presente un fatto recente che, nonostante Nasser sia riuscito a cavarsela per il rotto della cuffia diplomatica, ha un valore enorme. Nasser, dopo le batoste che si è preso dagli israeliani sei mesi fa, è militarmente screditato. Ma a parte questo, Nasser sa che se si muovesse avrebbe un'altra volta addosso l'esercito israeliano, e in questa occasione non ci sarebbero Nazioni Unite che lo salvino.

Resta Israele. Qui si è certi che l'esercito di Ben Gurion non si muoverà per primo contro la Giordania. A parte ogni altra considerazione, ci sono considerazioni di pratica politica e diplomazia che sconsigliano una mossa del genere. Anzitutto sarebbe errato rinunciare al vantaggio di «star a vedere» i propri avversari azzuffarsi fra loro; in secondo luogo, l'esito diplomaticamente negativo della vittoria militare nel Sinai è troppo recente per non indurre il Governo di Tel Aviv ad evitare una seconda campagna contro la Giordania.

Queste considerazioni, tuttavia, andrebbero rivedute nel caso che qualche altro paese (Siria per attaccare o Iraq per difendere) entrassero in Giordania. Si sa che anche nelle ultime ore Israele ha dichiarato di non poter star a guardare se gli altri si muovessero.

A queste considerazioni dei singoli Stati confinanti con la Giordania, ne va aggiunta una di carattere collettivo: la pressione diplomatica degli Stati Uniti. In proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto stasera che il Governo degli Stati Uniti non ha mancato di rendere «abbondantemente chiaro a tutti» che il Governo di Washington aiuterà la Giordania a mantenere l'indipendenza, senza precisare tuttavia quale forma di aiuto darà, militare o economico o diplomatico. Quando gli è stato chiesto se tale avvertimento è stato dato anche alla Russia, Mr. White, ha detto di non saperlo.

Ad ogni modo, qui si ha la impressione che i sovietici non intendano andare a fondo, col pericolo di far scattare la molla della «dottrina americana per il Vicino Oriente» con tutto quello che ne seguirebbe. Anche l'invio di cosiddetti «volontari» sovietici, cosa di cui si era parlato anche al momento dell'attacco contro l'Egitto, non è probabile, appunto per le conseguenze che, si ritiene, la Russia non vuole affrontare in questo momento di riassestamento e difficoltà dei satelliti.

Di fronte a questi fatti relativi alla Giordania, la discussione in Consiglio di sicurezza sul rapporto americano e sul memorandum egiziano per Suez, appare di importanza relativa.

Il delegato americano ha sottolineato la premessa che il transito per Suez dovrà avvenire senza discriminazione contro il naviglio di alcuna nazione e ha insistito che si tratta di un periodo transitorio e di prova per vedere in che modo l'Egitto si atterrà alle promesse unilaterali contenute nel memorandum registrato presso le Nazioni Unite. Un'altra riserva fatta dagli Stati Uniti è che il memorandum non prevede lo stabilimento di un organo di collaborazione fra la Compagnia egiziana del Canale e gli utenti.

Più severa, come era da aspettarsi, è stata la reazione del delegato francese, il quale ha sottolineato che il memorandum egiziano, appunto per il suo carattere unilaterale, può essere rescisso unilateralmente dallo Egitto.

La discussione odierna ha messo in evidenza tre punti principali: la temporaneità della «prova» da fare sulla base del memorandum egiziano e da confermare con le azioni del Governo egiziano; il carattere di internazionalità della via di acqua dev'essere dimostrato con l'applicazione onesta dell'impegno a deferire ad una commissione arbitrale, con uno dei tre arbitri scelto dalla Corte dell'Aja, le eventuali vertenze fra l'utorità esercente il Canale e gli utenti, l'interpretazione del diritto di uso da parte di tutte le nazioni, senza esclusione di sorta.

A questo proposito è interessante riferire la reazione di Israele, il cui portavoce ha detto che il suo Governo si propone di sperimentare la validità della interpretazione americana: questo vuol dire che, a breve scadenza, una nave con la bandiera di Re David si presenterà ad una delle imboccature del Canale chiedendo di passare.

Leo Rea

LA DISCUSSIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Relazione di Vigorelli sull'accordo con i parastatali

Accolte per quanto possibile le istanze della categoria Prossimo esame dello schema di legge del Ministro Medici

Roma, 26

Durante la riunione del Gabinetto al Viminale, dopo la parte della seduta dedicata alla politica estera i Ministri sono passati all'argomento dei parastatali. L'on. Vigorelli ha riferito ai colleghi di Gabinetto sull'accordo raggiunto con la massima parte delle organizzazioni sindacati della categoria, accordo che ha posto fine quasi totalmente alla agitazione della categoria stessa. La relazione di Vigorelli si è limitata a questo aspetto del problema. Non è stato affrontato invece l'esame del disegno di legge già elaborato nel suo schema dal Ministro Medici, il che avverrà in una prossima riunione del Consiglio che si terrà venerdì della settimana ventura. In tale adunanza sarà definitivamente approvato l'acconto previsto nell'accordo stipulato da Vigorelli per i parastatali, e lo stesso Ministro del Lavoro esporrà i suoi suggerimenti circa emendamenti da apportare al progetto Medici, tenendo conto nei limiti del possibile delle istanze della categoria con gli esponenti della quale egli avrà ulteriori contatti nei prossimi giorni.

Sul piano sindacale la polemica fra UIL e CISL che si era già sviluppata in tema di patti agrari ha avuto un corollario. Una nota comparsa sul «Lavoro italiano», organo ufficiale dell'UIL, ha provocato una replica della segreteria della CISL. «Questa — dice infatti una nota della confederazione — ha constatato con profondo disappunto che l'organo ufficiale della UIL in un suo articolo redazionale, pubblicato dopo le elezioni delle commissioni interne alla Fiat, esprime delle valutazioni sulla CISL assolutamente fantasiose e contrarie alla verità. Nel respingere decisamente le osservazioni e le allusioni contenute nel suddetto articolo, la CISL dichiara di non rispondere polemicamente, come agevolmente potrebbe, con la intenzione di servire ancora una volta in perfetta lealtà la causa della unità democratica dei lavoratori. Sicura tra l'altro che in Italia il movimento dei lavoratori debba sapersi sottrarre ad ogni suggestione politicistica, vuole ancora una volta dare credito alla UIL e comunque alla sua autentica base, e credere che da nessuna parte si tenti una artificiosa differenziazione ideologica allo scopo di sabotare ogni possibile unità».

Mentre si svolgeva la riunione del Consiglio è giunto al Viminale il parroco di San Vitale per impartire la tradizionale benedizione pasquale. Un anno il parroco di San Vitale — allora era un altro sacerdote — si recò al Viminale, un Sabato santo, proprio mentre De Gasperi era in attesa di una comunicazione di risposta da New York, alla sua richiesta inoltrata a La Guardia per il dirottamento di navi che portassero farina in Italia, data la situazione piuttosto critica che si presentava in quel momento. Non era mai capitato che il sacerdote giungesse al Viminale mentre erano in corso colloqui o riunioni di Ministri.

Il parroco di San Vitale ha benedetto varie sale, fra cui lo studio del Presidente del Consiglio, e quindi ha sostato nell'antisala del Consiglio dei Ministri, in attesa che il capo commesso Borghesi andasse a chiedere all'on. Segni il permesso che il sacerdote entrasse nella sala consiliare. Il permesso è stato subito concesso. E va notato che è la prima volta negli annali della storia politica italiana che avviene la benedizione pasquale della sala consiliare mentre una riunione di Gabinetto è in corso. Il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri si sono levati in piedi, mentre il sacerdote girava intorno al lungo tavolo consiliare impartendo la benedizione alla vasta sala che reca sul soffitto, fra le altre, la parola «Eiren/», pace, che colpì particolarmente Eisenhower il giorno in cui si recò in visita al Viminale nella sua veste, allora, di comandante supremo della «SHAPE». Al termine della benedizione pasquale, il Presidente del Consiglio ha stretto la mano del parroco di San Vitale al quale ha rivolto parole di ringraziamento.

Nel Gruppo ENI

Ridotto anche all'ANIC l'orario di lavoro

Milano, 26

Il presidente dell'E.N.I., on. Enrico Mattei, ed i rappresentanti sindacali hanno sottoscritto un accordo per la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'ANIC del gruppo E.N.I.

Il base a tale accordo l'orario massimo settimanale per gli operai, attualmente fissato dal contratto nazionale dei chimici nella misura di 48 ore, viene ridotto, a parità di retribuzione, a 44 ore e a 42 per i turnisti. Per gli impiegati l'orario viene ridotto da 44 a 42 ore settimanali.

L'accordo prevede inoltre una nuova distribuzione degli orari di lavoro che permetterà, per la maggior parte del personale e nelle sedi presso le quali le esigenze tecnico - pratiche lo consentano, l'istituzione della doppia vacanza settimanale, vale a dire sabato e domenica liberi.

Deceduto il pilota

PRECIPITA IN PUSTERIA un aereo miliare

Bolzano, 26

Un aereo militare con due uomini di equipaggio a bordo, un tenente e un sergente maggiore, è precipitato stamane in Val Pusteria. Mentre il tenente è deceduto durante il trasporto all'ospedale di San Candido, il sergente maggiore è stato ricoverato in gravissime condizioni.

L'aereo precipitato è un aereo da ricognizione della Brigata alpina «Tridentina». Fino a questo momento si sono potute accertare solo in parte le generalità dei due occupanti l'aereo: si tratta del sottotenente pilota Prandoni, di 25 anni, da Cremona, deceduto durante il trasporto all'ospedale di San Candido, e del sergente osservatore Nando Togni, di anni 22.

L'aereo è precipitato in località Obersimmer, in Val Casies.

L'IMPROVVISA PARTENZA DELLA SESTA FLOTTA

OPERAZIONE RICUPERO IN FRANCIA E IN ITALIA

«Marines» americani inviati nel Mediterraneo

Washington, 26

Un portavoce della Marina da guerra americana ha annunciato che cinque navi da trasporto con a bordo un battaglione di «marines» americani salperanno lunedì prossimo per il Mediterraneo. Secondo il portavoce, si tratta di un normale movimento di avvicendamento inteso a dare il cambio ad altre navi attualmente in Mediterraneo.

In una situazione analoga, durante la crisi di Suez, la Marina degli Stati Uniti trasferì i «marines» nel Mediterraneo approfittando del viaggio di un certo numero di navi fatto per dare il cambio ad altre, disponendo così di due battaglioni di «marines» nella zona del Mediterraneo. Le navi che salperanno lunedì comprenderanno i trasporti «Monrovia» e «Rockbridge», la nave da carico «Capricorno», il trasporto veloce «Carpellotti» e l'unità da sbarco «Shadwell».

Continua oggi la raccolta dei due o trecento marinai ed ufficiali della Marina americana che sono rimasti a terra in Francia ed in Italia a causa della improvvisa partenza delle navi della VI Flotta per il Mediterraneo orientale.

Quasi 200 uomini erano rimasti a Parigi dove si trovavano in permesso al momento della partenza della «Forrestal» e delle altre navi appoggio che erano alla fonda nei porti francesi. L'addetto militare della Ambasciata americana nella capitale francese ha fatto comunicare oggi, poco prima di mezzogiorno che gli ultimi 21 uomini partiranno dall'aeroporto parigino di Orly nelle prime ore del pomeriggio.

Dopo aver raggiunto il centro di raccolta di Napoli, i marinai della «Forrestal» verranno rinviati, sempre a mezzo di aerei, a bordo della loro colossale unità, nave ammiraglia della VI Flotta americana. In precedenza, 46 marinai giunti a Napoli in aereo da Parigi, erano stati imbarcati sulla nave ausiliaria «Yellowstone», salpata immediatamente per raggiungere le unità in navigazione.

La «Everglades» è rimasta a Cannes per raccogliere gli ufficiali e i marinai che si trovavano in permesso sulla riviera francese, o che si erano recati a sciare in località distanti dell'interno. La raccolta di questi ultimi viene effettuata presso il Consolato americano di Nizza, sotto la direzione dell'Addetto navale. Nelle prime ore di stamane 30 uomini si erano già presentati a tale centro. La «Everglades» leverà l'ancora stanotte o domattina.

A Parigi e nelle località della riviera pattuglie della Marina interrogano tutti coloro che parlano inglese con accento americano sulla loro eventuale appartenenza alla Flotta americana del Mediterraneo. La maggior parte dei marinai in licenza, tuttavia, hanno avuto notizia della partenza delle loro unità dai giornali e dalla radio e si sono presentati prontamente ai centri di raccolta.

DOPO DODICI ANNI ANCORA INSOLUTO IL MISTERO

Lunedì inizia a Padova il processo per l'«oro di Dongo»

Nessuno finora ha saputo dimostrare come furono utilizzati i valori sequestrati a Mussolini e ai gerarchi fascisti in fuga

Padova, 26

Lunedì avrà inizio a Padova il processo per l'«oro di Dongo». quella del 1949 e quella del 1952 si occupano, prevalentemente, di due distinti gruppi di reati: la sparizione degli ingenti valori trasportati dalla colonna Mussolini in fuga e gli omicidi successivi connessi con le vicende del «tesoro».

La prima sentenza della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Milano rievoca la fuga, alla sera del 25 aprile 1945, di Mussolini che con una colonna di automezzi si diresse verso Como, e accompagna ora per ora il lento viaggio dei gerarchi fascisti nella zona del lago fino alla partenza da Menaggio alle prime luci dell'alba del 27, verso la zona dell'alto lago.

Il riconoscimento e l'arresto di Mussolini, Barracu, Mezzasoma, Zerbino, Pavolini e Claretta Petacci non interessano direttamente la sentenza di rinvio a giudizio la quale, invece, si sofferma su tre circostanze che hanno formato oggetto di minuziose indagini: 1) Qual era l'entità del tesoro che trasportava la colonna; 2) Quali furono i valori successivamente repertati nel Municipio di Dongo; 3) Come e da chi vennero utilizzati questi valori.

Sull'entità dei valori trasportati dalla colonna la sentenza di rinvio a giudizio riferisce alcuni elementi sui quali la testimonianza è stata concorde. E' certo, ad esempio, che il «tesoro» comprendeva fra l'altro il cosiddetto «fondo riservato del Governo della repubblica sociale italiana» collocato sopra una automobile sulla quale erano il Prefetto Luigi Gatti, segretario particolare di Mussolini, e il capo della polizia Nudi.

Alla partenza da Milano questo «fondo» era costituito di 66 chilogrammi d'oro in rottami e oggetti vari, confezionati in pacchi recanti l'indicazione del peso del titolo e anche delle ditte di oreficeria dell'Abruzzo e delle Marche da cui provenivano, 1150 o 2150 sterline d'oro, 147 mila franchi svizzeri in biglietti da mille, 16 milioni di franchi francesi. 10 mila pesetas carta, più sterline carta, escudos portoghesi, dollari e altra valuta per un ammontare imprecisato. Il Gatti aveva inoltre con sè quattro milioni in contanti di proprietà di Mussolini «per necessità di viaggio»; infine, quando Mussolini venne fermato era in possesso di una borsa contenente documenti segreti e 160 sterline e valuta italiana per 1 milione e 700 mila lire.

Claretta Petacci nell'atto di lasciare l'autoblindo per rifugiarsi con Mussolini sopra un autocarro tedesco si era dimenticata nella fretta di prendere il proprio «necessaire» contenente un piccolo cofanetto nel quale erano alcuni gioielli di notevole valore.

La sentenza di rinvio a giudizio riferisce poi dettagliatamente le successive operazioni di trasporto dei valori nella sede della federazione comasca del PCI: trasporto che venne effettuato il 29 aprile con una autovettura guidata da Carlo Maderna detto «Scassamacchine», sulla quale erano state caricate «5 o 6 valige particolarmente pesanti». A Como, si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, l'auto venne fermata dinanzi alla casa del popolo, sede del partito comunista, e ivi le valigie furono scaricate e consegnate a Dante Gorreri, segretario responsabile di quella federazione». Fu lo stesso Maderna ad aiutare a trasportarle e a collocarle in una cassaforte di cui il Gorreri teneva le chiavi.

Altri viaggi vennero successivamente fatti per la consegna ulteriore di altre valigie. Ai primi di maggio, infine, «Pedro» disponeva per il trasporto a Como dei successivi valori detenuti dal comando della 52.a brigata e cioè 30 milioni di lire in contanti (due milioni erano stati prelevati per i bisogni urgenti delle formazioni) e kg. 35,800 in lingotti d'oro: questi valori vennero depositati in un primo momento presso la Cassa di risparmio di Damaso, poi nella casa di un privato

Sulla consistenza del «tesoro» la sezione istruttoria ha acquisito agli atti oltre la testimonianza di Carlo Maderna detto «Scassamacchine» (al quale la «Gianna» avrebbe confidato che le valigie trasportate alla federazione comunista di Como contenevano intorno a 400 milioni di lire) quella dell'agente di P. S. Pietro Carradori, addetto alla persona di Mussolini. Il Carradori avrebbe ritirato col prefetto Gatti la sera del 23 aprile 1945 dalla cassaforte del quartier generale di Gargnano i seguenti valori (tra cui, evidentemente, il fondo riservato individuato sulla colonna in fuga non è che una parte): 34 kg. di oro in verghe, 31 kg. di sterline oro, 16 kg. di franchi svizzeri e 36 kg. di lire italiane (in taglio da mille lire). Lo stesso Carradori, parlando nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1945 coi gerarchi fascisti trattenuti a Dongo, seppe che il Ministro dell'Interno Zerbino aveva nella macchina 18 milioni, il Ministro della Cultura popolare Mezzasoma 15, il Ministro dei Lavori pubblici Romani 12, il Ministro delle Comunicazioni Liverani 15, il Sottosegretario alla Presidenza Barracu 8, il generale Utimperghe 7. Otto milioni di franchi svizzeri, di proprietà dei Petacci, erano stati affidati al Console Caselinovo.

Del «tesoro» facevano anche parte il medagliere di Mussolini e le due corone del Negus Sellassiè. Questi oggetti furono rinvenuti a Como e consegnati all'avv. G. Bertinelli, Prefetto di Como, e al comando generale del corpo volontari della libertà di Milano. Sempre a Como, nella notte tra il 27 e il 28 aprile, in una villa già occupata dai fascisti e dai tedeschi, venne rinvenuta la somma di 500 milioni di lire: anche tale somma fu consegnata al Prefetto Bertinelli.

A questo punto la sentenza di rinvio a giudizio affronta lo ultimo degli interrogativi, e cioè, come e da chi vennero utilizzati i valori. Pietro Vergani, figura di primo piano nel processo, assieme all'on. Gorreri, dichiarò in istruttoria, nella sua qualità di comandante delle formazioni partigiane della Lombardia, che valori e materiale sequestrati a Dongo erano stati spesi per il mantenimento e la smobilitazione dei partigiani. Impostata la difesa su questa base, osserva la sentenza di rinvio a giudizio, sarebbe stato facile pervenire a una soluzione pienamente favorevole agli imputati, solo che fosse data una sia pur sommaria dimostrazione dell'asserito impiego dei valori».

BORSE E MERCATI

La quota non subisce variazioni rilevanti e ripete, nella maggior parte del listino, le quotazioni di mercoledì scorso. Qualche movimento si nota nel reparto degli assicuratori con le Generali in lieve cedenza dai massimi e le R.A.S. e Fondiaria in ulteriore rialzo. Nei settori classici e di gran peso per la determinazione dell'indice, una persistente resistenza di fondo limita il campo delle prospettive e incoraggia alla ripetizione dei motivi ormai noti.

Finanziari: G.I.M. 5500 (+20), La Centrale 8455 (—5), Invest. 2570 (—5), Bastogi 1569 (—2), Sviluppo 1685 (+10), Finsider 671.50 (+1.50); Finelettrica 1294 (+7), Ass. Gener. 23875 (—45), Assicuratr. 4975 (+25), R.A.S. 7220 (+120).

Tessili: Cantoni 109.50 (—50), Stampati 1880 (—15), Cucirini 6750 (+60), Linificio 557 (+7), Gavardo 3295 (+15), Lanerossi 3650 (+75), Châtillon 2270 (—). Snia Viscosa 1574 (+8).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 581 (+2), Montecatini 2621 (—6), Siele 7625 (—5), Bianchi 532.50 (—), Fiat 1448 (—2).

Elettrici: Sade 1488 (—2), C.I.E.L.I. 4645 (+23), Dinamo 3580 (—20), Edison 2606 (—22), Subalpina 3850 (+70), Vizzola 3332 (+7), Meridelettr. 1370 (—2), Orobia 2800 (—7), Romana El. 2715 (—4), Terni 318 (—2).

Alimentari: Distillati 4800 (+85), Eridania 4660 (—25), Rom. Zucch. 645 (—).

Chimici: A.N.I.C. 2490 (—10), S.A.F.F.A. 2100 (—10), Italgas 1458 (+8), Liquigas 301 (+2), Pibigas 197.50 (—), Rumianca 1753 (+6).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4380 (—10), Gen. Imm. 600 (+1), C.I.G.A. 3640 (—10), Italcementi 14600 (—), Pirelli S. p. A. 3500 (+4), Pirelli e C. 2550 (—12)

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631.5/8, franco svizzero 147.25, sterlina 1722, franco belga 12.37, franco francese 153.50, marco 148, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 654.75, fiorino olandese 164.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 4950-5150, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 23850, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1574, Montecatini 2621, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4390, Immobiliare 600. Pirelli It. 3495.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso con qualche precipitazione. Nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. Nebbie in Val Padana e sui rilievi dell'alto Adriatico. Sulle regioni centrali e Sardegna cielo localmente nuvoloso. Sull'Italia meridionale e Sicilia tempo buono. Temperatura in lieve aumento. Mar Ligure e mari a ovest della Sardegna mossi o localmente agitati. Tirreno e canale di Sicilia leggermente mossi, rimanenti calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.3, 22; Trento 9.6, 23.6; Trieste 13.1, 19; Venezia 11.4, 20; Milano 11.4, 21.1; Torino 9.6, 17.6; Genova 11.5, 18.6; Bologna 7.6, 21.6; Firenze 6.9, 22.4; Pisa 8.2, 21.9; Ancona 12, 19.1; Perugia 10.5, 20.7; Pescara 6.8, 20.8; L'Aquila 6.3, 20.2; Roma 8, 21.6; Campobasso 9.5, 19.2; Bari 9, 21; Napoli 6.6, 19.3; Potenza 8, 18.6; Reggio Calabria 9, 21; Messina 12.8, 18.8; Palermo 11.8, 18.8; Catania 6.1, 20; Alghero 9.4, 20.1; Cagliari 9, 17.9.

SOTTO GLI OCCHI DEI PASSANTI ATTERRITI

In pieno centro a Marsiglia assalita l'auto di una banca

Venticinque milioni di franchi il grosso bottino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Marsiglia, 26

Con un'incredibile audacia otto banditi mascherati si sono impadroniti questa mattina di un furgoncino appartenente alla Banca francese del credito lionese nel cui interno era stata deposta una cassetta di sicurezza contenente 25 milioni di franchi che gli impiegati della Banca si apprestavano a portare alle cinque succursali dell'Istituto bancario della città.

Il furto si è svolto con una tale rapidità e con una messinscena così perfetta che non ha lasciato da tempo agli impiegati, come ai molti passanti che in quell'ora si recavano all'ufficio o al lavoro, di intervenire e dare l'allarme immediatamente. I banditi hanno avuto il tempo di bloccare la camionetta, far scendere i suoi occupanti sotto la minaccia di un fucile mitragliatore, salire a bordo e filarsela dietro una altra macchina occupata da altri quattro banditi mascherati che in quei brevi minuti avevano puntato le armi sulla folla che era già numerosa, e che è stata impossibilitata ad intervenire.

L'allarme veniva dato poco più tardi da un poliziotto che ha visto le due macchine infilarsi a grande velocità in una strada a senso unico e presa in senso contrario dai banditi.

Al fischio dell'agente un bandito si è affacciato al finestrino ed ha mostrato il mitragliatore. L'agente che aveva cercato di raggiungere le due macchine ha dovuto fermarsi e solo poco dopo telefonava alla centrale della polizia per informare di quanto gli era accaduto.

Tutte le strade della città venivano bloccate, e pattuglie di poliziotti si irradiavano nei meandri del vecchio porto. Fino a questa sera, dei venticinque milioni, degli otto banditi e delle due macchine, non si è trovata traccia.

I tre impiegati del Credito Lionese, interrogati dalla polizia, hanno raccontato come si è svolta l'aggressione.

«Alle 8.30 abbiamo preso posto a bordo del furgoncino della banca — essi hanno detto concordemente — per portare i 25 milioni di franchi alle diverse succursali della banca. Uno di noi si è seduto dietro, con la cassetta contenente il denaro. Abbiamo fatto in macchina non più di un chilometro quando, dopo aver attraversato piazza della Borsa e trovandoci a cento metri dall'Opera, siamo visti la strada sbarrata da una camionetta, che si era messa di traverso come se volesse girare. Abbiamo pensato che si trattasse di una manovra normale da parte dell'autista della camionetta, ma quando ci siamo affacciati al finestrino ed abbiamo visto quattro uomini saltar fuori dall'interno della camionetta (tutti e quattro portavano una vestaglia grigia, di quelle che vengono impiegate nelle cucine degli ospedali, avevano il volto ricoperto da una benda nera e brandivano due mitragliatori), abbiamo capito il senso della manovra. All'intimazione di scendere e di alzare le mani non abbiamo potuto non obbedire. Non eravamo armati.

«Altri tre banditi son venuti ad aggiungersi ai quattro, mentre uno era rimasto al volante della camionetta. Ci hanno obbligati a salire sul marciapiede e mentre due di essi salivano a bordo della nostra camionetta e la rimettevano in marcia, gli altri quattro ci hanno tenuto a bada. Poi sono risaliti uno alla volta sulla loro camionetta e poco prima di partire hanno tirato un colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio. I banditi ripartirono a tutta velocità».

Il complemento doveva fornirlo l'agente in fazione al vecchio porto. Costui aveva preso appena il suo turno allorchè ha visto le due macchine infilare il senso proibito. «Ho fischiato — racconta — ed ho corso verso di loro con l'intenzione di redigere un verbale, ma uno dei banditi ha alzato verso di me un mitra attraverso un finestrino della camionetta. Ho dovuto fermarmi e le due macchine hanno continuato nella loro strada».

Le ricerche della polizia si sono circoscritte nella zona del vecchio porto ove pullula la malavita marsigliese. Quasi certamente le due macchine sono state fatte scomparire in qualche rifugio ben noto ai banditi ma sconosciuto alla polizia, che tuttavia crede che l'aggressione non avrebbe potuto fare un così grosso bottino senza la complicità di qualche impiegato della banca.

L'aggressione di questa mattina non presenta alcuna somiglianza con altre tre precedenti, ma i banditi potrebbero essere gli stessi. Tutti questi furti sono rimasti impuniti fino ad oggi.

F. C.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

ENRICO FERRI

MIO padre, che era severissimo con me ragazzo, non aveva alcuno scrupolo, quando io contavo tredici o quattordici anni, a condurmi in Corte d'Assise, ad ascoltare le arringhe degli avvocati; tanto di più se si trattava di oratori di grido.

Un giorno mi disse: «Oggi si va a sentire Enrico Ferri», col tono di chi promette un avvenimento d'eccezione. Ferri, avvocato celeberrimo, difendeva quella volta, un omicida in una causa in cui era impegnato, al suo fianco, anche Arturo Labriola, avvocato famoso pure lui.

Non ricordo quante ore durasse la difesa di Ferri, ma molte di certo; e una folla elettissima, da gran conferenza, pendeva dalle sue labbra, senza che desse mai alcun segno di stanchezza.

Il grande oratore faceva sfoggio di mezzi portentosi: dalla ironia alla violenza, dalla commozione allo scetticismo, con un linguaggio dei più forbiti, fra un balenio d'immagini.

La mattina dopo, incoraggiato da mio padre, andai a salutare Ferri all'albergo: ma egli potè trattenersi con me solo pochi minuti, chè doveva partire col primo treno. Congedandomi, mi offrì un suo opuscolo, con una dedica che mi rese pazzo di gioia, e mi promise che mi avrebbe ricevuto a Roma, dove si sarebbe parlato a lungo, con calma.

Passarono alcuni anni prima che questa promessa fosse mantenuta: ed eccomi, un giorno, in visita a Enrico Ferri. Ero diventato studente di università: ma lui si ricordava ancora — e non l'avrei immaginato — di quel ragazzino che era andato, una volta, a trovarlo in un albergo, all'indomani di una sua vittoria in Corte d'Assise.

Spirava, in quel tempo, aria poco favorevole per l'oratoria forense, considerata forma bolsa e retorica, soprattutto simulatrice di verità.

Ferri stette per un po' a sentirmi, in silenzio, lisciandosi la barba bianca e solenne: con lo sguardo ora distratto, ora nascosto dietro le palpebre socchiuse. Ma, a un certo punto, mi posò una mano sulla spalla, e sorrise.

«E' storia vecchia, questa — disse. — Chi se la prende con l'oratoria, quasi sempre è uno che non sa dire quattro parole con logica e con eleganza; spesso è uno che teme la verità, rivelata appunto da chi è in grado di rivelarla, da chi sa parlare. La verità non è sempre più chiara e più evidente dell'errore, non è sempre più scoperta, anche perchè l'errore ha più lusinghe e più attrattive, ha più suggestione della verità. E' compito dell'oratore scoprire prima la verità e poi manifestare la sua scoperta al prossimo, convincere il prossimo di questa sua scoperta».

Discorrendo ora guardava me, ora il soffitto, ora un punto fisso sulla parete di faccia. Sulle sue gote dianzi pallide si era stesa appena una velatura rosea, che egli sfiorava con le bellissime mani. Poi si alzò, e vicino a me in piedi, continuò a discorrere, come se si trovasse più a suo agio o fosse più sicuro che io potessi comprenderlo.

«Dov'è tutta la verità — riprese — o tutto l'errore? Dove comincia l'una e l'altro finisce? Qualche volta è un filo, un filino così (e faceva il segno col dito) che distingue il giusto dall'ingiusto, la verità dall'errore. Noi crediamo che un'azione sia lecita e, invece, è illecita, o viceversa: in quei casi non ci siamo accorti di quel filino, di un niente all'apparenza, che separa la virtù dal vizio, la verità dall'errore. Noi stessi, quando facciamo una certa cosa, crediamo di aver agito bene, in modo virtuoso ed esemplare: eppure, sotto sotto, c'è un motivo o un impulso che non è lodevole, e per il quale scema il pregio di quella particolare cosa: non abbiamo visto, in quel caso, il filino che separava ciò che ci sembrava bene da un impulso meno buono».

Ricorse a degli esempi: del medico che riesce a scoprire il malanno sconosciuto ai profani; dell'orefice che percepisce in un gioiello i difetti ignorati da chi non è del mestiere; dell'artista che intuisce la realtà ancora invisibile.

Questi esempi gli nascevano, l'uno dopo l'altro, con facilità, con felicità: come se li leggesse, lì per lì, sul dorso della mano, che collocava a una certa distanza dal suo sguardo e poi contemplava avidamente, teneramente.

Ma io ero premuto da un dubbio. Due o tre volte feci per aprir bocca, e non mi pronunziavo, chè non ne avevo il coraggio. Per quanto l'uomo fosse affabile e cordiale, pur mi dava soggezione. Alla fine mi feci animo e gli domandai: «Come si spiega che un avvocato di parte civile parla in un modo e lui stesso, se fosse chiamato a difesa, parlerebbe in un altro? Come si spiega che un avvocato parla a seconda della *parte* che è ricorsa ai suoi uffici?».

Enrico Ferri, prima di rispondermi, girò intorno a me e mi accarezzò paternamente il viso con la mano: «Un avvocato vede subito in un argomento ciò che giova al suo cliente, e che effettivamente esiste, come l'avvocato avversario vede invece ciò che non giova al primo e che pure esiste effettivamente. Bisogna pensare che ogni argomento implica due o più facce, due o più elementi distinti: e chi lo tratta sceglie l'aspetto che gli conviene. L'avvocato si appassiona a quell'elemento o aspetto, lo fa suo; e per quella passione, per i motivi e per i fini che dalla passione gli vengono suggeriti, cerca di far prevalere il suo punto di vista, di ottenere che l'elemento che gli fa giuoco sia messo in luce quanto più è possibile e oscuri gli elementi contrastanti; e si ingegna di infondere al prossimo la persuasione, che egli ha. La sua parola deve essere in funzione del persuadere: e deve tradurre esternamente i pensieri, i sentimenti, le emozioni, che l'oratore possiede per conto suo. Il suo discorso dev'essere a specchio del suo spirito e della sua intelligenza, come risultano in quel particolare momento o per quelle circostanze. E' necessario, dunque, che l'oratore possieda intelligenza e spirito potenti, in rapporto alla parola capace di esprimerli.

Avvertì che stava per cadere in una specie di lezione, e s'interruppe. Stette un attimo in silenzio, a guardarmi un po' compiaciuto, come se volesse dirmi: «E' soddisfatto? Basta così». Infatti, riprese il discorso su tutt'altro argomento. Cominciò a parlarmi del tempo, che gli dava fastidio, che gli impediva di lavorare con la consueta energia.

«Questo scirocco appiccicoso, viscido è un vero e proprio castigo. Grava sulla testa come piombo, e toglie ogni volontà di pensiero e di lavoro».

Ma insisteva troppo, mi accorsi, sul tempo, sull'afa e sullo scirocco viscido: e ci teneva, mentre parlava, a sottolineare dei sottintesi, quasi ad ammiccare, ad agitare in alto la mano, come per saggiare l'aria umida.

Tutt'a un tratto si alzò, e concluse: «Purtroppo sono cambiate anche le stagioni. Tutto è cambiato. E io non ho nè venti nè trent'anni».

Si ravviò con la mano, la chioma; e si lisciò la barba; e cominciò a sorridere, a far cenni con la testa, come se conversasse con un invisibile interlocutore. Parlava, evidentemente, con se stesso.

Luigi M. Personè

Maria Schell si è sposata in una chiesetta bavarese

Monaco di Baviera, 26

E' stato celebrato stamane, in una chiesetta dell'Alta Baviera, il matrimonio religioso tra la nota attrice cinematografica Maria Schell e il regista Horst Haechler (il matrimonio civile era stato contratto ieri a Monaco). Centinaia di ammiratori entusiasti, a stento contenuti dalla polizia, si erano raggruppati davanti alla chiesa (la quale dista una ottantina di chilometri da Monaco), ed hanno tributato agli sposi un'accoglienza trionfale.

Vestita di un lungo abito di organza di seta bianca ornato di lustrini luccicanti, e con in mano un «bouquet» di mughetti, Maria Schell ha varcato la soglia della chiesa al braccio del padre, mentre l'organo intonava il noto corale di Haendel «Figlia di Sion, rallegrati». Testimoni erano l'attore Bernhard Wicki ed il regista Helmut Kaeutner.

Al momento dello scambio degli anelli, Maria Schell si è chinata, ed ha sfiorato con un bacio la mano del suo sposo, poi, quando il celebrante (venuto appositamente dalla Svizzera, paese di origine dell'attrice) ebbe pronunciato le parole «Ciò che Dio ha unito, l'uomo non divida» l'attrice ed il regista si sono abbracciati davanti all'altare.

Al termine della cerimonia, i due sposi hanno fatto ritorno a Monaco, dove hanno offerto un ricevimento all'albergo delle «Quattro stagioni». Lunedì, essi partiranno per Cannes, dove rappresenteranno la Repubblica federale al Festival cinematografico. Maria e Horst contano effettuare più tardi il loro viaggio di nozze in Jugoslavia.

Il principe Bernardo d'Olanda ha assistito al Concorso ippico in Piazza di Siena. Eccolo mentre premia uno dei vincitori

FASCINO DI UNA VICENDA EPICA

Immagini eroiche sulla piana di Waterloo

Nel cinematografo del villaggio si proietta un unico film, quello della famosa battaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Waterloo, aprile

Odor di panno militare e di tabacco forte. La pioggia. Ad uno scossone del treno il parlottare di due ferrovieri, fuori, subito sotto il finestrino. Poi, in distanza, una lanterna lentamente agitata. Un soldato, i piedi a mezzo fuori degli scarponi, russa, ma non tanto che all'accenno del treno a ripartire non possa riaddormentarmi. Quando mi ridesto vedo gente sorridermi. E' il «buon giorno». Ancora qualche lacrima della pioggia notturna solca il finestrino, ma il mattino già vi si arrampica sopra con le sue tiepide dita. Un mattino verde: sono le Ardenne. L'uomo, la donna e il ragazzo me lo confermano sorridendomi ancora. Sono felici che io le veda, hanno una gran voglia di dirmelo. Lo capisco dai loro volti nutriti, ben riposati; lo intuisco dalle loro solide scarpe, rossicce lucidissime, dall'odore di fresca stampa del loro giornale. Specialmente lui, l'uomo. Si alza, infatti; un po' timidamente si accosta al finestrino. — Le Ardenne, dice, indicando col dito.

Le dolci Ardenne

E come non immaginarlo! Sono le Ardenne, sì, le dolci verdissime Ardenne. Foreste dalla spessa criniera, piene degli echi di cavalleresche tenzoni, di incontri amorosi, di «mestissime donzelle» in lamento, di prodigi lunari. Le guardo passare nella gioiosa corsa del treno. Hanno una chioma alta e ondulata; fra i tronchi nerastri di tanto in tanto traspare la luce. Corrono ora diritte ed ora sinuose a perdita d'occhio. Abbassiamo il vetro del finestrino. La foresta si desta: subito lì, tra i rami a noi più vicini, si scorge il volo degli uccelli, lo si intende. Intrecciano i loro trilli, conversano. Ci giunge un insistente brusio illuminato dai raggi del sole che saettano sottili tra gli alberi e si adagiano sulle fronde capaci.

Immagino gli animali operare nel folto, arrampicarsi sui fusti, discenderne, andare in cerca di tenere erbe, di funghi, di ghiande, di nuove fronde per occultare le tane. Siamo in un balsamico odore. — Buono, eh!, sembra dirmi l'uomo dopo avermi invitato col gesto ad annusare a pieni polmoni. Ebbene, quel suo gesto ha tutta l'aria di essere un regalo: io sono straniero ed egli mi offre un «souvenir». Ospite squisito, egli infatti mi cede tutto il finestrino e ritorna dai suoi e di là — lo avverto benissimo — assiste alla mia gioia.

Meraviglioso mattino! Alato, verde, odoroso. Sono le Ardenne. Belle selve care al Poeta. Indubbiamente; per esse corse in fuga l'amatissima Angelica e rintronò terribile, intimorendo gli animali, la disperazione d'Orlando.

Oh, davvero, ad uno di quei tronchi dovette fermare il cavallo il gentile Ruggero e riposare il focoso Rinaldo, mentre Rodomonte, il saracino forte e gradasso, faceva arrossire i piccoli geni del bosco con le sue altissime bestemmie. Ed a quanti altri tronchi, sulla corteccia, dovette incidere il nome di Angelica l'impazzito Orlando. Dovette inciderli coi denti e con le ugna, dopo ch'ebbesi — a dir del Poeta — sbarazzato delle armi e degli abiti tutti. Ardenne. Quanto mondo passò per queste selve e quante fiabe, donne bellissime e ignude, lampeggiare di armi, segnali di corno, eremiti e fate. Era «oh gran bontà dei cavalieri antiqui» l'epico mondo dell'onore. Il treno corre veloce respirando a pieno sottilissimo verde. Presto saremo a Namur, poi Bruxelles.

Nell'unico cinema di Waterloo si proietta — chissà da quanti anni! — un unico film, quello della battaglia. E tale è il silenzio nel minuscolo villaggio, che dalla strada s'intende chiarissimo il fragore delle artiglierie inciso sulla colonna sonora. Per venti minuti — tanta è la durata del film — i giganteschi corazzieri della guardia s'accaniscono brandendo le sciabole e speronando i cavalli contro l'altura di Saint Jean, nel disperato tentativo di conquistare la vetta, tenuta dalle impassibili ed invisibili fanterie inglesi: i cavalli già stanno guadagnando la cima, gli uomini già si protendono per sciabolare e gridano «Vive l'Empereur», quando simultanea e nutritissima, li coglie la scarica della fucileria nemica. Niente da fare per i meravigliosi colossi dal petto di ferro lucente, nè per i lancieri, nè per i cacciatori. A valanga uomini e cavalli rotolano giù dal pendio perduti in una nera nuvola di polvere. Non lontano, nella grande pianura, Napoleone, fermo sul suo bianco cavallo, assiste alla rovina dei suoi migliori squadroni.

«O Waterloo! — piange il poeta — ...questi uomini avevano vinto tutta la terra, cacciati venti re, passato le Alpi e il Reno...».

Invitante tappeto

Subito fuori dell'abitato si incontra l'Hôtel des Colonnes, dove nel 1861 alloggiò Victor Hugo. Passando sotto le sue basse finestre viene immediata l'immagine del grande poeta affacciato per captare dall'aria e dalle cose gli echi allora recenti della disastrosa eppur seducente battaglia.

«Waterloo! Waterloo! morne plaine!». Come in un tragico rullio di tamburi si evocano guerresche immagini di bellezza e di morte. Sì, questo verde tappeto è veramente invitante alla battaglia; ma a cavallo, la sciabola in pugno e gli stendardi al vento, nel richiamo eccitante delle trombe che squillano. Verrebbe voglia di riprovare. Io, il mio amico americano e la signora svizzera con i corazzieri dell'imperatore; il commerciante olandese, sua figlia e la guida che ci accompagna dalla parte di Wellington. Ma l'idea non ha lunga durata; subito si cancella appena si è oltre il modesto Hôtel des Colonnes. La spaziosa pianura è grassa, riposante; con invidiabile indolenza vi pascolano mucche solitarie.

Ecco vicina profilarsi la foresta di Soignes, che fu tanto cara al pittore D'Artois. Pace, luce verde filtrata. Sedici chilometri di foresta per giungere alla capitale, la mondana Bruxelles. Si va lungo la strada romana aperta tra il fitto degli aceri. La macchina scivola nel silenzio. Taciamo, anche il mio amico americano che non ha fatto che ridere e scattare fotografie, anche la guida. E, infatti, qui non c'è molto da spiegare. E' una foresta, chilometri di aceri dalle foglie color del rame. Ossia qualcosa ci sarebbe da dire, ma di poco conto, come per tutte le cose nate belle e che resteranno tali per sempre e con le quali, caso mai, si ama parlare con la fantasia. Foresta di Soignes: agile ed elegante, dalle foglie tinteggiate di rosso come le unghie di una signorina. Sempre in silenzio entriamo a Bruxelles.

Mario Albertazzi

PER L'AUGUSTA PROTEZIONE DI FEDERICO IL GRANDE

DUE SECOLI OR SONO IN PRUSSIA LA PRIMA LAUREATA IN MEDICINA

Contro i pregiudizi e l'ostilità del sesso forte Dorotea Erxlebin ingaggiò un'aspra lotta - Una tesi polemica sulla diagnosi precoce

La vigilia di Pasqua del 1755 una giovane donna si laureava, summa cum laude, *in medicina all'Università di Halle. «La solenne cerimonia — si legge in una relazione che il decano della Facoltà inviò alcuni giorni più tardi al re di Prussia — si è svolta sotto gli auspici della Maestà Vostra. Sono lieto di poter umilmente comunicare che la candidata, signora Dorotea Cristiana Erxlebin nata Leporin, ha superato brillantemente le prove orali e scritte, destando la più viva ammirazione dei professori e strappando infine un coro di calorosissimi applausi. Molti invitati hanno voluto esprimere personalmente le loro felicitazioni, e un giovane filosofo, non molto tenero in fatto d'intelligenza femminile, non ha esitato a usare delle frasi molto impegnative, affermando che, se l'eccezione diventasse regola, i signori uomini sarebbero ben presto spodestati. Certo è che la signora Erxlebin ha vinto una bella battaglia. Durante la mia lunga carriera d'insegnante universitario, non ho mai trovato un candidato così preparato, dotato non solo di vivissima intelligenza, ma anche di virile talento clinico. Mi sento quindi doppiamente obbligato per il benevolo interessamento che Vostra Maestà si è graziosamente degnata di rivolgere a questo Ateneo al quale è stato riservato l'onore di prendere una decisione destinata a venire ricordata dalle future generazioni come l'inizio di una grande evoluzione sociale. Sono lieto di comunicare che questa Facoltà ha deciso di pubblicare, a proprie spese, il testo originale della tesi (in latino), e mi sto adoperando affinchè una casa editrice provveda a pubblicarne al più presto la versione tedesca. Si tratta di un'opera degna della massima considerazione e degna quindi di trovare molti attenti lettori. La neo-dottoressa ha affrontato con acume e coraggio una questione finora quasi completamente trascurata. Premesso che l'odierna medicina bada a eliminare i sintomi, più che a diagnosticare la malattia — questa la sostanza della tesi — la Erxlebin afferma, sostiene e dimostra la necessità di una diagnosi il più possibile precoce, e aggiunge che l'eliminazione più o meno drastica del sintomo (febbre, dolori ecc.) impedisce o ritarda la diagnosi e, conseguentemente, compromette seriamente la cura della malattia. I casi segnalati, a sostegno della tesi, sono illustrati con estrema efficacia, a segno che mi domando se la giovane medichessa non sia destinata ad assumere un giorno una cattedra universitaria».*

Più oltre, il decano non manca di rilevare che la tesi di laurea ha delle punte polemiche «piuttosto violente», ma «chi conosce i precedenti non deve stupirsene, o quanto meno, aversene a male; Vostra Maestà si compiacque, a suo tempo, di leggere e apprezzare quanto la giovane aveva scritto in risposta a certi insegnanti, furiosamente contrari a un'istruzione superiore della donna; anzi Vostra Maestà diede implicitamente ragione alla giovane, ordinando che essa venisse inscritta alla facoltà di medicina».

Ferrea volontà

Dorotea Cristiana era figlia di un medico di Quedlinburgo, il dott. Cristiano Policarpo Leporin. «Ero una fanciulla di debole costituzione — racconta in una specie di autobiografia scritta un anno prima di morire — ma dotata di una forza di volontà veramente eccezionale; inoltre ero dominata da una furiosa passione per lo studio, che la forza di volontà riusciva quasi sempre a soddisfare. A quindici anni conoscevo molto bene il latino, il greco e l'inglese; poi appresi l'italiano e il francese. Leggevo tutto quanto mi capitava a tiro, ma ben presto incominciai a prediligere i libri di scienza, specie quelli di medicina. Un giorno pregai mio padre di sottopormi a un esame, alla presenza di due suoi colleghi e di un professore dell'Università di Halle: riuscii a dimostrare che, anche nel campo della medicina, avevo fatto dei progressi considerevoli, e fu il professore di Halle che, alla fine, mi incoraggiò ad affrontare i pregiudizi e le ostilità del sesso maschile». La battaglia fu durissima. Professori, studenti e studiosi insorsero dapprima con l'arma dell'ironia e del sarcasmo, poi perfino con quella della calunnia e della denigrazione. Per tutta risposta, la giovane buttò giù in pochi giorni «un saggio sulla donna capace di emanciparsi con le risorse dell'ingegno»: uno scritto brillantemente dialettico, inteso a dimostrare come lo studio possa contribuire alla elevazione spirituale e morale della compagna dell'uomo e come quest'ultimo non ne sia in alcun modo menomato. Il padre ne scrisse una amorevole pacata prefazione in cui si legge tra l'altro: «Non condivido il pessimismo di certuni a giudizio dei quali la donna deve essere meno istruita dell'uomo, e badare unicamente al focolare domestico. Ve ne sono di quelle che possiedono tutte le doti per essere utili non solo alla famiglia, ma anche alla società. In ogni caso, le sue doti naturali devono essere coltivate: l'uomo sarà il primo a trarne beneficio, avendo accanto una compagna istruita, e in grado di istruire la prole. Vi sono poi dei campi dove la donna sarebbe in grado di svolgere compiti particolari per i quali l'uomo non appare indicato. Il muro delle prevenzioni, dei preconcetti, dei sospetti è altissimo, ma io sono sicuro che un giorno non lontano esso crollerà. Può darsi che la donna abbia una cellula di meno nel cervello e una fibra di più nel cuore, ma può darsi anche che abbia più cervello e più cuore».

La prefazione termina con alcuni versi i più significativi dei quali, in italiano, suonano press'a poco così: «La strada della virtù, come del sapere, è aperta a tutti — Anche alle figlie d'Eva sorride una meta radiosa — Frattanto imparate a odiare la prepotenza dei ciechi pregiudizi».

Una copia dello scritto venne inviata al sovrano che la fece leggere anche a Voltaire. «Senza dubbio — questo il giudizio dell'autore di Candide — siamo in presenza di una donna d'eccezionale intelligenza che sa maneggiare la penna meglio della lingua, e che, se fosse in Francia, occuperebbe un posto pericoloso tra gli enciclopedisti. Bisogna incoraggiarla, appoggiarla, valorizzarla. Si vedrà poi, al lume dell'esperienza, quale fondamento abbiano le sue affermazioni».

Federico II ordinò che, a titolo di esperimento venissero ammesse agli studi superiori «giovani passate al vaglio di severissimi esami» e che Dorotea Cristiana fosse inscritta subito alla facoltà di medicina. Ma, sul più bello, il diavolo ci mise la coda o, per meglio dire, Cupido lanciò una freccia. «Superati con successo alcuni esami — narra l'autobiografia — ebbi un giorno la ventura di conoscere il diacono della chiesa di San Nicola, dott. Johan Erxlebin, e di innamorarmi, a prima vista, del suo fascino spirituale. Era vedovo e padre di cinque figli ormai grandicelli, circostanza questa che contribuì a suscitare in me sentimenti diversi, ma egualmente profondi. In breve: interruppi gli studi, mi sposai e nello spazio di otto anni misi al mondo quattro bambini. Fu una utilissima esperienza. Tra l'altro, mi trovai nella necessità di completare gli studi nel campo della ginecologia, e di metterli poi a profitto per le mamme povere, bisognose di cure meno sbrigative di quelle che ci si possono attendere dalle levatrici».

Ma questa sua benefica attività le procurò un guaio grosso e, come vedremo, provvidenziale. Tre medici la denunciarono alla competente autorità per esercizio abusivo della professione e per numerose infrazioni al regolamento sanitario; un quarto la accusò addirittura di aver procurato la morte di una donna. La Erxlebin, invitata a discolparsi, presentò un memoriale talmente convincente, che le autorità minacciarono severe misure contro i quattro medici, «rei di volgare diffamazione»; si stabilì, tra l'altro, che essa era intervenuta, dopo che i medici s'erano rifiutati di prestare le loro cure gratuitamente, e che una donna era effettivamente morta, di febbre petecchiale, ma perchè proprio l'accusatore, sbagliata la diagnosi, le aveva somministrato un fortissimo purgante.

Trionfale rivincita

«Fu l'esasperazione — si legge nelle memorie — che mi indusse ad affrontare in campo aperto la schiera dei somari medici. Scrissi direttamente al sovrano, narrando tutte le mie vicende e pregandolo di lasciarmi compire gli studi di medicina. La preghiera fu accolta, anzi lo stesso sovrano scrisse personalmente al rettore dell'Università. Senza falsa modestia posso dire che la mia è stata una rivincita trionfale».

Tutte le prove, scritte e orali, vennero superate brillantemente. La discussione della tesi di laurea durò due ore, e la candidata fece sfoggio non solo di una sbalorditiva cultura medica, filosofica e letteraria, ma anche di un vigore dialettico e polemico semplicemente strabiliante, come riferì più tardi il giovane filosofo citato dal decano della Facoltà nella relazione a Federico il Grande.

Il giovane filosofo era Emanuele Kant.

La prima medichessa tedesca esercitò con successo la professione a Quelinburgo dove era «legata dai troppi impegni familiari», e morì ancora giovane, a 47 anni, di tubercolosi. Consapevole del proprio stato, cercò di curarsi alla meglio, ma, in particolar modo, di non contagiare i figli. Pronunciò una prognosi esattissima. «Cari miei — disse a due colleghi — non vedrò il sole di domenica prossima. Mi dispiace di non avere la forza sufficiente per dedicare un breve scritto al singolare fenomeno, tipico di questa malattia: l'euforia alimentata dal filo di speranza che viene reciso l'ultimo istante».

Si spense la sera del sabato, 13 giugno 1762.

Taulero Zulberti

Alberto Sordi assolto in un processo per lesioni

Empoli, 26

Alberto Sordi è comparso stamane davanti al Pretore di Empoli, per rispondere di lesioni colpose in danno di tre ragazze che investì con la sua automobile mentre stava transitando nei pressi del passaggio a livello di Marcignana quale partecipante al «Rallye del Cinema 1956», pilotando una

Dopo la lettura del capo di imputazione, le spiegazioni fornite da Alberto Sordi al Pretore e le dichiarazioni di alcuni testimoni, il P. M. ha chiesto la condanna del Sordi per non avere prestato soccorso alle tre ragazze investite a 120.000 lire di ammenda, per eccessiva velocità a 8.000 lire di ammenda, 5 giorni di arresto con la sospensione condizionale della pena per anni 5, per avere abbattuto la cancellata del passaggio a livello e per le lesioni colpose nei confronti di Giuliana Alfaioli e Olema Paolucci a 160.000 lire di multa. Hanno replicato i difensori del Sordi, avv. Giannozzi e Castelnuovo Tedesco che hanno chiesto l'assoluzione del loro assistito con formula ampia. Il Pretore ha assolto Alberto Sordi con formula piena.

Solenni manifestazioni si sono svolte nei giorni scorsi a Stratford-on-Avon, nell'anniversario della nascita di William Shakespeare. Nella foto: un momento della cerimonia. Bandiere di tutti i Paesi sventolano davanti alla casa natale del poeta a Henley Street

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSO UN CICLO DI STERILE AMMINISTRAZIONE

Accolte dal Consiglio comunale le dimissioni del Sindaco e degli assessori

Venerdì prossimo si ricomincerà da capo per l'elezione della nuova Giunta - La DC riconferma l'indirizzo di centro

La crisi municipale è formalmente aperta, con le dimissioni del Sindaco e della Giunta, che il Consiglio comunale ha accettato ieri sera a unanimità di voti. Nemmeno in questa occasione è stata smentita la caratterizzazione che l'assemblea era andata assumendo fin dalla riunione costitutiva dell'estate scorsa, e per più di tre ore si è protratto il dibattito tra le parti, senza portare alcun elemento nuovo nella valutazione delle vicende passate, nè soprattutto per le prospettive avvenire. Ben si potrebbe dire che, scontata ovviamente l'accettazione delle dimissioni, sola risultanza di rilievo si è avuto lo annuncio della nuova convocazione del Consiglio, fissata per venerdì prossimo 3 maggio, con all'ordine del giorno il rinnovo della Giunta. Elemento questo, come detto, di rilievo, in quanto fa presupporre quanto meno la ricerca di una sollecita definizione della crisi: cade opportuno rimarcare in proposito che la Giunta si è dimessa ieri dopo 58 riunioni consiliari, proprio alla vigilia della discussione sul bilancio comunale, che costituisce l'atto principale cui l'amministrazione civica è tenuta ad adempiere; un atto che potrà condizionare la sorte futura del Consiglio perchè giunti a maggio, il bilancio non potrà essere più oltre procrastinato, determinando altrimenti un presupposto imperioso per l'intervento del Commissario prefettizio al Comune.

Com'era nelle previsioni, la discussione si è protratta ieri nella polemica sulle responsabilità della crisi, polemica aperta e alimentata dagli oratori della cosiddetta «piccola sinistra», che è stata la grande protagonista di tutti i dibattiti consiliari. Dovere di cronaca impone infatti di sottolineare come anche ieri la maggior parte della seduta, dopo brevi dichiarazioni iniziali del Sindaco Bartoli e dell'assessore repubblicano Cumbat, è stata caratterizzata dai molti e lunghi discorsi dei consiglieri Pincherle (U.P.), Teiner (PSI), Agneletto (LDS), Gruber (PSI-UP), Dekleva (USI) e Lonza (PSDI) — rappresentanti di gruppi e loro derivazioni che in Consiglio, complessivamente, rappresentano dieci voti — [illegible] i pochissimi minuti che sono bastati per le dichiarazioni del PLI, PNM e MSI (tre gruppi che insieme contano dodici voti). E i discorsi si sono dilungati naturalmente anche per le repliche cui sono stati obbligati i democristiani ed i repubblicani, [illegible] «piccola sinistra».

La riunione è stata aperta dal Sindaco che subito ha dato lettura dell'ordine del giorno e della delibera che portava le dimissioni della Giunta. L'ing. Bartoli ha aggiunto che la parentesi intercorsa dall'ultima riunione consiliare e la mancata conclusione del dibattito politico allora iniziato, sono derivati dalla posizione assunta dal PRI con le note dimissioni, motivate appunto quale protesta per le ricorrenti polemiche che ostacolavano la funzionalità amministrativa del Consiglio. [illegible] ha detto ancora l'ing. Bartoli, che non è rimasta isolata in seno alla Giunta, ma che comunque da sola poneva la necessità di un riesame della situazione e conseguentemente il rinvio della seduta che era in programma la settimana scorsa. Ha rimarcato la preoccupazione della Giunta nei reiterati tentativi esperiti per promuovere l'assolvimento dei compiti più urgenti, quali il bilancio comunale, la elaborazione delle istanze per i provvedimenti economici da richiedere al Governo e il rinnovo delle amministrazioni paracomunali: finalità che rimangono per la nuova soluzione giuntale che dovrà essere ricercata e che il Sindaco ha auspicato possa realizzarsi sulla base di una collaborazione che contemperi l'adempimento dei doveri consiliari con l'interessamento per i più vasti problemi della vita cittadina.

Da parte sua l'assessore Cumbat ha ricordato la decisione presa dal PRI, dichiarando che le dimissioni erano state sollecitate dal suo partito «di fronte ad una situazione dominata da un equivoco fondamentale sul piano politico»: la lunga serie di manovre tendenti a far apparire la Giunta più o meno apertamente sostenuta «da forze con le quali, per il loro carattere chiaramente anti-italiano o antidemocratico il PRI, erede di gloriose tradizioni nazionali, nulla poteva avere in comune». Ed ha accentuato che non poteva essere accettato, ad esempio, l'appoggio, anche gratuito, dei rappresentanti di Tito.

Si è quindi sgranato il discorso, sostanzialmente univoco, dei consiglieri della «piccola sinistra», tutto impostato sul tema della Zona franca, nonchè nell'addossare alla D. C. la responsabilità della crisi. Poche le variazioni da Pincherle a Teiner, da Agneletto alla Gruber, da Barbi a Dekleva. Il primo ha detto che a determinare la crisi è stato il mancato rispetto degli impegni presi dalla Giunta sul programma consiliare ed ha chiesto «un nuovo Sindaco non compromesso con il passato». Il secondo ha minacciato l'abbandono delle sedute da parte dei gruppi di sinistra se le istanze del suo gruppo non saranno accolte (con ciò prospettando una nuova paralisi nella presunzione — peraltro fallace, come poi ha dimostrato l'assessore Franzil — che, assenti i 21 consiglieri delle sinistre il Consiglio nemmeno possa riunirsi, per la mancanza di un terzo dell'assemblea). La Gruber, accusando la D.C. di aver «tradito» la città, ha sollecitato un'urgente soluzione ad evitare il commissario prefettizio.

Per i socialdemocratici, il cons. Lonza ha ripetuto le preclusioni al partito liberale e per contro ha confermato implicitamente l'apertura alla «piccola sinistra» definita «altrettanto democratica dei partiti del centro». Ha reagito alla dichiarazione dei repubblicani, affermando che il PSDI «non accettava lezioni d'italianità» e che «nulla aveva da spartire con i comunisti». E' stato allora interrotto da più parti: «E la titina U. S. I.?» è stato gridato dai repubblicani; «Lezioni vi diamo noi», dai missini. E' stata questa una delle pochissime battute vivaci del dibattito e il cons. Lonza dopo aver risposto che i socialdemocratici sono anche contro l'U.S.I. ha concluso prospettando nuove elezioni a brevissima scadenza.

Anche per i comunisti il tema è stato quello della Zona franca e il cons. Pogassi si è dichiarato contrario ad una Giunta monocolore D.C. e favorevole piuttosto «a valutare dai fatti» una di centro-sinistra, pure se composta senza i comunisti.

Nella serie delle repliche pungenti è stato il cons. Geppi (P. R. I.) il quale ha opposto ai comunisti l'esempio di Bologna dove l'amministrazione retta dal P. C. ha aumentato senza fiatare ed anzi con convinzione le tariffe tranviarie a 30 lire. Al socialista Teiner l'ostracismo fatto alla 703 con il risultato di far accollare alla cittadinanza (ad opera del commissario prefettizio) più onerose imposte di consumo di quelle proposte dalla Giunta.

Breve la parentesi per le dichiarazioni del PLI, del MSI e del PNM: rispettivamente Morpurgo, Morelli e Antonini hanno lamentato la politicizzazione dei dibattiti [illegible]

[illegible] ha svuotato le minacciose prospettive di Teiner per la sorte futura del Consiglio, rincarando poi la critica della D.C. al M.E.N., definito «più sinistro che democratico».

Ha chiuso la seduta il Sindaco con parole severe e serene ad un tempo, di rimprovero per le «eterne querimonie che non risolvono niente» e di affermazione dei principi ideali che hanno presieduto all'opera della Giunta, cosciente di aver adempiuto al proprio dovere anche con quest'atto, che si è augurato promuova sollecitamente la ricostituzione di un'efficiente amministrazione civica, nell'interesse della città e del Paese.

Commemorazione dell'ANPI

A cura dell'ANPI saranno commemorati domani a Monte Radio i giovani Giusto Bortolutti, Carlo Rauber e Livio Andretti, caduti durante le giornate dell'insurrezione dell'aprile 1945.

La «Vulcania» arriva oggi

FUNZIONARI DEL TURISMO GERMANICO IN VISITA A TRIESTE

La motonave «Vulcania» arriverà oggi alle 17 alla Stazione marittima, dopo aver sbarcato a Venezia 60 passeggeri transoceanici e 280 provenienti dai porti del Mediterraneo. A Trieste sbarcheranno dalla «Vulcania» una cinquantina di viaggiatori provenienti dal Nord America e circa 230 dai porti intermedi, fra i quali alcuni parlamentari imbarcatisi a Napoli e una comitiva di trenta persone dell'università Popolare reduci da una gita a Lisbona.

Giungeranno anche con la «Vulcania» dieci funzionari degli uffici turistici germanici collegati al «Deutsches Reiseburo». I funzionari sono stati invitati dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno a visitare le nostre attrezzature alberghiere nonchè a conoscere le località più rinomate della zona. Gli ospiti, con il pullman della Azienda di soggiorno hanno lasciato Monaco il giorno 24, visitando, nel quadro della collaborazione esistente fra gli enti turistici, le zone di Belluno e Venezia. La iniziativa si inquadra in quel vasto programma di propaganda che viene svolta da un paio d'anni nella Germania occidentale onde incrementare l'interesse dei tedeschi, turisti e uomini d'affari, verso il nostro porto e la nostra riviera; va rilevato in proposito che la corrente turistica germanica verso Trieste va incrementandosi di anno in anno, aprendo buone prospettive per il futuro. I funzionari tedeschi resteranno a Trieste ospiti dell'EPT e dell'AATS fino a martedì.

TRATTE DAI CENTRI RACCOLTA DI TRIESTE

Inserimento nella vita attiva di famiglie di profughi a Roma

Una serie di interessanti episodi - Sulla via di Ostia sorto un villaggio con una cinquantina di palazzine

Qualche tempo fa, illustrando la attività svolta dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, avemmo modo di dar notizia delle famiglie profughe che, trasferite dai Centri raccolta della nostra città, furono sistemate a Varese, Bologna e Venezia. Vogliamo oggi dare una rapida scorsa a quanto fatto, a tal riguardo, a Roma.

Nel comprensorio di Acilia, sulla frequentatissima via del Mare che unisce Roma al Lido di Ostia, sorse qualche anno fa un vero e proprio villaggio, formato da una cinquantina di palazzine da 16 appartamenti ciascuna. Mentre la maggior parte di questi alloggi veniva destinata ai profughi ricoverati nei Centri raccolta della capitale, cinquanta appartamenti vennero messi a disposizione dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati per alloggiare i nuclei familiari trasferiti da Trieste.

Nei primi giorni dell'aprile 1956 giungeva a Roma il primo contingente di nove famiglie. Dopo una breve sosta al Centro di Centocelle, sosta necessaria per trovare una conveniente sistemazione di lavoro ai capifamiglia e per il disbrigo delle pratiche anagrafiche, le famiglie presero possesso degli alloggi di Acilia. A queste prime nove famiglie presto ne seguirono altre, fino alla copertura dei posti messi a disposizione e ora nel villaggio di Acilia vivono 45 famiglie di profughi trasferiti da Trieste, per complessive 171 unità.

Ricorderemo alcune delle famiglie trasferite come, a esempio, quella dell'isolano Giovanni Carboni i cui due figli sono stati collocati, uno presso la ditta di materiale elettrico Russi e Paliaga e uno presso l'officina meccanica, mentre il capofamiglia è stato aiutato nel disbrigo delle pratiche intese al riconoscimento della pensione INPS. Anche il profugo Algeo Zaro, pure da Isola, ha potuto in breve trovare occupazione in qualità di commesso, attività da lui già svolta nella cittadina d'origine, presso un negozio all'EUR. In particolare situazione è venuta a trovarsi la famiglia del bracciante Federico Milani da Cittanova, che ha ottenuto un portierato a Roma e ha potuto lasciare l'alloggio di Acilia a disposizione di altra famiglia profuga.

Un altro commesso, l'isolano Torquato Zaro, lavora quale commesso presso un commestibilista ad Acilia, mentre la signorina Licia Rismondo da Rovigno, che ha il padre pensionato marittimo, è stata assunta in qualità di commessa presso una drogheria, pure ad Acilia. Il profugo Domenico Potocco, che lavorava a Sicciole quale salinaro, è stato aiutato nella sua pratica riguardante la pensione di guerra e nello stesso tempo collocato al lavoro quale bracciante, così pure l'altro profugo da Sicciole, Giuliano Pitacco. Il giardiniere piranese Rocco Pagliaro, ha dovuto praticare la manovalanza non essendo stato possibile trovare subito una sistemazione adatta alla sua qualifica, mentre è stato possibile avviare il figlio Lucio presso una tappezzeria Cipriani di Roma e il figlio maggiore, visto la particolare predisposizione, frequenta un corso di disegnatore e tagliatore di modelli per sartoria.

Imprese di costruzioni, appaltatrici di lavori per la costruzione di alloggi per conto dell'Opera, hanno infine assunto braccianti profughi, come i buiesi Giuseppe Uderzo e Pietro Coronica e gli isolani Salvatore Chicco e Giuseppe Musizza. Tra i nuclei giunti di recente ad Acilia figura pure quello di Andrea Bernardi che, superata la prova d'arte, è stato assunto all'ATAC di Roma, mentre il figlio Luciano sarà prossimamente assunto quale apprendista tornitore presso una società romana.

Ci sono state pure delle situazioni particolarmente difficili nelle quali l'Opera si è fatta parte diligente al fine di portarle a soluzione confacente. E' il caso di un profugo da Pirano, muratore qualificato, che ha dovuto abbandonare il lavoro a causa di un'operazione, mentre un profugo da Isola, sistemato quale guardiano presso una falegnameria, ha dovuto lasciare il posto causa una menomazione fisica. Nel complesso altre 47 famiglie, dopo la parentesi di inattività nei campi, hanno potuto ricominciare una nuova vita, in una casa confortevole, avendo raggiunto condizioni di autosufficienza.

Orazio Pedrazzi al CCA parlerà della crisi dell'Africa

Nel vasto panorama storico e politico di questi anni tormentati e difficili, l'Africa è di continuo al centro della preoccupata attenzione mondiale. Tre gravi crisi travagliano oggi il Continente Nero: quella del Nord Africa, che costituisce uno dei drammi più tempestosi dell'epoca contemporanea, quella del Sud Africa, dove il contrasto tra la razza bianca e la razza negra sta assumendo proporzioni tragiche, ed infine quella dell'Africa centrale.

Questo nelle sue grandi linee lo interessante tema che sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti da un insigne conferenziere che il pubblico triestino ebbe modo di ascoltare e applaudire altre volte: lo scrittore e giornalista Orazio Pedrazzi, nostro apprezzato collaboratore. Dalla sua lunga esperienza di diplomatico e di studioso, vissuto per tanti anni all'estero e abituato a correre il mondo tutto rilevando e osservando, Orazio Pedrazzi trae gran parte della preziosa materia che costituisce il pregio primo delle sue brillanti conferenze di attualità.

Visita all'Ospedale infantile e proiezione d'un documentario

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile avverte soci e benefattori della Pia Istituzione che oggi alle 17.30 avrà luogo presso la sede di via dell'Istria n. 65/1 la proiezione del film-documentario, a colori, «Vita di un Ospedale Infantile», girato interamente presso la predetta Istituzione dal Centro per la cinematografia sociale, nel quadro delle celebrazioni per solennizzare il primo centenario della fondazione del Pio Ente. La proiezione sarà preceduta da una breve visita alle attrezzature tecnico - sanitarie ed ai servizi che recentemente sono stati ampliati e perfezionati.

Un comizio di Tolloy al Rossetti

Domani nella sala del Ridotto del Politeama (con ingresso in via Crispi 58) alle 10.30 vi sarà una pubblica riunione, nel corso della quale il sig. Carlo Tolloy della Unione Triestina pronuncerà un discorso sul tema: «Prospettive di nuove elezioni comunali e crisi dell'economia cittadina». L'ingresso è libero.

IN ATTESA DEL RINNOVO DELLE CONVENZIONI MARITTIME

Difesa della nostra marineria attraverso la Comunità dei porti

L'azione del Comune a sostegno delle istanze triestine
Una riunione di parlamentari a Roma a metà maggio

L'azione del Comune in materia di problemi attinenti alla marineria ha avuto come principale strumento la Comunità dei porti adriatici, che dal 1955 ad oggi si è convocata per cinque volte: a Bari, a Venezia, a Trieste, di nuovo a Bari, e da ultimo a Ravenna. Accanto a questo complesso di riunioni ufficiali e plenarie della Comunità dei porti, va preso nota del lavoro svolto dalla Commissione di studio espressa dalla Comunità stessa, che ha svolto una ponderosa mole di lavoro, di ricerca ed esame di dati interessanti i nostri problemi marittimi.

I provvedimenti più importanti presi negli ultimissimi tempi in materia di marineria sono stati l'intervento del Sindaco Bartoli presso il Sindaco di Milano e la sua partecipazione al Convegno nazionale dei punti franchi italiani. Al Sindaco di Milano, l'ing. Bartoli ha inviato una lettera — copia della quale è stata fatta conoscere a tutti i Sindaci delle grandi città italiane — per invitarlo a rettificare e puntualizzare una sua presa di posizione a proposito del rinnovo delle convenzioni con le Compagnie marittime di p. i. n.

Tale intervento al recente Convegno nazionale dei punti franchi italiani, si è dimostrato di grande interesse, in quanto ha dato modo al rappresentante triestino di presentare una raccomandazione che è stata approvata con unanime voto. La raccomandazione era del seguente tenore: «Nella generale convinzione che lo sviluppo dei punti franchi risieda segnatamente nel potenziamento dei porti mercantili e nei relativi traffici, si fanno voti perchè nelle imminenti discussioni in Parlamento e nelle decisioni del Governo, in ordine al rinnovo delle convenzioni delle Società di p. i. n., si tenga conto dei crescenti bisogni di naviglio nuovo e dell'ammodernamento di quello vetusto. Si propone, per iniziativa dei Comuni, delle Province e delle Camere di commercio dei porti nazionali interessati, la convocazione al più presto di un Convegno nel quale, in spirito di solidarietà ed unità tra le genti che vivono ed operano sul mare, si addivenga ad una completa e serena chiarificazione del problema, in modo da suggerire al Parlamento ed al Governo soluzioni di equità verso tutti i porti nel supremo interesse della Nazione».

Allo stesso Convegno è stata avanzata da parte dell'on. Caronia, che ha parlato a nome della città di Messina, un invito ai congressisti ad una riunione fissata per il mese di agosto per trattare la costituzione di una «Consulta tra tutti i Comuni marinari».

Tra le azioni promosse dal Comune e dalla Comunità dei porti adriatici assume particolare importanza una riunione che si terrà a Roma il 16 maggio tra i rappresentanti di vari gruppi parlamentari, impegnati a sostenere in Parlamento le esigenze dei porti adriatici. In occasione della prossima Fiera di Padova, invece, verrà convocata una riunione degli utenti dei porti adriatici, alla quale saranno invitati i sindaci delle Tre Venezie e quelli lombardi. Subito dopo tale convegno, si ritiene che sarà possibile il progettato incontro tra i sindaci e gli organi tecnici delle città interessate alle nuove convenzioni per le Società di p. i. n. Trieste, Venezia, Genova e Napoli.

Domani in tutta Italia la Giornata dell'orfano di guerra

Sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, domani verrà celebrata in tutta Italia la Giornata dell'orfano di guerra. Autorità civili e militari e rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno già dato la loro adesione per assistere alle cerimonie che si svolgeranno secondo il seguente programma: ore 10 alla Cattedrale di S. Giusto Messa in suffragio dei Caduti; ore 10.45 deposizione di una corona sul Monumento ai Caduti nel piazzale di S. Giusto e lettura da parte di un orfano di guerra del Messaggio del Capo dello Stato e della preghiera dell'orfano di guerra.

Alla cerimonia parteciperanno tutti gli orfani di guerra del dipendente Collegio «Venezia Giulia» e le allieve del Semiconvitto professionale femminile. Il Comitato dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Trieste invita peraltro tutti gli orfani di guerra ed i loro familiari a prendere parte alla manifestazione.

Offerte per il Soccorso invernale

Continuano a pervenire le offerte per il Fondo soccorso invernale. Il Comitato promotore ha finora raccolto 13 milioni 509 mila 845 lire; fra le ultime offerte figurano quelle della Provincia di Trieste con 100 mila lire, Pirelli 41 mila 662, dipendenti del Comune di Duino-Aurisina 29 mila 577, mentre con i salvadanai pubblici sono state raccolte 23 mila 988 lire.

VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

L'interessamento di Palamara per la crisi dell'Acciaieria Triestina

Al problema dell'Acciaieria Trafileria Triestina, che a causa di un provvedimento governativo che limita la concessione per l'importazione di materiale ferroso ha dovuto sospendere la produzione, si sta interessando ora il Commissario generale del Governo. I dirigenti della Società cui è collegata l'Acciaieria Ferriera Adriatica hanno avuto ieri un lungo colloquio con il dott. Palamara, il quale ha voluto esser minuziosamente informato sulla situazione attuale nonchè esaminare in linea di massima le possibilità per una soddisfacente soluzione di tutto il problema.

Da parte loro i Sindacati hanno in pari tempo allacciato contatti con le autorità, onde ricercare la migliore soluzione alla questione in modo da evitare alle maestranze il più lungo disagio.

Anche a Trieste avrà effettuazione lo sciopero dei postelegrafonici proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in campo nazionale, per la durata di tre giorni, verso la prima decade di maggio.

Lunedì all'Ufficio del Lavoro sarà esaminata la vertenza sorta alla fabbrica di calzature «Lucky Shoe» conseguentemente al licenziamento di un'ottantina di dipendenti. Da parte sua il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro ha avuto assicurazione che il provvedimento ha carattere stagionale e che non si procederà ad altri licenziamenti e che, d'altra parte, è previsto per i prossimi mesi un potenziamento dell'azienda.

Le elezioni per il rinnovo del fiduciario aziendale alla tipografia «Giuliana» si sono concluse con la vittoria della Camera del Lavoro che ha conquistato la maggioranza dei voti e quindi l'unico seggio in palio.

Manifestazioni del M.S.I.

La Federazione di Trieste del M.S.I. comunica che domani, alle 9.30, la dirigente nazionale femminile in visita a Trieste renderà omaggio al monumento dei Caduti dove sarà deposta una corona di alloro. Alle 11, nella sede sociale di via Rismondo 12, la dirigente terrà un raduno per le dirigenti femminili. Tutte le iscritte sono invitate a non mancare. Lunedì alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti della R.S.I. Alle 20.30 sarà tenuto il «Giornale parlato», con lo intervento della dirigente nazionale e dirigenti provinciali convenuti a Trieste.

Visite dell'on. Rapelli nella nostra città e a Grado

Martedì sarà a Trieste l'on. Giuseppe Rapelli, vicepresidente della Camera il quale, nella sua qualità di presidente dell'ENALC, farà visita alla Direzione regionale dell'Ente e ai corsi alberghieri di Grado.

In occasione della sua visita a Trieste, l'on. Rapelli visiterà alcuni complessi commerciali locali, tra i quali le Cooperative Operaie, e terrà una conferenza ai commercianti, esercenti e albergatori sul tema: «L'istruzione professionale delle categorie commerciali e alberghiere vista in funzione dei problemi aperti dal Mercato comune europeo». La conferenza, promossa d'intesa con la Federazione del commercio di Trieste, avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio, piazza della Borsa, alle ore 18.30. A conclusione della sua visita nella nostra città, l'on. Rapelli si incontrerà con gli insegnanti e allievi dei corsi ENALC.

LE ORE DELLA CITTA'

Cerca una radio

Malato, solo e lontano dalla sua terra, l'esule polese Luciano Stopper, accolto all'ospedale F.B.F. di via Diaz 5, a Gorizia, ci ha scritto una toccante lettera per esprimerci il suo più grande desiderio: possedere una radio, vecchia o usata non ha importanza. Nella sua sconfinata solitudine di malato, egli vorrebbe poter trovare almeno la parentesi allegra del «Campanon» e risentire la voce amica del suo paese perduto durante l'«Ora della Venezia Giulia». Amici lettori, ci appelliamo ancora una volta al vostro cuore: chi possiede un apparecchio che non gli serve più, lo offra a Luciano Stopper: porterà nella sua solitudine la prova tangibile dell'amicizia e della solidarietà umana.

Treno violetto

Anche quest'anno l'U. N. I. T. A. L. S. I. organizza due treni, uno per ammalati, treno violetto A, ed uno per pellegrini sani, treno violetto B, che partiranno da Trieste il 26 giugno e saranno di ritorno al 3 luglio, con una permanenza di 5 giorni a Lourdes e una sola notte in treno. Le quote per il treno violetto pellegrini sani sono le seguenti: categoria A 50.500, categoria B 41 mila 500, categoria C 34.500, categoria D 30.500. La chiusa dell'iscrizione sarà per il 20 maggio. Per le iscrizioni dei pellegrini sani portarsi a S. Maria Maggiore presso il Padre Barbujani che sarà nella sacristia dalle 8 alle 10 di ogni giorno dove verranno dati tutti gli altri schiarimenti desiderati.

Nella nuova Galleria

in Piazza della Borsa, stamane alle ore 11 verrà aperto il Caffè «Tergesteo». E' un locale di grande eleganza che susciterà viva ammirazione nel pubblico. Il Caffè «Tergesteo» è destinato a diventare un centro di vita cittadina.

Chi ha trovato?

Una ragazza, Lucia Nesich, è venuta a narrarci la sua tristezza per aver smarrito ieri un bracciale ch'era un caro ricordo. Essa confida nell'onestà del rinvenitore. Lucia Nesich abita in viale Sonnino 18, telefono 91894.

I modelli 1957

Visitando in questi giorni la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) potrete rendervi esattamente conto delle più indovinate novità primavera-estate 1957 per la signora esigente, per l'uomo elegante. Nuovi modelli in pellami scamosciati e tinte attenuate.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbio la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da lire 2900 nei nuovissimi modelli di colletto, in esclusiva da Botteri, Corso Italia 8, dove trovate pure, nel più completo assortimento, le cravatte Diva ed Erredieci.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot, Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Per la casa

troverete tovaglierie, cotonate, coperte, telerie, lenzuola a metro e confezionate, asciugamani di ogni tipo, copriletto, tendaggi, ecc. presso Orvera, via Machiavelli 7 I p. a prezzi vantaggiosi e con un comodo pagamento rateale senza formalità, senza aumenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19, minima 13.1; pressione mb. 1016.7 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 13.8.

Oggi: S. Zita. — Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.6. La luna leva alle 3.32, cala alle 16.43.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle 19.55, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.25, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone camera prima (turno 148); un garzone camera seconda (turno 122); un piccolo cucina (turno 62); un marinaio (turno 244).

★ Martedì alle 1" nella sala maggiore della Casa del Combattente, assemblea preparatoria dei soci della Sezione centro della A.N.C.R.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 aprile 1957

Nati 10, morti 17

MORTI: Rondolini in Polacco Bianca a. 69; Terpin Stanislao a. 48; Tampi in Corsi Maria a. 77; Comin Giovanni a. 58; Moscheni Marcello a. 59; Borghi Sergio a. 55; Casara Vittorio a. 68; Burolo ved. Sorgo Maria a. 76; Savinek ved. Gasparini Maria a. 81; Viviani Adelia a. 81; Rosselli Marcello a. 75; Hladnik ved. Arcon Giovanna a. 79; D'Amore Vittorio a. 59; Cok in Kjuder Maria a. 71; Birsa Giuseppe a. 64; Abuja ved. Bresiger Valeria a. 66; Jasnig-Lamatsch Ruggero a. 74.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Canfora; 17: Sorella Radio; 18: In collegamento con la Radio vaticana: concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 20: Album musicale; 21: Orchestra diretta da A. Trovajoli; 22: Il convegno dei cinque.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Savina; 16: Spirito allegro; 18.10: Programma per i ragazzi; 18.30: Pentagramma; 19.30 Altalena musicale; 20.30: Canzoni del sabato sera; 21.15: «Vivi», di F. Mannino.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Il «Sathurday evening post»; 20.15: Musiche di L. Van Beethoven; 21.30: Concerto diretto da R. Albert.

Trasmissioni locali: 21.5: I capricci di Marianna, di A. De Musset, Compagnia di prosa del Teatro stabile; 22: Musiche di Dvorak.

TELEVISIONE

17.55: In Eurovisione: prima parte del concerto sinfonico vocale diretto da Franco Caracciolo; 18.50: La TV degli agricoltori; 21: «Il romanzo di un giovane povero», di O. Feuillet; 22: «La belle époque».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Sella Nevea, zona del Canin per assistere anche alla gara sci-alpinistica «Trofeo Malisani». Iscrizioni in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, telefono 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr., con partenza alle ore 6.30 Stazione autocorriere, escursione sociale, traversata da Tolmezzo a Moggio Udinese. Informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240.

GIORNATA SFORTUNATA PER I LAVORATORI

Con la mano destra sotto un lingotto d'acciaio

Un operaio si frattura il calcagno cadendo da una macchina - Numerose altre disgrazie

Giornata sfortunata quella di ieri per i lavoratori. Intorno alle 9, mentre stava lavorando in una fabbrica del Porto industriale di Zaule, l'operaio Giovanni Celega di 36 anni, abitante in via delle Docce 15, è rimasto con la mano destra sotto un lingotto di acciaio, che gli ha prodotto lo schiacciamento del medio e la frattura esposta della prima falange. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni.

Alla stessa ora, mentre stava salendo una scala a pioli per prelevare un oggetto deposto su una scansia nel negozio «Murano», in via delle Torri, la commessa Nevia Giovannini di 16 anni, abitante in via dell'Istria 18, ha perduto l'equilibrio ed è caduta, producendosi contusioni profonde alla tibia sinistra nonchè la distorsione della caviglia. E' stata trattenuta in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana.

Nell'attraversare l'atrio della sua abitazione, in via Galilei 19, la portinaia Anna Ferluga di 81 anni, è scivolata e, cadendo, si è prodotta contusioni escoriate alla fronte, al dorso del naso ed ecchimosi periorbitali. E' stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Da una macchina, installata nel deposito della Coca-Cola, è precipitato l'operaio Eugenio Corda di 31 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 23, e si è fratturato il calcagno sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando sul viale prospiciente l'Ospedale psichiatrico, il giardiniere Andrea Cermel di 31 anni, abitante in Strada del Friuli 269, è inciampato e, cadendo, è finito proprio su un coccio di vetro, che gli ha prodotto una profonda ferita al mignolo sinistro con lesioni tendinee. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un pezzo di ferro, precipitato da una gru in movimento alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, si è abbattuto addosso allo operaio Fulvio Carini di 22 anni, abitante in via Settefontane 55, e gli ha prodotto vaste ferite allo indice e al medio nonchè abrasioni all'anulare destro. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Nel sollevare dei fusti di benzina al Cantiere San Rocco, il picchettino Giorgio Viridanti di 46 anni, abitante in via Trauner 4, si è prodotto una dolorosa forma di lomboartrite, per cui è stato trattenuto in osservazione allo ospedale con prognosi di una settimana.

Davanti alla chiesa di via Vasari, Giuseppina Giugovaz ved. Rocchetti, di 68 anni, abitante in via Corridoni 4, è stata atterrata, intorno alle 19.30, da una motoretta, il cui conducente, dopo essersi fermato, ha proseguito la corsa in quanto la donna riteneva di non avere bisogno di soccorsi. Malgrado l'ottimismo del primo istante, la Ronchetti ha dovuto ricorrere in seguito all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso destro e contusioni escoriate alla gamba sinistra.

Quattro macchine coinvolte in un incidente in Corso

Un incruento ma spettacolare incidente che ha coinvolto quattro macchine è avvenuto stanotte in Corso Italia. Alle 0.40, alla guida della propria grossa cilindrata, lo impiegato Angelo Parise, di 28 anni, residente a Vicenza in via Piancoli 20, passava di là diretto verso piazza Goldoni, preceduto dalla macchina del dott. Fulvio Codermatz, di 42 anni, abitante in via Giulia 2 il quale ultimo, all'altezza di via Dante iniziava una conversione a sinistra. La manovra coglieva alla sprovvista il Parise c'era già spostato a sinistra per il sorpasso, ed egli andava a sbattere contro la fiancata sinistra della macchina che, dopo uno scivolone si arrestava all'angolo del negozio Coin. Il Parise ha proseguito la propria corsa e, sbandato a sinistra, ha investito l'auto di Bruno Pitton, di 62 anni, abitante in via Donadoni 16, parcheggiata davanti al suo locale, il «Carillon». Per la violenta spinta la vettura del Pitton è stata sbalzata sul marciapiede ed ha quindi urtato contro l'utilitaria di Nicola Bizzarro, di 48 anni, abitante in Galleria Protti 2, colà parcheggiata. Dopo tanto trambusto, l'auto del Parise si è arrestata trasversalmente sul Corso, in mezzo alla sede tranviaria. Danni ingenti hanno subito tutte le macchine, tranne l'utilitaria. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Traffico.

Una mozione di protesta del Movimento giovanile socialista

Una mozione di protesta è stata comunicata ieri dal Movimento giovanile socialista, per il mancato ricordo della Medaglia d'oro della Resistenza Eugenio Curiel nell'onoranza che il Liceo Oberdan ha reso ai propri allievi caduti in guerra. La protesta è stata inviata al Ministero della Pubblica Istruzione e al Provveditorato agli studi.

† Addì 25 corr., assistito da Padre Federico, si è spento serenamente

Francesco Sponza

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie LOLA MANZINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 partendo dalla via T. Vecellio 24.

Nel contempo ringraziamo sentitamente la famiglia Manzutto che ci è stata di grande conforto ed i medici curanti dott. Reis e dott. Zmajevich.

† Dopo lunga e penosa malattia si è spenta la nostra cara

Maria Kiuder

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario prof. dott. Macchioro, al dott. Zucconi, ai medici, alle Suore e infermiere della IV medica.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17.15, dalla Chiesa di Cattinara.

† Addì 25 aprile 1957 ha cessato di vivere

Vincenzo Giassi
insegnante elementare

La dolente famiglia ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno oggi sabato 27 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

† Il 26 aprile, dopo lungo soffrire

Giulia Bisiani nata Mahorsich

rese la Sua bell'anima a Dio.

Nel dare l'annuncio, anche a nome dei parenti tutti, l'addolorato marito EDOARDO, ringrazia sentitamente il medico curante dott. Menotti Tamaro per le assidue e amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Gatteri N. 43.

Non fiori ma opere di bene

Prendono parte al grande dolore le famiglie:
— CANDOTTI
— MILANI
— VITTURELLI

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e consacrata alla famiglia, colpito da un male inesorabile, giovedì 25 corr., munito dei conforti religiosi

Vittorio D'Amore
I° Maestro di Camera del Lloyd Triestino

ci ha lasciato per sempre.

Piangenti ne dànno il triste annuncio la desolata consorte ZEFFIRA, le figlie MIRANDA con il marito ALDO CUMANI, IRIDE con il marito BRUNO CERVI e TINA con il marito ERVINO LAZARDI, la sorella AUGUSTA con il marito FRANCO DEL FABBRO, i nipoti ROBERTA, RICCARDO, ARDEA e LUCIANO, e tutti gli altri congiunti.

Ringraziamo vivamente il prof. Tagliaferro ed il dott. Mazzucato per le premurose cure e, con particolare riconoscenza, il suo amico Lorenzo Posiep.

I funerali seguiranno domenica 28 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve per partecipazione diretta

Le famiglie CUMANI, FAVRETTO e DE BIASI, addolorate, partecipano al lutto.

†

Bianca Rondolini-Polacco

dopo lungo soffrire, serenamente si spense, lasciando nel rimpianto perenne della Sua cara e dolce immagine il marito ARNALDO POLACCO, i figli FRANCESCO, MARIAGRAZIA, FAUSTO e le loro famiglie.

La Sua salma riposa da ieri nella tomba dei Suoi avi a Sant'Anna.

«Requiem aeternam dona ei, Domine, Et lux perpetua luceat ei»

Trieste, 27 aprile 1957.

† Dopo lunga malattia passò a miglior vita il

RAG.

Ruggero Jasnig Lamatsch nob. de Waffenstein

A tumulazione avvenuta ne dà la partecipazione l'addolorata sorella INA col marito CARLO COSIMI unitamente al cognato prof. UMBERTO URBANI e i nipoti ELENA COLLE e dott. PAOLO URBANI.

Famiglie COSIMI, URBANI, COLLE

† Ieri 26 corr. è mancata

Valeria ved. Bresiger

Ne dànno l'annuncio i figli PIETRO con la moglie VEGLIA e la nipotina MARIA, VITO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore.

La MOGLIE commossa per le onoranze tributate al caro

Sergio Scalamera

ringrazia a nome di tutti i familiari: parenti, amici e conoscenti che in vario modo hanno partecipato al suo grande dolore.

Un grazie particolare vada ai superiori, colleghi e personale tutto ed alla Sezione E.N.A.L. dei Magazzini Generali, a don Emilio Gamboso, al prof. Macchioro, ai sigg. medici, alle suore della IV Div. Medica per le amorevoli cure prodigate.

RINA IPPAVITZ ved. SCALAMERA

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia CAREDDU commossa per le onoranze tributate al caro

Giovanni

sentitamente ringrazia l'Arma dei Carabinieri, la Polizia Civile, la Pubblica Sicurezza, la Scuola di viale XX Settembre, gli amici e i conoscenti. Un particolare ringraziamento al primario prof. Lovisato, ai medici curanti, a Suor Silvestra e al personale della II medica dell'Ospedale maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TERPIN, RUTTER, DOSTAL e SKERL, ringraziano sentitamente parenti, amici, dirigenti e colleghi dell'Acegat, e tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Stani

Nel trigesimo della morte del compianto

dott. Ferruccio Orlandini

verrà celebrata una S. Messa domenica 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazio tutte le buone e gentili persone che con elargizioni ed in tanti altri modi vollero onorare la memoria dello scomparso.

PALMIRA ved. ORLANDINI

Nel XII anniversario della morte del Sergente

Licio Martin

Caduto per la Patria, la zia OFELIA CARBONARO lo ricorda a quanti lo amarono.

SOLENNE CERIMONIA AL LICEO «GUGLIELMO OBERDAN»

Nel sacrificio di Maggio Astori rivive il dramma della Resistenza

Il prof. Paladin ha ricordato le ultime vicende del giovane triestino caduto per la libertà - Scoperto un profilo in bronzo

Alcuni drammatici squarci della vita italiana, e non solo italiana, degli ultimi tempi di guerra, sono rivissuti ieri nella parola del prof. Giovanni Paladin che al nostro Liceo «Guglielmo Oberdan» ha rievocato le vicende attraverso le quali si è preparato e compiuto il sacrificio di Maggio Astori. Il dilemma delle coscienze, le decisioni scaturite dall'insorgere prepotente di esigenze spirituali che fino a quell'otto settembre si erano faticosamente impadronite dal subconscio, le peripezie drammatiche di una lotta senza remissione, sostenuta da una parte da entusiasmi incontenibili e dall'altra dalla disperazione crudele e violenta, tutto questo oscuro travaglio della Nazione, da cui doveva venire alla luce la nuova democrazia italiana, è stato direttamente e personalmente sofferto da Maggio Astori. La sua storia, dall'otto settembre al 26 aprile del 1945 è in certo qual modo il sunto delle vicissitudini italiane, di tutti gli italiani volontariamente destinatisi al servizio della nascente libertà.

Compiuti gli studi nella scuola che ieri lo ha commemorato, Maggio Astori si è iscritto alla Università, vi ha conseguito la prima laurea e si accingeva a ottenere una seconda, quando, scoppiata la guerra, chiese di ottenere il richiamo per compiere il suo dovere al fronte. In Croazia prima, in Francia, poi, con il grado di tenente dei carristi; e in Francia lo sorprese l'armistizio. Una nuova coscienza politica e nazionale pare fosse già maturata nell'animo di Maggio, talchè la sua decisione fu serena e, per quanto possibile in quei momenti, meditata. Da quel momento Maggio ha probabilmente già segnato il proprio destino; la sua completa dedizione alla causa della liberazione resterà fino all'ultimo istante il movente di ogni suo pensiero, di ogni sua azione; e la giovinezza dei suoi 26 anni lo terrà al di sopra di ogni ripensamento e d'ogni moderazione. Una volta ascoltata fino in fondo la voce della coscienza, il destino si deve compiere a meno che l'opera non si compia prima. Per Maggio Astori il destino si è compiuto all'atto della liberazione, sotto il garrire del nuovo tricolore, in quella Milano che era stata la meta delle sue peregrinazioni e delle sue fughe attraverso la Francia e la Svizzera, e che era il ganglio vitale della Resistenza di tutta l'Alta Italia. Ebbe la fortuna di vedere, o intravvedere almeno, il compimento dell'opera della liberazione nazionale; imprigionato dalla SS nel gennaio 1945 e rinchiuso tra le mura di San Vittore, il suo silenzio, fermo e ostinato, sotto l'infuriare degli interrogatori e l'orrore delle sevizie, gli aveva guadagnato la condanna a morte. Per Parri e Usmiani, che erano stati arrestati con lui, lo Strategic Service della Quinta Armata americana riuscì a ottenere la liberazione, in cambio di ostaggi nazisti; Maggio fu tenuto e solo l'intervento del Cardinale Schuster riuscì a ritardare la esecuzione della sentenza fino allo scoppio della rivolta popolare.

Fu un breve raggio di luce, un fugace miraggio di vittoria, in cui Maggio si immerse con la splendida esuberanza dei suoi anni. Il 24 aprile le porte del carcere si aprirono e Maggio si rigettò nell'azione, si aggregò ai reparti delle formazioni «Matteotti», spese le sue ultime gioie nella gloriosa conclusione della liberazione milanese. La sera del 26 la morte lo colse in uno degli ultimi atti operativi nella città insorta.

Gli studi al Liceo che lo ha voluto ricordare, il richiamo alle armi, la vita da ufficiale e poi la lotta a fianco dei «maquisards» francesi, la prigionia in Svizzera, l'evasione e la cospirazione contro l'occupatore germanico, le torture dei nazisti e la ultima partecipazione alla rivolta con i volontari della libertà, questo viatico concluso con il sacrificio, è stato ieri ricordato con commosse parole dal prof. Paladin, egli stesso esponente valoroso della lotta di liberazione. Al termine della commemorazione, il preside dell'«Oberdan», prof. Ezio Bernardoni, ha scoperto un profilo in bronzo di Maggio Astori, opera pregevole dello scultore Mascherini, che ha voluto donarlo alla scuola.

Il Vescovo mons. Santin, dopo la benedizione dell'effigie, avvenuta mentre i lancieri del «Piemonte Cavalleria» rendevano gli onori, ha voluto pronunciare poche commosse parole per ricordare come da vicino egli abbia seguito, attraverso i contatti con il padre del Caduto, attraverso la sua trepidazione e la sua pena per il figliolo lontano, gli ultimi momenti di vita di Maggio e la evoluzione spirituale che doveva concludersi con il sacrificio. «Ci si potrebbe chiedere — ha detto mons. Santin — perchè Maggio si sia gettato allo sbaraglio in quegli ultimi tormentati giorni; la Patria avrebbe avuto bisogno di lui e dei tanti altri che come lui combatterono, dopo, per l'avvio alla nuova civiltà figlia della guerra; e pur egli come tanti altri, volle gettarsi allo sbaraglio. Ma ci sono momenti in cui si ascolta solo la coscienza, al di fuori del ragionamento; ci sono momenti in cui la necessità della azione chiama imperiosamente e Maggio non poteva non rispondere al richiamo. Le onoranze che tributiamo a lui sono anche un monito per ciascuno di noi».

Viva era in tutti la commozione. Un coro diretto dal maestro Milossi ha intonato a questo punto l'inno di Mameli. Tornato il silenzio, il dott. Tassini, nella sua qualità di segretario del Comitato per le onoranze, ha annunciato i risultati sin qui conseguiti dalla sottoscrizione per una borsa di studio intitolata a Maggio Astori, che ha già raggiunto il cospicuo importo di un milione e 252 mila lire, ed ha quindi dato lettura dei numerosi telegrammi di adesione pervenuti al Comitato per le onoranze a Maggio Astori, tra cui quelli dei Ministri Tambroni e Gonella, dei Sottosegretari Russo e Natali, del presidente della Federazione della Stampa sen. Bergamini e del consigliere delegato Azzarita; un nobile messaggio ha inviato il prof. Cammarata, ex Rettore dell'Università degli Studi, e lettere commosse sono giunte da molte personalità del mondo della cultura.

Questo è il telegramma del Ministro Tambroni: «Invio sentimenti mia fervida spirituale partecipazione a solenni onoranze tributate costà a Maggio Astori, generosa figura di patriota. Al padre dell'eroe giunga mia sincera solidarietà stima e cordialità».

Al termine della cerimonia, le personalità presenti si sono strette attorno al dott. Bruno Astori, padre di Maggio. Tra i presenti il presidente della Provincia Gregoretti, il Sindaco Bartoli, il comandante del Presidio gen. Ferrari, il direttore della Pubblica Istruzione Fadda, in rappresentanza del Commissario generale Palamara, il Provveditore Tavella, l'Intendente di Finanza Prestandrea, il presidente dell'API col. Fonda Savio, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, numerosi esponenti della vita economica, fra i quali il dott. Doria, il comm. Zuccoli, il comm. Cosulich e l'ing. de Pastrovich. L'Associazione della Stampa giuliana che con il suo presidente dott. Stelio Rosolini aveva partecipato al Comitato onoranze, era rappresentata dal vicepresidente dott. Manlio Granbassi. Rappresentava la Federazione nazionale della Stampa il consigliere nazionale Mario Grassi.

Notiziario scolastico

Il Provveditore agli Studi informa quanti ne possano avere interesse che è stata pubblicata l'Ordinanza relativa al conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari. Il termine per la presentazione delle relative domande scade improrogabilmente il 31 maggio p. v.

La presidenza del Liceo «Dante» comunica che le domande di iscrizione agli esami di maturità classica dell'anno scolastico 1956-1957 devono essere presentate dagli interessati improrogabilmente entro le ore 12 del 6 maggio p. v. alla segreteria dell'Istituto.

LE STRADE SONO SEMPRE PIÙ PERICOLOSE

Grave un pensionato urtato di striscio dal tram

Le strade diventano sempre più pericolose, e anche ieri la cronaca ha registrato alcuni incidenti di particolare gravità. Erano all'incirca le 16.30, quando il tram n. 2 della linea «8», manovrato da Onorato Zorni di 38 anni, abitante in via Vidali 2, era in transito lungo il viale Miramare diretto verso il capolinea di Roiano. La vettura si stava avvicinando allo stabile n. 11 allorchè dal marciapiede di destra si staccava il pensionato Angelo Vicchio di 64 anni, abitante in viale Miramare 13 che, passando tra due auto in sosta, incominciava ad attraversare la strada: egli è stato urtato di striscio dalla motrice e scaraventato violentemente al suolo. Il pensionato, che ha riportato un ematoma alla regione temporo-zigomatica destra, ecchimosi alla palpebra destra e allo stesso bulbo oculare, è stato avviato d'urgenza all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un altro incidente di particolare gravità si è verificato durante la mattinata. Erano all'incirca le 9.30, quando Leopoldo Sicuri di 28 anni, abitante in via Ginnastica 50, arrestava un autocarro all'altezza dello stabile n. 4 di via Castaldi. Prima di scendere dal veicolo, che aveva la parte anteriore rivolta verso la via del Molin a Vento, il Sicuri innestava regolarmente la marcia e quindi scendeva per recapitare dei dissetanti alla trattoria sita al n. 4. L'autista si era appena allontanato allorchè il veicolo si metteva improvvisamente in moto e, giunto all'angolo con la via del Molin a Vento, sormontava il marciapiede di sinistra, dove in quel momento stava camminando l'agricoltore Giuseppe Tull di 75 anni, abitante a San Dorligo della Valle 32. L'automezzo schiacciava lo sventurato contro la facciata dello stabile d'angolo e, nell'orrenda morsa, il Tull riportava profonde contusioni all'addome. In stato di collasso, il ferito è stato accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Sulla strada tra Muggia e Punta Sottile, due operatori cinematografici, Guido Zanin di 30 anni, abitante nella cittadina in via Volta 5, e Bruno Zanier di 21 anni, abitante in via dell'Istria 52, sono stati protagonisti di un doloroso incidente. Intorno alle 11, con una motoretta guidata dallo Zanin essi si stavano dirigendo verso Punta Sottile. A una curva lo scooter è slittato su uno strato di ghiaia ed è andato a sbattere contro il muricciolo che separa la strada dallo specchio d'acqua. Dopo il violento urto, i due giovani sono stati catapultati sulla strada, dove sono stramazzati seriamente feriti. Entrambi sono stati avviati d'urgenza all'ospedale: lo Zanier è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura esposta del femore destro e lo Zanin nella prima divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni per contusioni escoriate multiple al gomito e al braccio destro nonchè stato di choc.

Nell'attraversare, intorno alle ore 11.30, la Salita di Gretta, il custode Ernesto Quarantotto di 53 anni, abitante in via Pauliana 6, è stato atterrato da un ciclista, che passava di là diretto verso la via Udine. Ritenendo d'essere rimasto incolume, il Quarantotto non ha curato di rilevare le generalità dello investitore. Più tardi, invece, il custode ha incominciato ad accusare vivi dolori al naso e, ricorso all'ospedale, gli è stata riscontrata la frattura del setto, per cui è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di due settimane.

Intorno, alle 20, Renzo Aliosi, di 31 anni, abitante in via Flavio Gioia 5, invitava la piccola Bruna Dionis di 8 anni, abitante allo stesso indirizzo a fare un giretto con la motocicletta del cognato lungo la strada dove abitano. La Bruna prendeva posto sul sellino posteriore, e l'Aliosi s'avviava a motore spento. Senonchè, dopo un brevissimo percorso, la giovanissima passeggera commetteva l'imprudenza di infilare il piede destro tra i raggi della ruota posteriore che, girando, le produceva ferite multiple all'arto. Accompagnata di urgenza all'ospedale, la bambina è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

(«Giornalfoto»)
Il momento culminante della cerimonia in onore di Maggio Astori al Liceo «Oberdan»: il Vescovo benedice il bronzo di Marcello Mascherini, tra la viva commozione dei presenti

A NORD-OVEST, CIRCA 30 GRADI SOPRA L'ORIZZONTE

La sospirata cometa di Pasqua finalmente apparsa nel cielo

Oltre alla coda principale, pare che ne abbia anche un'altra minore - Stasera dovrebbe essere facilmente osservabile

Finalmente anche noi abbiamo visto la famosa cometa «1956 H» che negli scorsi giorni aveva deluso ogni più accorta osservazione, anche degli scienziati, celandosi dietro un alone di mistero. Ieri sera alfine l'odierna meraviglia del cielo ci è apparsa in tutto il suo fascino, con uno splendore leggermente superiore a quello delle altre stelle e minore di quello di altri pianeti come Marte, Giove e Venere che sono sempre facilmente individuabili ad occhio nudo in mezzo alla volta celeste. Benchè di una luminosità più debole di quella che tutti si attendevano, la «cometa di Pasqua» era tuttavia facilmente riconoscibile anche senza l'ausilio di strumenti ottici grazie alla coda luminosa che appariva come una scia biancastra in mezzo allo splendore di tante altre stelle.

L'hanno vista in molti che hanno così potuto appagare la pazienza dimostrata negli scorsi giorni nell'attendere al varco questa «signora vagante» degli spazi celesti divenuta, per la sua reticenza a farsi vedere, il tema del giorno.

E' stato il prof. Polli dell'Istituto talassografico ad «inquadrare» esattamente la cometa poco dopo le 20.15. Dal terrazzo dell'Istituto il prof. Polli che già domenica sera era riuscito ad individuarla, ha potuto calcolare anche il suo moto ellittico che l'ha portata nel volgere di due ore circa ad un sensibile spostamento in direzione Nord-Ovest, essendo la cometa avviata al tramonto. Al momento dell'individuazione la «1956 H» si trovava quasi al centro del IV quadrante della volta celeste, cioè in direzione Nord-Ovest, a circa 30 gradi sull'orizzonte e, rispetto alla Stella Polare, quasi a metà strada fra Cassiopea e Perseo, essendo ad Ovest della prima ed a Nord della seconda. Poi, gradatamente, la cometa si è abbassata sull'orizzonte e alle 21.30 era ad un'altezza di circa 22-23 gradi avendo inoltre perduto un po' del suo splendore per effetto della foschia, tanto che dalle 22 in poi era visibile quasi unicamente con i binocoli. Oggi comunque la «1956 H», visibilità permettendo, potrà esser ammirata più a lungo protraendosi in questi giorni il suo tramonto conseguentemente allo spostamento verso Nord che la porterà fra circa un mese alla scomparsa quasi totale dalla volta celeste spaziabile dall'occhio umano.

Visto con un comune binocolo questo ancora quasi sconosciuto corpo celeste rivela indubbio fascino e mistero. Il nucleo centrale, cioè la massa vera e propria della cometa, ha una luminosità intensa che si diffonde con intensità sempre più tenue nella chioma e nella lunga coda, la cui ampiezza è stata valutata in circa 7-8 gradi. La chioma dà alla parte più consistente della cometa una forma quasi rotondeggiante che lo contraddistingue appunto dalle altre stesse del cielo. La coda invece ha una sua caratteristica tutta particolare: ci appare, rispetto al nostro asse visivo, inclinata di circa 15 gradi verso Nord cioè in posizione opposta a quella del Sole ed il suo biancore si disperde gradualmente divenendone sempre più rarefatta la consistenza fisica. Una osservazione più attenta lascia ritenere che la «1956 H» sia biforcuta, dipartendosi una lieve seconda coda quasi in direzione opposta a quella principale. E' questo il motivo principale delle osservazioni che gli scienziati stanno conducendo in questi giorni per conoscere quanto più possibile di questa cometa, onde colmare le lacune dell'astrofisica che, nonostante i grandi progressi della scienza e della tecnica, non ci ha ancora rivelato completamente il mistero delle comete. La presenza di una seconda coda non desterebbe meraviglia; vi sono state infatti delle comete anche con sei code e senza riandare troppo indietro nel tempo ricorderemo che la famosa cometa del 1911 fu a due code.

Chi non ha visto questa ultima meraviglia celeste non si lasci sfuggire l'occasione odierna o dei prossimi giorni. Oggi, come detto, la cometa resterà più a lungo in cielo e sarà visibile sempre in direzione Nord-Ovest a 35-40 gradi sull'orizzonte in direzione di Duino per chi volesse salire il colle di San Giusto onde avere il migliore e più ampio campo visivo.

LA VITA NEL PORTO

Ieri 29 navi sotto manipolazione nei Punti franchi Incremento nelle relazioni con la Cecoslovacchia

Situazione degli ormeggi venerdì 26 aprile 1957:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I «Astypalea», imbarca legname; Molo IV tram.: «Plot Blessas», imbarca legname; Capann. 1 a: «Kozani», imbarca legname; Capann. 3: «Rosasicula», imbarca legname; Molo III C: «Zadar», sbarca 200 tonn. crine, 85 tonn. zucchero e 70 tonn. di catene; Capann. 6: «Chioggia», imbarca varie; Capann. 9: «Ege», imbarca magnesite e varie; Capann. 12 a: «Tungsteno», imbarca legname; Capann. 12 b: «Paola Andalò» e «Monica», sbarcano 800 tonn. di ferraccio; Capann. 13 b: «Yalcoj», sbarca 500 tonn. di ferraccio; Capann. 13 a: «Peppino Scotto», sbarca 700 tonn. di ferraccio; Capann. 14: «Celio», imbarca varie; Capann. 17: «Nikos», sbarca 1500 tonn. di minerale; Capann. 21: «Condor I», sbarca 1000 tonn. di ferraccio; Capann. 23: «Beke»; Molo I testa: «Hercules»; Capann. 25: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Silva», imbarca legname; Molo V nord: «Providencia», sbarca 11.760 tonn. di carbone Voest; Capann. 51: «Tritone», sbarca 89 tonn. varie; Capann. 53: «Chioggia», sbarca cotone; Capann. 55: «Fidelio», imbarca legname; Capann. 55-58: «Risano», imbarca varie; Capann. 58: «Star of Alexandria», imbarca varie; Capann. 64: «Africa», sbarca varie; Capann. 62: «Rio Juramento», imbarca varie; Molo VI testa: «Leme»; Capann. 61: «Dimitrios Inglesis», sbarca 7264 tonn. di minerale Voest; Capann. 63: «Mykonos», sbarca 6000 tonn. di minerale Voest; Capann. 65: «San Pedro», sbarca 4000 tonn. di minerale Voest; Capann. 69: «Cupido», imbarca masserizie; Capann. 69-71: «Teresa Cosulich»; Capann. 71: «Timavo», imbarca varie.

Navi in rada: «Sfinge».

Ventinove navi in porto

Alle otto di ieri mattina erano in fase operativa nei due Punti franchi 29 unità mercantili, di cui 14 al P. F. Vittorio Emanuele III e 15 al Duca d'Aosta. Le unità portaminerali figurano in numero di dieci, con carbon fossile, minerale di ferro e rottami. Buoni gli imbarchi di legnami interessanti ben 8 navi.

Esponenti triestini alla Fiera di Graz

Oggi avrà luogo l'apertura della «Sued-Ost-Messe» di Graz, la grande Fiera primaverile della capitale della Stiria. Trieste, che parteciperà ufficialmente alla edizione autunnale, sarà comunque rappresentata dal dott. Bernardi, direttore dei MM.GG., dal dott. Visal, vicesegretario generale della Camera di Commercio dal dott. Celeghin, condirettore della Comit, dal sig. Thueridl, direttore della Camera per l'incremento degli scambi fra l'Austria e Trieste e da altri esponenti della nostra economia.

Movimento portuale

Da qualche settimana si nota un discreto ravvivamento nel traffico portuale entro l'ambito dei due Punti franchi. Le previsioni per il mese in corso danno un globale fra arrivi e partenze marittime di circa 230-235.000 tonnellate, contro una valutazione precedente di 190.000. C'è — dunque — un segno di risveglio ed è confortante il fatto che a contribuire al risveglio stesso sia anche la Cecoslovacchia.

Traffico all'«Aquila»

Dal 10 al 23 del mese hanno attraccato al nuovo pontile dell'«Aquila» la turbocisterna «Luigi Corrado» con un carico di 13 mila 500 tonn. di grezzo e la navecisterna «Maribella» con oltre 12 mila 500 tonn. di materia prima. Nello stesso periodo la Raffineria ha effettuato 27 spedizioni verso i porti adriatici e del Mar Egeo per complessive 1360 tonn. di benzina, 1700 di petrolio, 5500 di gasolio e 2760 di olio combustibile. Verso l'Italia, l'Austria, la Germania, la Svizzera e la Jugoslavia sono stati spediti a mezzo carri cisterna ed autobotti prodotti vari per 6750 tonnellate.

Assolto uno scooterista dall'accusa di omicidio

Un drammatico incidente della strada è stato riesaminato ieri dai giudici della Corte di Appello di Trieste nel processo per omicidio colposo a carico di Marcello Zaira di 34 anni da Pordenone, ivi abitante in via San Giuliano 63, già condannato a quattro mesi di reclusione nonchè ai danni e alle spese di parte civile dal Tribunale di Pordenone.

Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto verso le 13.30 dell'11 aprile 1954 a Cordenons, un paese a poca distanza da Pordenone. Lo Zaira stava procedendo in sella al proprio motoscooter a velocità piuttosto elevata quando, nell'attraversare il paese, investì un ciclista che procedeva nella sua stessa direzione, certo Guido Bazzara. Trasportato prontamente all'ospedale il Bazzara spirò poco dopo per le gravi ferite riportate. Dai primi accertamenti risultò che il motoscooterista aveva mantenuto una velocità particolarmente elevata e, nell'accingersi a superare il ciclista, non aveva fatto uso dei regolamentari segnali acustici; senonchè i giudici di grado superiore, in base alle testimonianze e a tutti gli elementi di causa, hanno ritenuto di riformare la precedente sentenza in quanto secondo alcune testimonianze il ciclista anzichè a destra procedeva sulla sinistra della strada, e si era spostato repentinamente a destra proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo il motoscooter, tagliandogli la strada. Lo imputato è stato pertanto assolto per insufficienza di prove.

Pres. Zerboni, P. M. Castellano, canc. Maggi; difesa Preti (di Pordenone).

Si taglia le vene ma ci ripensa in tempo

Stanco della vita per imprecisati dispiaceri di carattere familiare, Domenico Abbattista di 50 anni, abitante in via Monfort 3, ha cercato la morte ma poi, ripensandoci, è corso in cerca di soccorsi. A mezzogiorno, difatti, su un prato di Sistiana, egli si è prodotto con una lametta un taglio al polso sinistro. Col passare delle ore, l'Abbattista ha incominciato a vedere il proprio orizzonte meno fosco e così, alle 22, si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di sei giorni.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Antonio Pedrotti e con la partecipazione della cantante Magda Laszlo, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Il «Miles gloriosus» oggi al Teatro Nuovo

Oggi, con inizio alle ore 21, al Teatro Nuovo verrà rappresentato «Il guerriero vanitoso» (Miles gloriosus) di Tito Maccio Plauto. La commedia sarà interpretata dagli attori della Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano per la regia di Fantasio Piccoli.

Il «Trio di Trieste» alla S.d.C.

Festosa serata di chiusura; per il «Trio di Trieste» che ha concluso l'ultima tournée della stagione dopo aver suonato in Germania, Olanda, Inghilterra e Francia; per la Società dei Concerti giunta al termine del venticinquesimo anno di attività.

Esprimere un dettagliato giudizio sul Trio di Trieste è superfluo; basti dire che ha suonato stupendamente un trio di Beethoven, uno di Ravel ed uno di Brahms. Ma si deve notare che, come ogni strumentista, anche Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana hanno dei momenti di particolarissima felicità, dipendente da un qualche cosa che si capta ma che non si può precisamente definire. Iersera appunto ci sono sembrati in istato di grazia, quasi che la fusione non fosse opera della loro costanza ma naturale dono alle reciproche rispondenze spirituali.

Elevatissima l'affluenza dei soci ed innumerevoli le chiamate. Tanto che il «Trio di Trieste» ha finito col concedere due fuori programma dopo avere a lungo negato al pubblico il piacere di ascoltarlo ancora.

G. d. F.

Ritorna a Trieste l'organista Vignanelli

Nei prossimi giorni sarà nella nostra città il maestro Ferruccio Vignanelli, titolare della cattedra di organo e organografia al Pontificio Istituto di musica sacra, il quale ha cortesemente aderito all'invito rivoltogli dal Vescovo Mons. Santin di voler prestare la sua arte per la inaugurazione del nuovo organo del Seminario.

Documentari USIS

Lunedì con inizio alle 19, l'U. S. I. S. presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano, in prima visione un film a colori con Danny Kaye.

Concerto bandistico

Domani dalle 11 alle 13 il complesso bandistico del Ricreatorio Comunale «Guido Brunner» di Trieste terrà un concerto in piazza dell'Unità d'Italia.

Il «Milan College Jazz» al CUM

Come già annunciato, domenica prossima suonerà nell'Auditorium di via Teatro Romano, su invito del C.U.M., il complesso jazz che lo scorso anno ha inaugurato i concerti dedicati a questo speciale genere musicale del Centro stesso, la «Milan College Jazz Society», che in pochi anni si è guadagnata una fama internazionale.

La manifestazione avrà inizio alle ore 11 a. m.

PRIME VISIONI

«Lassù qualcuno mi ama»

Titolo molto suggestivo ma forse inadeguato per un film che, ispirato alla vita di Rocky Graciano, tratta nella prima parte di bassifondi, ladrerie, riformatori e lavori forzati, mentre nella seconda conduce nel mondo non pulito della boxe, tra ricatti e sanguinolenti scontri sul ring. Tuttavia, a parte questa dissonanza tra il lirismo del titolo e l'asprezza del tema, «Lassù qualcuno mi ama» riesce a prendere lo spettatore fin dalle sequenze iniziali e accompagnarlo, intensamente avvinto, alla conclusione. E non importa se molti problemi accennati rimangono insoluti: sembra che per Robert Wise conti, volta per volta, la commozione o la drammaticità come prodotti di generazione spontanea, privi di cause e di conseguenze. Di ottima, svelta fattura rimane comunque la prima parte, che con felicissima sceneggiatura porta dalla violenza alla redenzione concludendosi idealmente in quella fallita stretta di mano tra i due interpreti che è forse il tetto del film. Nella seconda, a compenso di certe sbrigative o comunque nebbiose risoluzioni psicologiche, spicca l'incontro pugilistico per il titolo, davvero emozionante zeppo com'è di incertezze sul risultato. Paul Newman è il protagonista principale: eccellente, bravissimo nel ruolo di giovane rozzo e primitivo che lentamente si riscatta dalle umili origini, e sia pure a suon di pugni. Sbiadiscono gli altri di fronte a lui, e così, «interprete» e sensibile personaggio, compensa in buona parte anche la perdita di James Dean. In questi termini elogiativi ci sembra egli vada considerato fin d'ora.

I. m.

LE CONFERENZE

I detersivi sintetici in una lezione del prof. Costantinides - Il prof. Cordiglia parlerà sulla Sindone

Ha avuto luogo ieri sera, alla presenza di un folto pubblico e di numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale cittadino la conferenza del prof. dott. Giorgio Costantinides, professore incaricato presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste sui «Detersivi sintetici». Dopo alcuni brevi cenni sulla storia delle sostanze detergenti in genere ed in particolare sulle cause che hanno dato origine allo sviluppo odierno dei detersivi sintetici, l'oratore ha ampiamente illustrato la preparazione dei detersivi nonchè il fenomeno della detergenza dando particolare rilievo agli effetti e alle azioni che si producono nell'uso domestico di questi composti. Soffermandosi sull'esame dei vantaggi dei composti sintetici rispetto a quelli naturali nonchè delle rispettive manchevolezze, il prof. Costantinides ha chiuso l'interessante prolusione con una dotta indagine di previsione sulle possibilità future di espansione di questi nuovi importantissimi complementi dell'industria moderna. Il pubblico ha tributato all'oratore calorosi applausi.

A cura della Presidenza diocesana di Azione cattolica si terrà domani domenica alle 11 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 l'annunciata conferenza del prof. dott. comm. Giovanni Judica Cordiglia sul tema: «La scienza e la sacra Sindone». Il prof. Cordiglia, docente di medicina legale all'Università di Milano, è uno studioso assai apprezzato che conta al suo attivo assai numerose pubblicazioni scientifiche oltre alle importanti opere «L'uomo della Sindone è il Cristo?», «La Sindone contro Pilato». Particolare successo di pubblico ha avuto poi il volume «Il mio Cardinale» nel quale il prof. Cordiglia ha raccolto le sue memorie di medico personale del compianto Cardinale Schuster col quale collaborò in ricerche storiche e archeologiche. La conferenza del prof. Judica Cordiglia sarà illustrata dalla proiezione di diapositive e ad essa il pubblico avrà libero accesso.

Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra neolaureati e studenti dell'Università degli Studi, questa sera alle ore 19 nell'aula magna (g.c.) del Liceo «D. Alighieri», via Giustiniano 5, lo studente Italo Alessio della Facoltà di giurisprudenza parlerà sul tema: «Profili di diritto attico».

Da domani al 3 maggio, ogni sera, alle 19.30, il prof. Paone, di Padova e Minestroni, di Bologna, terranno un ciclo straordinario di pubbliche conferenze bibliche seguite da libera discussione nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. L'ingresso è libero.

All'Istituto studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio si terranno oggi le seguenti lezioni: ore 17.30: Calcolo attuariale, del prof. Giuseppe Ottaviani; ore 18.30: Tecnica del Ramo Incendi, del dott. Federico Morway.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Antonio Pedrotti. Cantante Magda Laszlo.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. del Teatro Stabile di Bolzano. «Il guerriero vanitoso» (Miles gloriosus) di T. M. Plauto. Regia di F. Piccoli. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300: Prezzi per insegnanti e studenti: settore A L. 400, settore B 250; galleria 100. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 14, 17.30, 21.10: «Il gigante», il fuoriclasse della Warner, a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean. Oscar 1956. Prezzi: galleria 500, platea 400. Sospesa la validità delle tessere a tutto il 29 corr. e tutte le riduzioni.

FENICE. 15.30: «Lassù qualcuno mi ama» con il nuovo grande attore Paul Newman e Pier Angeli. Una giovinezza bruciata, un amore profondo. Metroscope.

NAZIONALE. 16.30: «7.o cavalleria» con Randolph Scott e Barbara Hale. Pagine gloriose contro la lotta degli Sioux. Technicolor.

ARCOBALENO. 15.30: «Il ragazzo sul delfino». Sophia Loren nel primo film americano cinemascope e a colori De Luxe, prodotto dalla 20th Century Fox, con Alan Ladd e Clifton Webb.

SUPERCINEMA. 16: Ultimi giorni di «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner e Jeffrey Hunter. Un classico West in technicolor e cinemascope. E' un film Fox di sicuro successo.

FILODRAMMATICO. 16: In prima assoluta: «I trafficanti di Hong Kong» con Rory Calhoun e Barbara Rush. Grande successo.

GRATTACIELO. 15.30: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Laverick, Isabella Corey e Juge Schoener. NB. Sospese le tessere e le riduzioni.

CAPITOL. 16: «Mezzogiorno di... fifa» con Dean Martin e Jerry Lewis. Comicissimo technicolor Paramount in vistavision.

CRISTALLO. 16: «Arrivano i dollari!». A. Sordi, N. Taranto, I. Miranda, Billi e Riva attraverso mille peripezie nelle più comiche e spassose situazioni. E' lo spettacolo del buonumore.

ASTRA ROIANO. 16: «Come le foglie al vento» con R. Hudson e L. Bacall. Un eccezionale successo Universal in technicolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di: «Padri e figli». Cinemascope dall'impareggiabile freschezza, con A. Lualdi, V. De Sica, M. Mastroianni e M. Merlini.

ARISTON. 16: «Fratelli messicani». Eccezionale, travolgente technicolor con Arthur Kennedy e Betta St. John. Domani: «Secondo amore».

ARMONIA. 15: «Il circo delle meraviglie». C. Beatty e P. O'Brien. Superbo cinemascope in technicolor. La Triestina in «Sinalco, medico per forza». Brillante successo.

AURORA. 16: Seconda settimana del capolavoro Fox in cinemascope e technicolor: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Oscar 1956 e Yul Brynner. Crescente successo.

IDEALE. 16: «Giovanni dalle Bande Nere». Cinemascope a colori, con Vittorio Gassman e A. M. Ferrero.

IMPERO. 16 - 18 - 20 - 22: «I diabolici» con S. Signoret e V. Clouzot. E' il film dalle mille emozioni. Viet. ai minori. Si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.

ITALIA. 15.30, 17.40, 19.50 e 22: «I diabolici» con Simone Signoret e Vera Clouzot. E' il film dalle mille emozioni. Vietato ai minori. Si consiglia di osservare l'orario di inizio, degli spettacoli.

MARE. 16: «Arma al collo». Film sovietico a colori, tratto da un racconto di Cèchov. Seconda visione per Trieste.

S. MARCO. 16: «Il figliuol prodigo». Lana Turner, Edmund Purdom e Lois Calhern. Il più spettacolare cinemascope. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: Humphrey Bogart nella sua ultima grande interpretazione: «Il colosso d'argilla» con Jan Sterling e Rod Steiger. Successone.

SAVONA. 16: «Come prima... meglio di prima». Incantevole technicolor Universal, con Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders, dal famoso capol. di L. Pirandello.

VIALE. 16: Proseguono con crescente interesse le repliche del film «La terra contro i dischi volanti» con Hug Marlowe e Joan Taylor. Il più autentico film di fantascienza. La morte viene dal cielo. I visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «La più grande corrida» con Michel Ray e Loi Lausing. Un capolavoro emozionante e commovente della R.K.O. in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'uomo che sapeva troppo». Vistavision su schermo panoramico in technicolor, con J. Stewart, D. Day. Successo Paramount.

BELVEDERE. 15.30: «Prima dell'uragano». Un sensazionale technicolor Warner, con A. Heflin, A. Ray e M. Freeman.

LUMIERE. 17: «Fuoco verde», in technicolor, con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas.

MARCONI. 16: «Un contrastato grande amore» con Maria Schell e Raf Vallone. Crescente successo.

MASSIMO. 16: «La soglia dell'inferno». Passioni e ardimenti sul fronte della V Armata americana in Italia. Superscope R.K.O., con Wendell Corey, Nicole Maurey e Mickey Rooney.

NOVO CINE. 16: «La fortuna di essere donna» con un trio formidabile: Sophia Loren, Charles Boyer e Marcello Mastroianni.

ODEON. 16: «Il principe studente», technicolor della M.G.M., con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Canta Mario Lanza.

RADIO. 16: «La canzone del cuore». Capolavoro commovente, con Milly Vitale e Alberto Farnese.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

RIPRESA DEL PROCESSO MONTESI AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Non crolla l'omertà dei familiari di Wilma malgrado le sempre più oscure zone d'ombra

L'inutile interrogatorio dell'ex fidanzato - Un tentativo dell'agente Giuliani di sposare la sorella della vittima - Anche Sergio Montesi «non ricorda» o non vuol dire - Il dibattimento verrebbe sospeso oggi e rinviato al venti maggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 26

Gli accenni raccolti stamane nell'aula delle udienze di Rialto hanno fatto comprendere chiaramente che, con il processo per la morte di Wilma Montesi, si sta ormai correndo sui binari che portano verso il traguardo della discussione. Perciò è assai anche probabile che la riconvocazione di Anna Maria Caglio — sulla quale, nell'udienza del 28 marzo scorso, Presidente e P.M. avevano posto una sorta di ipoteca — non abbia più luogo. E se così fosse, la delusione che proverebbero i «patiti» dei grandi spettacoli giudiziari e, in particolare, i sostenitori dell'accusatrice numero uno, sarebbe davvero grossa.

Ormai, si sa, il Tribunale si è fatto delle idee assai chiare sulla «figlia del secolo», come un quadro abbastanza ampio delle singole posizioni riguardanti gli imputati di questo processo, impostate su una base puramente indiziaria, ha potuto formarsi con le cinquanta udienze che si sono susseguite sino ad oggi e che hanno consentito attraverso una acquisizione assai ricca di elementi di valutazione, di sceverare il vero dal falso, le circostanze attendibili da quelle artificiose. Una cosa, però, è amaramente vera dopo un così lungo travaglio: la morte di Wilma Montesi continua a rimanere nel limbo del più fitto mistero.

La cronaca, oggi, non offre molte battute di rilievo, e tutto lascia credere che, se dalla nuova situazione creata da Giuseppe Montesi con il crollo del suo secondo alibi non emergeranno dati di una consistenza che vada oltre il semplice sospetto, si marcerà sino alla fine del dibattito a bordo di un veicolo lanciato sulle fragili ruote dell'indiziarietà. Le previsioni sono per un rinvio ormai imminente del processo, un rinvio che forse potrebbe essere deciso domani stesso se si esaurirà l'escussione testimoniale; e ciò per consentire alle parti di riordinare le loro idee e di prepararsi alla discussione. Contemporaneamente l'ufficio del P. M. potrebbe far condurre e concludere le indagini a carico di Giuseppe Montesi. Se sarà deciso, questo rinvio sarebbe nient'altro che un abile compromesso per proseguire formalmente nel processo contro Piero Piccioni e compagni non senza che si sia potuto, nel frattempo, arrivare a conclusioni nei riguardi dell'imputato in borghese, lo zio Giuseppe

Il pubblico, nell'aula delle udienze del palazzo sansoviniano comincia a farsi via via meno folto. L'interesse per la vicenda giudiziaria sta smorzandosi in rapporto alla perdita di mordente che le udienze stanno denunciando per la assenza delle figure di primo piano. Degli imputati, l'unico superstite in aula è il solito Piccioni, che stamane appariva più sorridente e disinvolto del consueto. Gli altri, dopo le prime apparizioni, non si sono più fatti vivi. Più curiosità che interesse ha destato l'arrivo della lettera, già annunciata del resto da alcune indiscrezioni pubblicate giorni addietro dai giornali della capitale, con cui alcuni funzionari del Ministero dell'Interno hanno inviato al Tribunale in forma anonima, su carta intestata del Ministero stesso, per denunciare una connivenza del prefetto dott. Ireale Mazza, attuale capo di Gabinetto del Ministro Tambroni, nei supposti armeggii dell'ex capo della polizia dott. Tommaso Pavone in favore di Ugo Montagna. Si vorrebbe, con questo documento, confermare che il rinnovo del passaporto ad Anna Maria Caglio sia stato disposto dall'allora vice-prefetto Mazza dietro personali sollecitazioni dell'ex capo della polizia. Nel documento si afferma ancora che il dott. Mazza, funzionario che viene indicato come notoriamente inviso a tutto il personale del Ministero dell'Interno, ottenne dall'allora Ministro Scelba la promozione al grado superiore a seguito di particolari pressioni esercitate dal dott. Pavone. Se non andiamo errati, questa è la cinquantaduesima lettera anonima pervenuta al Tribunale di Venezia dacchè è iniziato il processo Montesi.

Il Presidente Tiberi riapre alle 9.30 il dibattimento. In apertura d'udienza l'avv. Vassalli prende la parola per commemorare a nome di tutti i difensori il prof. Vincenzo Manzini, l'insigne maestro del diritto recentemente scomparso a Venezia, rievocandone la personalità di studioso, di educatore e di uomo. Alla commemorazione si associano il P.M. Palminteri e quindi il Presidente che sospende l'udienza per cinque minuti in segno di lutto.

Il Presidente comunica quindi alle parti che è giunto al Tribunale un rapporto della Questura di Roma relativo alle indagini sul viaggio della teste Maria Luisa Garzella (la donna che nel giugno del 1952, durante un trasferimento da Catania a Venezia si accompagnò nella casa di Anna Pantaleoni col Simola): risulta che la Garzella si trattenne a Roma non uno ma quattro giorni.

Il Presidente comunica inoltre alle parti che è giunto un rapporto dalla Questura di Potenza relativo alla corrispondenza dell'agente di P.S. Giuliani, fidanzato di Wilma Montesi. Non c'è traccia della cartolina che la Wilma gli avrebbe spedito da Ostia (e che la giornalaia Pierina Schiano Muriello asserisce di aver impostato) ma solo dei due noti telegrammi speditigli da Rodolfo Montesi allorchè Wilma scomparve di casa.

L'avv. Cassinelli, patrono di Parte Civile chiede che il Tribunale voglia acquisire agli atti i due telegrammi che nei giorni scorsi si sono scambiati Rodolfo e Giuseppe Montesi a proposito del «segreto» sulla famiglia di Rodolfo che, secondo quanto la Spissu avrebbe dichiarato alla stampa lo «zio Giuseppe» custodirebbe. Si oppone il P.M. ma il Tribunale accoglie la richiesta.

Primo teste della giornata è l'ing. Eugenio Gualdi, presidente dell'«Immobiliare». Nel settembre del 1954 l'allora maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza inviò un rapporto alla sezione istruttoria in cui scriveva fra l'altro: «Il prof. Federico Alessandrini fa sapere di aver avuto dall'ing. Vicentini, attuale direttore generale della RAI le seguenti notizie. lo stesso Vicentini ebbe confidenza da un suo collega ed amico, l'ing. Gualdi della società «Immobiliare», che un suo dipendente amico di Montagna, aveva saputo da lui come si sono svolti i fatti di Capocotta o Tor Vajanica e cioè che la Montesi era deceduta per sincope dopo aver abusato di stupefacenti con Piero Piccioni col quale aveva avuto rapporti intimi. Il Piccioni smarrito ne avrebbe abbandonato il cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica. Montagna non era presente ma sarebbe stato chiamato subito dopo dal Piccioni stesso».

Il «dipendente amico di Montagna» venne successivamente identificato per l'ing. Natili. Il Vicentini riferì successivamente che, licenziatosi dal Gualdi nel cui studio aveva ricevuto la confidenza e passato nell'ufficio dell'ing. Natili, vi era capitato proprio mentre questi, parlando al telefono, diceva: «Eh, caro Ugo, io so che sei nei guai».

L'ing. Natili smentì di aver riferito una confidenza del Montagna: egli si era limitato a narrare all'ing. Gualdi ciò che si diceva dappertutto a Roma sulla fine di Wilma Montesi. Quanto all'Ugo cui stava telefonando quando era entrato nel suo studio il Vicentini, si trattava dell'architetto Ugo Luccichetti il quale in quei giorni era ammalato.

L'ing. Gualdi conferma di aver parlato dell'«affare Montesi» con l'ing. Vicentini ma esclude di aver detto al Vicentini stesso che l'ing. Natili aveva raccolta la confidenza direttamente da Ugo Montagna.

Rispondendo ad alcune contestazioni del P.M. e del Presidente l'ing. Gualdi mantiene ferma la sua versione e dice che, probabilmente l'ing. Vicentini si è sbagliato. Quel giorno, egli dice, il Vicentini era particolarmente eccitato; non era in buoni rapporti col Montagna a causa di certe proposte per l'importazione di un quantitativo di zucchero dalla Cecoslovacchia e avrà fatto confusione...

P.M.: Che genere di proposte?

TESTE: Non so esattamente. In quell'epoca l'ing. Vicentini era direttore generale dell'ENDSI e quelle proposte lo avevano particolarmente offeso. Anzi disse, se ben ricordo, di aver denunciato il Montagna alle autorità.

L'ing. Gualdi afferma poi di non aver mai conosciuto il Montagna e, quanto all'«Ugo» di cui alla telefonata dell'ing. Natili conferma che si tratta proprio dell'ing. Ugo o «Ughetto» Luccichetti che, proprio in quell'epoca passava i suoi guai per una grave operazione.

La chiamata del secondo teste, l'ex deputato liberale Massimo Rocca, resta infruttuosa, provoca anzi un breve intermezzo di ilarità nell'aula. L'ufficiale giudiziario, incaricato di accompagnare il testimone davanti ai giudici, ritorna infatti dalla saletta d'attesa avvertendo che l'on. Rocca, pure regolarmente presentatosi al tribunale, non c'è più; si è allontanato, convinto, a quanto sembra per una comunicazione dell'avv. Cassinelli, che sarebbe stato escusso per ultimo. «Non ho questi poteri — risponde il patrono di parte civile alla richiesta di spiegazioni del Presidente — poco fa ci siamo solo salutati, e lui ha detto che andava a farsi la barba».

Viene quindi invitato a ripresentarsi davanti al tribunale l'agente di P.S. Angelo Giuliani, ex fidanzato di Wilma Montesi, che ha già deposto al processo il 31 gennaio. Il dott. Tiberi gli contesta anzitutto le affermazioni del giornalista Luciano Doddoli, circa le confidenze che questi avrebbe avuto dal Giuliani dopo la morte della Montesi.

PRES.: Lei ha detto al Doddoli che stava conducendo delle indagini, con l'aiuto di un agente messo a sua disposizione dalla questura di Roma e che nella vita di Wilma c'era un altro uomo?

TESTE: No, quello che ricordo credo di averlo detto tutto.

PRES.: Ha mai pensato che nella vita della sua fidanzata potesse esserci un altro uomo?

TESTE: Mai pensato, perchè avevo la massima fiducia nella famiglia Montesi e anche nella ragazza.

Risposte negative provoca pure la seconda contestazione: si tratta del particolare, ancora tutt'altro che chiarito, degli appunti e dello schizzo di una automobile vergati sul quaderno contenente le minute delle lettere scritte da Wilma al fidanzato. Secondo Ida Montesi, sia gli appunti che lo schizzo sarebbero opera del Giuliani e di Sergio Montesi, che avrebbero ricostruito in tal modo i risultati dell'«indagine privata» condotta insieme con Rodolfo e Giuseppe a Tor Vajanica e Capocotta. In questo episodio Ida Montesi ha trovato anche una spiegazione al mistero dei fogli strappati al quaderno, che a suo dire sarebbero stati usati appunto per altri appunti familiari. Ma Angelo Giuliani nega. Non riconosce per sua la grafia delle note in cui si accenna a una macchina, con a bordo un giovane biondo e una ragazza, vista da un operaio alle ore 17.15 del 10 aprile 1953; nè sa chi sia l'autore degli appunti e dello schizzo.

Si passa poi al riesame di un'altra circostanza: il colloquio avvenuto fra il Giuliani e il bovaro Francesco Duca a Capocotta, in occasione dell'indagine «a quattro» (Giuliani, Rodolfo, Sergio e Giuseppe Montesi). Confermando sostanzialmente la prima deposizione, il teste dichiara che il bovaro parlò di una macchina vista in sosta nei pressi il 9 aprile, con un giovane biondo e una ragazza «più bassina»; fu allora che il Giuliani gli mostrò una fotografia di Wilma, che quegli non riconobbe. Con una certa energia, il teste smentisce di aver promesso al Duca — come invece il bovaro sostiene — un notevole importo (50 o 60 mila lire) se avesse potuto fornirgli indicazioni più precise. «Se avevo dei soldi — dice il Giuliani — li tenevo per me». E soggiunge che il bovaro si limitò a indirizzarlo ai guardiani della Capocotta, con il risultato già noto (colloquio con il Lilli e con la moglie di lui, Elia Innocenti, la quale riferì del passaggio di Maurizio d'Assia, escludendo che la ragazza da lei vista con il principe fosse Wilma Montesi, della quale il Giuliani le mostrò la fotografia).

La seconda deposizione di Angelo Giuliani si fa poi sempre più confusa. Egli si esprime con difficoltà e non sa spiegare certe discordanze fra le sue dichiarazioni odierne e quelle del 31 gennaio scorso. Ad esempio: il colore della macchina indicata dal bovaro, ch'era «marrone» alla prima testimonianza ed oggi è diventato «grigio»; e poi gli accertamenti ad Ostia, cui ora il teste dice di non aver partecipato, pur ricordando di aver chiesto alla giornalaia di Castel Fusano (Pierina Schiano Moriello) notizie della cartolina che Wilma avrebbe acquistato per inviarla al fidanzato a Potenza. Questa seconda circostanza appare davvero inspiegabile, poichè la traccia della cartolina scaturì dal racconto della dott. Passarelli circa la presunta gita della Montesi ad Ostia e quindi si collegò alle ricerche compiute dai familiari della morta proprio nella stazione balneare, e che il viaggio a Tor Vajanica fosse avvenuto in giornata diversa dalla gita a Ostia è emerso da una serie di risultanze. Quando, allora, il Giuliani, Rodolfo, Sergio e Giuseppe Montesi, con la giardinetta di questo ultimo, sarebbero andati a Castel Fusano ad interrogare la giornalaia? In una terza occasione? Il teste non lo sa: «Sono cose — dice — di quattro anni fa...».

Giudice ALBORGHETTI: Ci era un'antipatia fra lei e Giuseppe Montesi? E' vero che vi guardavate in cagnesco ai funerali?

Il mistero degli orecchini e l'improvvisa antipatia dopo la disgrazia

TESTE: Ma no, io ho parlato con lui solo due volte.

PRES.: E' vero che Giuseppe non si era avvicinato alla salma e che lei l'aveva notato?

TESTE: Mah, venivano tutti, mettevano i fiori e dopo un po' se ne andavano, perchè la stanza era piccola. Nella «mischia» può esser venuto anche lo zio Giuseppe. Mi sarà sfuggito.

Giudice ALBORGHETTI: Sapeva se Giuseppe avesse conoscenze altolocate?

TESTE: No.

Angelo Giuliani viene quindi interrogato sulle comunicazioni telefoniche e telegrafiche fattegli a Potenza, in merito alla scomparsa della fidanzata, dalla famiglia Montesi. Con qualche incertezza del teste, tali episodi vengono così ricostruiti: poco dopo le ore 7 del 10 aprile — in un primo tempo il Giuliani aveva peraltro parlato delle 9.30, osserva l'avv. Augenti — egli ricevette in caserma a Potenza la prima telefonata dei Montesi, con cui Rodolfo gli comunicò: «Wilma è scomparsa da casa». Da qui meraviglia del fidanzato e sua promessa di precipitarsi a Roma.

Senonchè la concessione del permesso gli fu condizionata dai superiori alla presentazione di un documento che giustificasse i «motivi familiari» addotti nella richiesta. Giuliani allora chiamò, verso le 10.30, pure telefonicamente, casa Montesi e informò Maria Petti della necessità di un telegramma.

Di telegrammi, il giorno seguente, 11 aprile, ne giunsero due a Potenza: il primo indirizzato al cap. Vannelli, superiore del Giuliani, il secondo direttamente all'interessato, con il seguente testo: «Si prevede suicidio. Stai calmo. Vieni subito». Di ciò non v'è dubbio, perchè le copie dei due telegrammi sono state acquisite agli atti. Hanno spiegato i Montesi che la ipotesi del suicidio fu avanzata per «aggravare» ad arte la comunicazione, in modo da dare al fidanzato di Wilma maggiori probabilità di ottenere la licenza richiesta.

Non manca tuttavia il Presidente di sottolineare una strana circostanza: i telegrammi furono inviati quasi ventiquattro ore dopo che il Giuliani ne aveva avvertita la necessità: ed in questo lasso di tempo egli — come oggi precisa — non aveva sentito l'impulso di rimettersi in contatto con i Montesi per sollecitarli.

Seguono alcune contestazioni dell'avv. Augenti, difensore di Piccioni, in merito alla corrispondenza del Giuliani custodita per qualche tempo da un suo collega, la guardia Grieco, poi sequestrata dall'autorità giudiziaria e infine restituita al Giuliani stesso: un biglietto di Wilma, in data 2 aprile, con gli auguri pasquali; una successiva lettera della madre da Foggia ed una cartolina a firma «Sergio». Il teste risponde confusamente, non ricordando nessuna di queste tre missive (che pure risultano dal verbale di restituzione, recante la sua firma) ed accennando invece a una cartolina della madre come all'unica avuta temporaneamente in consegna dal collega Grieco.

Quanto all'origine del suo fidanzamento con Wilma Montesi, il teste ripete sostanzialmente le precedenti dichiarazioni: la conobbe in una sala da ballo, danzò tre o quattro volte con lei e, riaccompagnandola a casa, le disse che «voleva parlarle». La ragazza si manifestò subito favorevole alla prospettiva del fidanzamento; prima di impegnarsi, si riservò solo di chiedere il consenso alla madre. Dopo uno o due giorni, egli le telefonò a casa; Wilma scese e gli disse che avrebbe dovuto parlare con la famiglia; cosa che il Giuliani fece di lì a poco. Successivamente, frequentò la famiglia.

P. M.: Quando usciva insieme con Wilma?

TESTE: Due o tre volte la settimana, si andava per lo più al cinema con tutta la famiglia.

P. M.: Lei ha parlato con la portinaia di via Tagliamento 76?

TESTE: Beh, quando si entrava e si usciva, si parlava...

P. M.: E allora le avrà detto che Wilma era uscita senza gli orecchini, quegli orecchini che secondo Maria Petti le erano stati regalati dal fidanzato? E lei non ha chiesto ai Montesi chi glieli aveva regalati? (Poco prima, a domanda dell'avv. Augenti, il Giuliani aveva escluso di aver donato alla fidanzata anche gli orecchini, oltre ad una collana ed un braccialetto).

TESTE: Io non ho domandato niente a nessuno. Non ho dato peso a questo.

P. M.: Ma lei viveva proprio nel mondo della luna!

Rispondendo ancora al P. M. e poi all'avv. Augenti, Angelo Giuliani dichiara di non aver saputo niente dei rapporti fra i Montesi e i loro parenti; di aver ignorato l'esistenza dei Montesi di via Lisbona; di non aver mai visto la prestaservizi Annunziata Gionni, nè i nonni materni della sua fidanzata.

Ma allora — obietta il dott. Palminteri — in che cosa erano consistite le informazioni da lui raccolte, prima del fidanzamento ufficiale, sul conto della giovane e dei suoi? «Ho parlato — risponde il teste — con delle persone dello stesso stabile che mi hanno detto che questa Wilma, questa Montesi, era una brava ragazza, una ragazza seria...».

Il P. M. vuol chiarire ora il motivo o i motivi per cui la famiglia Montesi, all'indomani dei funerali mise alla porta l'agente Giuliani. Il teste non sa dare una risposta precisa e il dott. Palminteri cerca di scuoterlo con un fervorino: «Giuliani, si svegli. Sembra che non capisca neppure le domande!.

TESTE: Il fatto è che non ricordo più niente.

P. M. (al teste): Lei in udienza disse a questo proposito: «Ebbi la sensazione di non essere più gradito e me ne sono andato».

Il teste ripete di non ricordare e il P. M. torna alla carica. «Lei ci deve dire, chiede, perchè i Montesi lo misero alla porta. Infatti quando il 2 novembre del 1953 lei fu a Roma si limitò a telefonare a casa Montesi per chiedere dove era al Verano la tomba di Wilma. Evidentemente sapeva che non era gradito in via Tagliamento 76...».

TESTE: Quella volta feci il mio dovere come ogni buon cittadino avrebbe fatto: portai cioè i fiori alla tomba della Montesi...

P. M. (al teste): Beh, visto che lei allude ai doveri del buon cittadino, sarebbe stato logico che, sempre in omaggio ai doveri del buon cittadino, lei fosse andato anche in via Tagliamento. Il fatto è che Rodolfo Montesi non volle riceverlo.

Il teste non dice più di un generico: «Evidentemente non mi volevano» e il P. M. invita l'avv. Cassinelli, patrono di parte civile a sollecitare il teste ad essere più esplicito. «Parli, si svegli. Non faccia la mummia» incalza ancora il dott. Palminteri.

TESTE: Non lo so neppure io perchè sono stato allontanato dai Montesi...

Avv. CASSINELLI:. O perchè voleva tentare di sposare Wanda? E' per questo che è stato allontanato?

La frase dell'avv. Cassinelli (circostanza nuovissima) provoca commenti e mormorii molto prolungati.

P. M. (all'avv. Cassinelli): Ma allora voleva sposare la Wanda al ritorno dai funerali. Infatti i Montesi lo allontanarono in quella circostanza.

Avv. CASSINELLI: Io ho parlato perchè sono stato invitato dal Pubblico Ministero, ma della faccenda non conosco altro.

PRES. (al teste): Lei ha avuto l'idea di sposare la Wanda?

TESTE (impacciato più del solito): Non mi sono mai pronunciato. Loro (i Montesi) non mi hanno fatto mai capire niente.

PRES.: Risponda a tono. Lei ha avuto questa intenzione?

TESTE: Nossignore.

Il P. M. dichiara che è del tutto insoddisfatto delle risposte del teste e insiste nel chiedergli perchè i Montesi hanno rotto i rapporti con lui che pure era stato il fidanzato della loro figliola.

Il teste risponde ancora confusamente e il P. M. gli dice: «Insomma, lei è stato buttato fuori di casa dalla famiglia Montesi, e questo, proprio all'indomani dei funerali. Trova logico tutto questo? E' possibile che lei non sappia dare una spiegazione di questo fatto?».

TESTE: Io non sono stato buttato fuori affatto.

P. M.: Sì, lei è stato buttato fuori, perchè nella istruttoria ha dichiarato: «A tutela della mia dignità, non sono più andato dai Montesi». Perchè la sua dignità fu offesa?

TESTE: Quattro anni fa mi ricordavo e ho messo tutto a verbale.

P. M.: Ma lasci stare i verbali.

Gli interrogativi del P. M. nonostante ulteriori sforzi rimangono senza risposta e allora il P. M., cambiando argomento chiede al teste che cosa volle dire con la frase raccolta dal giornalista Doddoli e pubblicata sul «Giornale d'Italia» dell'aprile del 1953: «C'è un altro uomo nella vita di Wilma».

TESTE: Non ho detto nessuna frase a nessuno.

P. M.: Non faccia una brutta figura, perchè lo metteremo a confronto col Doddoli. Si ricordi che lei è anche agente di pubblica sicurezza. Faccia uno sforzo di memoria. E' umano che lei abbia avuto dei sospetti: la madre di Wilma, parlandole della figliola morta, le aveva detto che gli orecchini glieli aveva regalati il fidanzato mentre lei, è notorio, non regalò alcun orecchino alla sua promessa sposa; lei seppe che la Wilma usciva da sola al pomeriggio, lei seppe che un uomo brizzolato aveva seguito Wilma fin sul portone di casa; lei vide all'obitorio che la faccia della Wilma presentava delle ecchimosi. Insomma, era naturale che lei sospettasse qualcosa e, se sospettava qualcosa e qualcuno, ce lo deve dire, anche se poi questi sospetti si sono rivelati infondati. Per noi questi particolari hanno grande importanza.

Le risposte del teste sono ancora evasive e il Giuliani non si scuote nemmeno quando il P.M. lo investe con questa frase: «Ma insomma lei è meridionale e agente di P.S.: come meridionale doveva essere un po' geloso, come agente di P.S. non ha sentito neppure la curiosità di indagare. Invece non era nè geloso nè ha indagato».

Il Giuliani non si smuove e il P.M. commenta: «Allora dobbiamo arguire una cosa: che lei non era eccessivamente innamorato di quella ragazza».

P.M. (al teste): Allora lei insiste nel dire che non ha avuto sospetti?

TESTE: Nessun sospetto.

P.M.: E perchè disse: «Me l'hanno ammazzata?». Sono stati in parecchi a sentire questa espressione.

TESTE: Non ho detto: «Me l'hanno ammazzata». Ho detto: «L'hanno ammazzata». Dovrebbe star scritto sul verbale.

In risposta ad altra domanda del P.M. che chiede se sapeva che Wilma usciva sola di casa, Giuliani dichiara: «Lo so, ma usciva per comperare i bottoni».

Anche le domande del P.M. che vuol sapere se Wilma era affettuosa e quanto rimangono senza risposte esaurienti.

P.M.: Ma insomma gliele dobbiamo cavar di bocca con le tenaglie le parole? E' vero che Wilma si metteva molto rossetto per non farsi baciare?

TESTE: Non so niente.

Avv. UNGARO: Si è incontrato il teste con i Montesi, recentemente?

TESTE: Sì, ho visto a Venezia, Rodolfo Montesi e Maria Petti; stamane ho visto Sergio.

Avv. UNGARO: Immagino che vi sarete detti qualcosa. Lei è stato il fidanzato della Wilma, ne ha frequentato la casa. Vi sarete commossi nel ricordo della povera Wilma?

TESTE: Non ho niente da dire. Quello che dovevo dire è già scritto nei verbali.

Avv. LUPIS: Quante cose si imparano in questo processo...

A questo punto il Presidente dà ordine che, senza indugio, sia introdotto il giornalista Luciano Doddoli per il confronto.

Il confronto si svolge, principalmente su questa circostanza: prima dei funerali di Wilma (che si svolsero il 17 aprile 1953) il Doddoli, allora cronista del «Giornale d'Italia» si presentò in via Tagliamento 76 per attingere notizie dirette dai familiari. Il Giuliani, che aprì la porta, gli disse che non era il caso di disturbarli: «Basto io» precisò. Il Doddoli conferma quanto già dichiarò in istruttoria e all'udienza: l'agente Giuliani, dopo essersi qualificato come agente di P. S. e come fidanzato della ragazza gli disse: «So io quello che debbo fare. C'è un uomo nella vita di Wilma. Andrò a Ostia a fare le indagini. Al mio ritorno dirò tutto, così la memoria di Wilma sarà riscattata perchè Wilma era pura e mi amava assai».

La risposta del Giuliani al Presidente, dopo che il giornalista ha rievocato i particolari dell'incontro, è secca: «Non ho detto niente a questo signor Doddoli (si ride). Anzi, non l'ho mai visto».

DODDOLI: Come? Se ci siamo anche salutati stamane allorchè sono entrato nella saletta dei testi?

Il teste dichiara che si è limitato a rispondere al suo saluto e precisa che lui, in casa Montesi, non chiese mai a nessuno documenti o qualcosa di simile.

DODDOLI: Volle proprio vedere per prima cosa i documenti e io trovai la domanda più che naturale perchè lo avevo scambiato per un agente messo in casa Montesi dalla Questura allo scopo di tenere a bada i seccatori.

GIULIANI: Ripeto che non ho chiesto i documenti a nessuno. Io stavo in casa Montesi per collaborare al dolore familiare (si ride).

DODDOLI: Lei mi disse che la Questura le aveva messo a disposizione un agente per le indagini, mi disse anche che sarebbe andato a Ostia e a Tor Vajanica. Le chiesi di portarmi con sè ma lei rispose: «Impossibile. Sono cose segretissime. Al ritorno spiego tutto».

GIULIANI: Se fosse vero quello che lei dice dovrebbe esserci il nome di questo agente.

DODDOLI: E che ne so io! La storia dell'agente me l'ha detta lei.

PRESIDENTE: (al Giuliani): Il Doddoli, queste cose le ha scritte sul giornale dopo aver parlato con lei, quattro anni fa. Perchè dovrebbe inventarsele?

DODDOLI: Mi meraviglio che lei smentisca...

GIULIANI: Sono io che mi meraviglio di lei. Io non facevo entrare nessuno perchè quella non era casa mia.

P.M.: Questa non è una giustificazione.

Avv. CASSINELLI (al teste): Guardi che anche i Montesi ricordano che lei ha parlato col giornalista Doddoli.

P.M.: (al Giuliani): Può darsi che non si ricordi?

Il Giuliani rimane un po' pensieroso poi esclama: «Può darsi che non ricordi». Ma è tutto quello che il P.M. può strappargli di concreto. L'ex fidanzato di Wilma torna a rispondere a monosillabi: non ha svolto alcuna indagine, ma, solo accertamenti di carattere familiare, soprattutto, ripete per l'ennesima volta, non ha mai detto al Doddoli, col quale a un certo momento ammette di aver parlato, che aveva dei sospetti, esclude di aver consegnato alcuni appunti al commissario di P.S. Morlacchi ma il P.M. lo smentisce richiamandolo a una deposizione resa in precedenza.

Il P.M. rinnova al Giuliani l'invito a collaborare con la Giustizia, non solo perchè come teste ha il dovere di dire la verità, ma perchè è un agente di pubblica sicurezza.

Le pagine strappate

La situazione però non fa un passo avanti, neppure nei confronti di un'altra circostanza riferita dal Doddoli, e cioè che il Giuliani durante i funerali di Wilma guardava in cagnesco Giuseppe Montesi. Il Giuliani smentisce nè sa dire, rispondendo al Doddoli, se Montesi si facesse chiamare in qualche occasione Montini o Contini.

Nè maggiore fortuna ha il tentativo dell'avv. Vassalli su altre circostanze minori, quindi il confronto ha termine.

Nel corso della breve interruzione dell'udienza, si fa strada sempre più vigorosa la voce che il programma del processo sarebbe molto simile a quello di cui parlavamo prima: e cioè conclusione dell'istruttoria entro domani e ripresa al 20 di maggio, per la discussione. Il breve intervallo viene occupato dai giudici, a quanto si afferma, dalla decifrazione di un misterioso plico anonimo, che è stato inviato al Tribunale di Venezia dalla Pretura di Bracciano. Quell'ufficio, nel trasmetterlo, ha specificato che il messaggio anonimo è stato trovato nell'interno di una bottiglia, che galleggiava giorni or sono nelle acque del lago di Bracciano. Nel documento, a quanto affermano indiscrezioni, sarebbe raccontata la «veridica istoria» della morte della Montesi, o quanto meno la ennesima versione del fatto. Naturalmente non è dato conoscere nè i termini di quella versione nè il credito che i magistrati veneziani avranno voluto attribuire la messaggio, giunto alla ribalta in una forma così singolarmente clamorosa.

Alle 13.05 riprende l'udienza con la deposizione di Sergio Montesi, il fratello di Wilma. Il Presidente gli contesta subito le dichiarazioni rese da Ida, secondo le quali egli e Giuliani avrebbero scritto gli appunti e fatto i disegni della fantomatica automobile sul diario di Wilma. Il teste tuttavia, nega questa affermazione, definendola una menzogna.

Il giovanotto appare molto franco anche nelle successive risposte.

PRES.: Quando fu a Tor Vajanica parlò col bovaro Duca?

TESTE: Sì.

PRES.: Giuliani gli promise denari?

TESTE: No, che abbia sentito io no.

Il giovane riferisce poi che le gite sul litorale furono due, una ad Ostia e l'altra a Tor Vajanica. In quella di Ostia non era presente il Giuliani, ma la Rossana Spissu, che doveva recapitare la radio alla signora Ranieri.

P. M.: Dove venne a prendervi lo zio Giuseppe con la giardinetta?

TESTE: A casa, in auto c'era già Rossana.

P. M.: Sapevate della relazione?

TESTE: No, io allora la conoscevo come la sorella di Mariella, fidanzata di zio Pino. Mio padre seppe della cosa tempo dopo, da un operaio del suo stabilimento.

Giud. ALBORGHETTI: Mi racconti della sera del 9 aprile: come esattamente andarono le cose.

Il teste narra che alle 18.30 uscì dalla scuola, si fermò con i compagni in un bar di via Boncompagni a giuocare ai bigliardini e dopo arrivò a casa, poco prima delle venti. Non c'era nessuno, allora si recò in via Sabazio, molto vicino a via Tagliamento, dov'è la piccola industria del padre. Lungo la strada trovò la madre e Wanda e tutti e quattro rincasarono.

PRES.: Che ora sarà stata?

TESTE: Circa le 20.30.

PRES.: Rincasando, vi sembrò di vedere un'ombra alla finestra?

TESTE: Io questa «allucinazione» l'ho sentita dire dopo. Vennero le 21 e siccome Wilma non era rincasata uscimmo molto preoccupati, mio padre ed io dirigendoci all'ospedale e mamma in piazza Quadrata.

Il teste riferisce poi i particolari che già abbondantemente sono conosciuti: egli, con lo amico Mario Pasquali andò in Vespa a fare un'ulteriore indagine presso gli ospedali, nella zona dei Prati, e solo lievemente modifica il racconto della tragica sera del 9 aprile allorchè l'avvocato Augenti gli fa contestare la deposizione resa in istruttoria, secondo la quale egli andò a casa, una prima volta, alle 18.15. Il particolare interessante è costituito dal personaggio del nonno materno, il padre di Maria Petti, il quale vive in via Tagliamento con la figlia e i nipoti e nell'appartamento a lui intestato, ma in forma del tutto indipendente. Infatti esce ogni mattina di casa e rientra a mezzanotte, consumando i pasti fuori casa. Il giovane Montesi fornisce poi particolari sui parenti di via Lisbona, e cerca di spiegare come mai, in quella sera, la madre Maria Petti si rivolse telefonicamente allo zio Giuseppe, con il quale la famiglia era in disaccordo, piuttosto che non gli altri zii, che pure frequentavano la famiglia.

P. M.: Telefonaste quella sera agli zii di via Lisbona?

TESTE: No, perchè ne era appena venuta la nonna materna e sapevamo perciò che Wilma non era passata dalla zia.

P. M.: Ma sua madre telefonò in via Alessandria anche per avere un conforto. Infatti accorsero subito Ida e il nonno paterno... avete parenti a Ischia?

TESTE: No, io non lo so.

L'avv. Augenti ritorna sul mistero degli orecchini che Wilma ebbe in dono e che non si riesce a sapere da chi. Secondo Sergio il dono fu della mamma, ma non sa spiegare perchè Maria Petti lo neghi quasi fosse un reato fare un dono alla figliola prediletta.

Avv. AUGENTI: La sera della scomparsa, in casa vostra c'erano i nonni materni?

L. M.

(continua in 8.a pagina)

Un fidanzato «modello» che non sapeva nè chiedeva nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

Dopo la lunga interruzione pasquale, e in previsione di una sospensione di forse maggiore durata — sembra infatti che domattina il processo Montesi sarà aggiornato al 20 maggio per la discussione — non era possibile attendersi oggi una udienza sconvolgente, tale da mutare l'intera causa. E' forse necessario stabilire subito che, in ogni caso, le previsioni contrarie sono state largamente battute dalla realtà. Infatti, stamane, il processo a carico di «Piero Piccioni più tredici» per la morte di Wilma Montesi non ha fatto il minimo passo in avanti.

Inutile l'udienza si è appalesata soprattutto allorchè ha dedicato circa due ore a una nuova escussione dell'agente Giuliani fidanzato di Wilma Montesi: questo fortunatamente insolito personaggio che, per la sua duplice qualità di poliziotto e di «vedovo» di Wilma avrebbe potuto portare al processo un contributo di eccezionale interesse, ha il pregio di sapersi mimetizzare sotto una cortina di così disarmante e malinconica stupidità, da indurre a stanchezza chiunque si ponga in animo — come ha fatto stamane il P.M. dott. Palminteri — di volergli cavare qualche rivelazione, fosse pure modesta.

Non v'è migliore sordo, dice un vecchio proverbio, di chi non vuole sentire: e Giuliani ancora una volta, ci ha offerto il quadro d'una sordità che, nel suo interesse, vogliamo augurarci non sia autentica. Ben squallida creatura egli sarebbe se veramente come ha lasciato intendere, non si interessò mai di sapere chi avesse regalato alla sua fidanzata quegli orecchini che Maria Petti disse che a regalarli era stato lui, Giuliani, quando non era vero; se veramente egli, che nei primi giorni sospettò l'esistenza di un altro uomo nella vita della sua promessa sposa, oggi cocciutamente nega di averlo sospettato; se invero egli non si fosse per nulla stupito di essere stato allontanato bruscamente dalla casa della sua fidanzata, morta in quella maniera drammatica, specie dopo che un urlo dell'avvocato Cassinelli aveva messo brutalmente il dito sulla piaga: «Ma lo dica, Giuliani, che non lo vollero più vedere solo perchè lei tentò di sposare Wanda!».

Vogliamo augurarci che Angelo Giuliani sia un uomo assai meno squallido di quanto non sia apparso durante l'udienza di oggi: per lui, innanzi tutto, e per il Corpo di polizia al quale tuttora appartiene. Certo, nel caleidoscopico e sconcertante quadro di casa Montesi, mancava veramente un elemento siffatto, che durante l'interrogatorio del 31 gennaio conoscemmo assai poco, fosse in rispetto del dolore che si pensò avesse provato e della nuova famiglia che, in questi anni egli si è fatto. Mancava; ed oggi il serrato interrogatorio al quale lo ha sottoposto il Tribunale, specialmente per iniziativa del Pubblico Ministero, ha colmato questa lacuna. Ma, invero, ogni elemento che si riferisca alla famiglia Montesi, si ha quasi la sensazione appartenga a un altro processo, quello che forse un giorno verrà celebrato a carico dello zio Giuseppe, non fosse che in ordine al reato di falsa testimonianza. La causa contro Piero Piccioni si è svuotata di contenuto ed è molto meno azzardato di un tempo prevedere che, alla ripresa di maggio, il processo avrà un suo corso molto più rapido di questo suo faticoso, e ormai quasi terminato, inizio istruttorio, che pure è vecchio di tre mesi.

Anche Sergio Montesi è riapparso sulla pedana dei testimoni: è un personaggio difficile. Oggi ha vent'anni ed al tempo della morte di sua sorella ne aveva logicamente sedici: è cresciuto nell'atmosfera incredibile del caso che ha coinvolto la sua famiglia e non v'è da stupirsi se oggi egli dia versioni di circostanze marginali lievemente diverse da quelle che riferì al giudice istruttore due anni or sono. Egli è oggi un uomo e quattro anni fa un ragazzo: è difficile che, crescendo nell'ambito della famiglia, il suo giudizio abbia potuto beneficiare dell'apporto di una critica personale e ragionata. L'avvocato Cassinelli — con cipiglio eccezionalmente battagliero — ha accusato il P.M. di «ineleganza» nel richiedere al più giovane dei Montesi le sue opinioni sulla eventuale relazione tra la sorella e il fratello di suo padre. Vorremmo dire che non di eleganza si tratta, ma di utilità: Sergio Montesi non può dire altro che quello che la sua famiglia, pur così divisa da insanabili ed antichi contrasti, ma pur così miracolosamente unita agli occhi del mondo, gli ha insegnato a dire, dal triste giorno della scomparsa di Wilma.

Forse oggi non è male che le due strade si biforchino, forse per non incontrarsi mai più: da un lato procederà fino alla sentenza il processo indiziario a carico di Piccioni; dall'altro l'indagine, condotta in profondità in casa Montesi, per conoscere finalmente come e perchè Wilma un giorno morì.

Bruno Ramot

CRONACHE SPORTIVE

GIUNTO A CAMPOBASSO IL G.P. CICLOMOTORISTICO

Il vantaggio di Emiliozzi limato dagli inseguitori

Vittoria con distacco di Gaggero su Monti, Poblet, Moser, Van Steenbergen - A oggi le scalate

Campobasso, 26

Stefano Gaggero, un ligure che fu anche gregario di Coppi, ha vinto la terza tappa del Gran Premio ciclomotoristico con una fuga di 73 km. che ha avuto poi un'appendice di 28 km. dietro motore nel circuito di Campobasso. La corsa è incominciata proprio con la fuga di Gaggero, perchè nei primi 67 km. il nostro taccuino ha registrato soltanto la vittoria di Favero nella tappa volante di Avellino.

Gaggero è fuggito al rifornimento di Benevento; mentre la carovana era intenta a prelevare i sacchetti delle cibarie, il ligure, che aveva fatto precedentemente una buona provvista di panini, zucchero e caffè allungato, ha preso il largo guadagnando in un batter d'occhio parecchio terreno.

Emiliozzi, controllando la classifica generale, vide che il coraggioso aveva un ritardo sulla tabella di 14' e 4". Non si dette quindi soverchia pena. Anche gli altri non rimasero gran che turbati. Pertanto Gaggero ebbe via libera. La strada era un continuo saliscendi: caratteristica che favoriva la fuga. Dopo una quarantina di chilometri, il gruppo consentiva una seconda evasione, quella di Fantini. Anche l'abruzzese naviga nel fondo della classifica: il gruppo ha così rispettato la consegna di non impegnarsi. Dopo qualche chilometro è stata la volta di Bartolozzi e Gismondi.

Sulla sommità del colle della Contoniera, Gaggero vince il primo Gran Premio della montagna di questa manifestazione, seguito da Fantini a 4'10", Gismondi e Bartolozzi a 5'10" e Moser che insieme a Wagtmans e Monti capitanava il gruppo a 5'40". Superata la discesa, nel falsopiano che conduce a Campobasso Gismondi e Bartolozzi raggiungono Fantini. Gaggero si è agganciato al motore alle 16.57 precise, dopo aver superato i 140 km. della corsa in linea in 4.26'18" alla media di km. 31.903. Gismondi giungeva con un ritardo di 3'52", Fantini di 3'57", Bartolozzi di 3'58" e Messina che capeggia il gruppo con 4'53".

La storia dei dodici giri è semplice. Gaggero, pur perdendo parecchi secondi nelle curve aveva accumulato un tale vantaggio nel tratto in linea che non poteva in nessun modo essere disturbato. Gismondi, Fantini e Bartolozzi sono caduti dall'albero del carosello rombante come frutti maturi e letteralmente ingoiati dalla muta scatenata.

Sulla tappa odierna a commento si può dire che i corridori appaiono tutti o quasi un po' stanchi. Le caratteristiche della gara impongono uno sforzo notevole. Quando la manifestazione era ristretta nel suo corpo a due o tre giornate, le cose erano molto diverse e le folle potevano assistere a finali incandescenti, ma ora che la fatica è stata oltremodo allungata la fiamma comincia ad attenuarsi.

Domani niente motori. Sarà la grande giornata degli scalatori. Andremo a Roccaraso partendo alle 12.30. I 41 concorrenti (perchè Giudici non si è presentato per via di un ginocchio gonfio) dovranno superare il Macerone, il valico di Rionero Sannitico per finire sulla salita di Roccaraso.

Alessandro Alesiani

ORDINE D'ARRIVO

1) Gaggero Stefano in 4.55'58" media km. 33,125; 2) Monti a 3'10"; 3) Poblet (Sp.) a 3'21"; 4) Moser a 3'22"; 5) Van Steenbergen (Belgio) a 3'37"; 6) Wagtmans (Ol.) a 3'42"; 7) Bartolozzi a 3'46"; 8) Fallarini a 3'57"; 9) Van Looy (Belgio) a 4'8"; 10) De Bruyne (Belgio) a 4'11"; 11) Koblet (Svizz.) a 4'12"; 12) Defilippis a 4'19"; 13) Dall'Agata a 4'21"; 14) Impanis (Belgio) a 4'22"; 15) Rolland (Fr.) a 4'28"; 16) Fabbri a 4'46"; 17) Emiliozzi a 4'47"; 18) Fantini a 4'50"; 19) Dupont (Fr.) a 4'59"; 20) Maule a 5'12".

CLASSIFICA GENERALE

1) Emiliozzi in 16.7'19"; 2) Wagtmans (Ol.) a 4'39"; 3) Van Steenbergen (Belgio) a 5'39"; 4) Moser a 6'18"; 5) Monti a 7'23"; 6) Carlesi a 8'20"; 7) Poblet (Sp.) a 8'24"; 8) Koblet (Svizz.) a 8'30"; 9) Gaggero a 8'47"; 10) Gismondi a 9'15"; 11) De Bruyne (Belgio) a 9'45".

Il Concorso di Roma

VITTORIE ITALIANE con R. D'Inzeo e Paglieri

Roma, 26

La terza giornata del 26.o Concorso Ippico Internazionale di Roma, ha avuto inizio con il Premio Celio. In questa gara, che si svolge su di un percorso di caccia, ha valore esclusivamente il tempo impiegato dai cavalieri: ogni errore, infatti, prevede la penalizzazione di 10" sul tempo totale. La vittoria ha arriso al magg. Paglieri su Taranto II, che ha bissato così la vittoria di ieri nel Premio Campidoglio.

Ecco il dettaglio: 1) magg. Paglieri (It.) su Taranto II, 1'28"; 2) Maini (It.) su Bagno Rosella, 1'29"3; 3) cap. Oppes (It.) su Sirenella, 1'31"1; 4) ten. Molony (Ir.) su Hollyford, 1'34"; 5) Finesi (It.) su Silver Grey, 1'37"; 6) sig.ra Perrone (It.) su Voltigeur, 1'37"1; 7) cap. De Fombelle (Fr.) su Bucephale, 1'38"4; 8) cap. Neto di Almeida (Port.) su Impecavel, 1'41"1; 9) Tassani (It.) su Reattore, 1'42"; 10) Puccini (It.) su Albore, 1'43"1.

Pubblico non molto numeroso, giornata splendida. Presenti il Principe Bernardo e la Principessa Beatrice d'Olanda e l'on. Leone, Presidente della Camera.

Nel Premio «Generale Piero Dodi» si è avuta la grande rivincita di Raimondo D'Inzeo, il quale ha compiuto due percorsi netti su The Quiet Man e su Merano. Di conseguenza acquisiva il diritto a disputare il «barrage» finale, insieme ai francesi de Fombelle e de Breuil nonchè all'inglese Williams che aveva superato fortunosamente la prova iniziale.

Scendeva per primo in pista D'Inzeo con The Quiet Man: ne risultava un percorso netto con un tempo eccellente: 1'16"2, era poi la volta di de Breuil, il quale, dopo ripetuti errori, si ritirava. Nè migliore prova aveva l'altro francese che incorreva in undici penalità. Sorprendente la prova di Williams che abbatteva una sola barriera, conquistando così il secondo posto. Raimondo D'Inzeo infatti non prendeva il via con Merano.

Arrivata la Lazio

Szoke assicura la sua partecipazione

Con un leggero allenamento, compiuto ieri mattina allo stadio, la Triestina ha completato la preparazione per l'impegnativa partita di domani contro la Lazio. La prova di ieri ha portato all'allenatore una buona notizia: Szoke sarà in campo domani contro la Lazio. La presenza di Szoke, incerta sino a ieri, è dovuta a un effettivo miglioramento fisico del generoso giocatore che ritiene di essere per domani in piena efficienza.

Anche Pasinati è abbastanza ottimista sul risultato della partita di domani pur riconoscendo che la Lazio è una delle più forti compagini del campionato. «Noi ce la metteremo tutta — ci ha detto Piero — ma il pubblico ci deve sorreggere e aiutare con il suo caldo incitamento e deve essere con noi perchè la buona volontà non ci manca». I giocatori sono sempre in ritiro a Grignano dove resteranno sino all'ora di scendere in campo. La formazione sarà questa: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris. Riserve: Clemente e Nuciari.

La squadra laziale, arrivata iersera alle 21.30 sarà in campo nella formazione che ha piegato il Milan e precisamente: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson. Orlandi, Lucentini e Bettini saranno le riserve.

Un'originale istantanea dell'incontro Italia-Irlanda del Nord. Il teleobiettivo ha fermato un attacco di Firmani al portiere Gregg

DOPO LA SBIADITA PARENTESI AZZURRA

Tutta sul tema salvezza la ripresa del campionato

Incerti al massimo i cinque incontri che possono decidere sulla penultima poltrona - A Trieste la famelica Lazio

La giornata calcistica internazionale, dedicata alla fase eliminatoria per la Coppa del Mondo, non ha suscitato per certo entusiasmi; anzi, a voler essere crudi, è stata un'altra delusione procurataci dagli azzurri a rendere sempre più oscuro il nostro avvenire calcistico. L'esibizione della nazionale italiana all'Olimpico, contro una avversaria di classe media come è apparsa la rappresentativa dell'Irlanda del Nord, ha lasciato il palato amaro a tutti gli appassionati che nel maestoso stadio romano oppure attraverso i «video» hanno seguito le vicende dell'incontro. Il successo degli azzurri non ha incantato nessuno e nessuno ha convinto la loro prova, tecnicamente incolore, stracca e annebbiata. E' stata una vittoria carpita, non una vittoria riportata in base ad un impegno più valido e suffragata quindi da un distacco di valori; non è stato il succo del gioco a procurarcela, nè tanto meno un qualsiasi merito particolare e il gol a sorpresa di un terzino, colto a freddo, sintetizza purtroppo la nostra ormai collaudata insufficienza in campo internazionale, dove un tempo eravamo adusati a dominare in virtù di un complesso di doti pressochè inarrivabile.

Del resto la squadra azzurra non fa che esprimere quella mediocrità tecnica e di valori che il campionato ha già tanto esaurientemente messo in luce in questa che può definirsi la stagione più grigia del calcio italiano. Il coro di sibili partito dagli spalti dell'Olimpico alla fine dell'incontro fra l'Italia e il Nord Irlanda non è che il compendio di un malumore che sta dilagando in tutti gli stadi dove soltanto il punto, od i punti fanno testo, non certo la nobile velleità di un'emulazione schietta, tesa a suscitare una corrente elevata di gioco, intesa a offrire un doveroso senso di spettacolo.

Da quando il calcio italiano ha trovato il suo... Don Pasquale, siamo persino arrivati alle amenità del «distinguo» fra i tanti responsabili della conduzione della squadra nazionale, per cui oggi è ovvio che soltanto a Foni è attribuibile il fiasco di Roma, non ai suoi numerosi gerarchi che gli dettano le direttive dagli uffici federali! E si può concludere sull'argomento soltanto richiamandoci all'arcinoto titolo di una delle più spassose commedie pirandelliane: «Ma non è una cosa seria!».

* * *

Campionato. Il motivo predominante della 29.a giornata non rivela alcuna novità ed è sul tema salvezza che il programma continua a snodare i suoi numeri d'interesse. Dopo che lo stadio della Favorita ha alzato il segnale di resa, non resta che da individuare la squadra che farà compagnia al Palermo nel melanconico viaggio in Serie B ed è ormai su una ristretta cerchia di... candidate che va ricercata la seconda retrocedenda. La situazione, nelle ultime settimane, s'è notevolmente chiarita e non siamo più allo stato confusionale degli scorsi mesi, quando oltre la metà delle concorrenti viaggiavano con un piede sull'orlo del precipizio. A stretto rigor di termini, Genoa, Atalanta e Lanerossi appaiono in questo momento le unità più compromesse, ma in gravi angustie si trovano pure la Juventus e la Triestina e mancando ancora sei giornate al termine la situazione potrebbe anche rovesciarsi completamente. a non rigar diritti.

La Triestina, ad esempio, ha dalla sua un vantaggio cospicuo sulla penultima e appena discreto su tre altre concorrenti, senza contare il calendario privilegiato che le assegna 4 gare interne e 2 sole esterne. Ma la squadra alabardata da parecchio tempo sta procedendo con una preoccupante stentatezza e la politica rinunciataria adottata non sembra la più idonea a spianarle il passo verso la salvezza. Domani essa si troverà ad affrontare sul proprio terreno una delle unità più velleitarie e rapaci del momento e non è certo contro la Lazio che essa può garantirsi il risultato facendo il muro ad oltranza. D'altronde ancora più pericolosa si dimostrerebbe con gli azzurri romani una spregiudicata condotta offensiva e quindi Pasinati dovrà stavolta attenersi ad una giudiziosa via di mezzo per non incorrere in spiacevoli sorprese. Ma saprà poi la squadra, da tempo abituata a contrarsi troppo presto nella sua area, rispondere alle esigenze di un piano tattico diverso e quindi assai più impegnativo e logorante? L'impresa, per la Triestina, si presenta estremamente ardua, ma il suo bisogno è tanto pressante da far presagire una prova positiva solo che allo stragrande impegno degli alabardati non difetti la fiducia.

Delle dirette avversarie della Triestina beneficiano del fattore campo il Genoa (avendo ospite al Ferraris quel Bologna appena appena sgusciato dalla stretta) e la Juventus che dovrà vedersela con un Napoli sempre temibile anche se non invulnerabile. Anche per i liguri e per i torinesi la posta è alquanto incerta, ma più ancora dovrebbe risultare per il Lanerossi e per l'Atalanta, costrette a dislocarsi rispettivamente all'Olimpico e al Moretti. Per i lanieri e gli orobici si tratta di due imprese asperrime, ma altamente rimuneratrici in caso di riuscita anche parziale del loro tentativo. Padova e Torino, già bene avviate a sicuro approdo, potranno anche intendersela per il punto, mentre nessuna speranza può nutrire il Palermo sul campo dell'effervescente squadra spallina.

Nelle alte sfere battaglia grossa fra la Fiorentina e l'Inter, così qualche buona probabilità di farla franca per i nero-azzurri se i viola-azzurri non avranno del tutto smaltita la faticaccia di giovedì. A San Siro il Milan riceve la Sampdoria e gli basterà di riprendere col solito tran tran che si chiama desiderio di scudetto per arricchire il suo già pingue bottino. Se la smania che s'intuisce in Bean, di voler soppiantare Firmani in nazionale, non stordirà il ragazzo, c'è da aspettarsi più di qualche pezzo di bravura da parte dello stoccatore rosso-nero.

G. B. T.

Scheda n. 33

FIORENTINA-INTER	1
GENOA-BOLOGNA	1 X
JUVENTUS-NAPOLI	1
MILAN-SAMPDORIA	1
PADOVA-TORINO	X 1 2
ROMA-LANEROSSI	1
SPAL-PALERMO	1 X
TRIESTINA-LAZIO	X 1 2
UDINESE-ATALANTA	1
ALESS.-VENEZIA	1
MARZOTTO-VERONA	2 1
BIELLESE-LECCO	X 1
CREMONESE-PAVIA	1
Messina-Como	1 X
Sanremese-Prato	1

E' SCOCCATA L'ORA DELL'HOCKEY SU PISTA

Parte il campionato e corre su otto rotelline

Verso un duello Monza-Modena? - La Triestina lancia i suoi giovani - Il ruolo del Crda e del Ferroviario - Oggi gli alabardati ospitano il Pirelli

La massima competizione dell'hockey su pista, il campionato nazionale della Serie A, avrà inizio nelle giornate di oggi e domani. Dieci squadre prenderanno il «via» per questo campionato, che si concluderà a settembre, dopo 18 giornate di gara. La formula della manifestazione sarà identica a quella particata nella passata edizione. Il meccanismo per le retrocessioni comprenderà due capitoli. L'ultima classificata verrà retrocessa per direttissima nella Serie B, la penultima invece giocherà una partita di spareggio con la seconda classificata nella «B». Nella Serie A verranno promosse due squadre: la vincente del campionato cadetti e la vincente dello spareggio.

In questa 34.a edizione la novità maggiore sarà costituita dal ritorno ai due tempi. Quindi non più tre tempi di venti minuti, ma due tempi di trenta minuti ciascuno. I risultati di questa innovazione scaturiranno nel corso del campionato, che potrebbe benissimo venir definito sperimentale. Con questa nuova impostazione si è voluto tener conto delle esigenze degli spettatori, che reclamerebbero uno spettacolo di un'ora. Strada facendo si vedrà se la qualità del gioco svolta dai protagonisti è tale da giustificare una formula che è in netto contrasto con le norme del regolamento internazionale, accettate dalla nostra Federazione.

Dieci squadre si allineeranno al filo di partenza. Il Monza, campione d'Italia al termine del campionato 1956, è la squadra che dovrà difendere lo scudetto tricolore. Nessuna novità nei suoi quadri, fiducia completa quindi negli artefici del successo della passata edizione. Suo avversario principale sarà ancora una volta quell'Amatori Modena che da tre anni insegue disperatamente questa affermazione, contesa dal Monza e dalla Triestina. Pure tra i modenesi, almeno sino a questo momento, ci saranno gli stessi giocatori del passato. Quest'anno l'età per qualcuno — leggi Marchetto e Dagnino — ha raggiunto quote... piuttosto alte. A Modena sono dell'opinione che lo scudetto si conquista quest'anno o... mai più.

Per la corsa allo scudetto ci sarebbe poi anche la Lazio, la quale però è appena uscita da una crisi organizzativa che certamente inciderà nel settore tecnico. Quest'anno, a differenza del passato, potrebbe essere una incognita in senso inverso, dopo la conquista di un meritatissimo terzo posto nel campionato del suo esordio nella Serie A. Pirelli e Novara sono due enigmi. Il Marzotto, che recentemente si è assicurato le prestazioni dell'allenatore triestino Augusto Giai, potrebbe migliorare la classifica. Sul neo promosso Pistoia non è il caso di pronunciarsi, ma riteniamo che il suo sarà un viaggio da... turista tra le elette dell'hockey nazionale.

L'hockey giuliano sarà presente con tre squadre, la Triestina, il Ferroviario ed il CRDA Monfalcone, neo promosso alla massima divisione. Il CRDA Monfalcone, affidato alle cure di Emilio Bertuzzi, che ricoprirà le vesti, oltrechè di allenatore pure di giocatore, ha completato il proprio schieramento col portiere Talocchi, lasciato libero dal Ferroviario, e lo attaccante Torre, proveniente dall'Edera. Due pedine preziose queste per i monfalconesi che potrebbero evitare la retrocessione diretta e forse anche lo spareggio per la permanenza in Serie A. Il Ferroviario ha riveduto i suoi quadri direttivi e qualche novità tra le file dei giocatori non manca. Gianni Posar sarà l'allenatore dei Ferrovieri, Romano Cataletto, ceduto in prestito dalla Triestina, sarà il difensore della porta: due nomi questi che non abbisognano di presentazioni. Saranno i due toccasana per rimediare quella crisi che da anni tiene sotto pressione questo generoso sodalizio? E poi i giovani Scieghi, Spessot e Bissoli saranno attesi alla prova con vivo interesse.

Da ultimo la Triestina. Potrebbe essere la rivelazione del campionato. I suoi giovani — quest'anno al fianco dei già collaudati Prinz, Mari e Martellani si cimenterà un'altra scoperta di Cergol, il giovane Cervo, che debutterà nel ruolo di secondo difensore tra il portiere Mari ed il centro Prinz — hanno fatto l'anno scorso le ossa. Quest'anno potrebbero dare del filo da torcere a molti avversari, chè la loro esperienza è maturata attraverso il passato campionato ed una preparazione invernale accurata e metodica.

Le previsioni per questo nuovo campionato assegnano al Monza ed all'Amatori Modena un ruolo di primo piano nella lotta per lo scudetto. Lazio, Triestina, Pirelli e Novara fungeranno da guastafeste, mentre Ferroviario, Marzotto, Pistoia e CRDA Monfalcone dovrebbero recitare la parte dei parenti poveri.

Quali sorprese sarà in grado di sfornare questo trentaquattresimo campionato italiano?

B. I.

PRIMA GIORNATA

(SABATO SERA)

Triestina - Pirelli (campo CRDA Monf.-Am. Modena Viale Miramare, ore 21)

(DOMENICA POMERIGGIO)

Lazio-Pistoia
Monza-Ferroviario
Marzotto-Novara

Campionati studenteschi di atletica leggera

Come ogni anno si sono ritrovati ieri allo Stadio comunale gli studenti degli otto Istituti medi cittadini per disputare le gare di qualificazione per i campionati provinciali di atletica leggera. Il regolamento prevede la partecipazione di due alunni per istituto e per ogni gara, e ieri hanno avuto luogo le serie di qualificazione per le prove di corsa e staffetta. Tre batterie per gli 80 metri piani ed altrettante per gli ostacoli, due per i 1000 metri e la staffetta 4x1000.

80 piani - I semifinale: 1) Lucatello (Volta) 9"2, 2) Biasutti (Carli) 9"4, 3) Tamaro (da Vinci) 9"5, 4) Brum (Nautico) 9"8, 5) De Luca (Oberdan) 9"9, 6) Magris (Dante) 10"4. II semifinale: 1) Mian (O.) 9"6, 2) Cok (D.) 9"6, 3) Pangos (C.) 9"7, 4) Fiesoli (da V.) 9"7, 5) De Zotti (N.) 10", 6) Ghersi (P.) 10"1.

80 ostacoli - I semifinale: 1) Di Iasio (da V.) 11"6, 2) Panfili (O.) 11"8, 3) Cassoni (V.) 12"1, 4) Sain (N.) 12"5, 5) Brandi (A.) 12"8, 6) Zammarchi (D.) 12"9. II semifinale: 1) Negrelli (P.) 11"7, 2) Pretto (da V.) 11"8, 3) Orzan (N.) 12"2, 4) Brovedani (C.) 12"2, 5) Flego (O.) 12"4, 6) Vascotto (D.) 12"4.

Metri 1000 - I semifinale: 1) Bellen (N.) 3'40", 2) Favento (V.) 3'50"1, 3) Albisio L. (D.) 2'50"4, 4) Bertaglia (O.) 3'51", 5) D'Ercole (C.) 2'52"9, 6) De Rossi I. (A.) 2'54"8, 7) Famà (da V.) 3'1"2, 8) Barbieri (P.) 3'28"2. II semifinale: 1) De Fanti (V.) 2'50", 2) Albrizio (O.) 2'54"6, 3) De Rossi B. (A.) 3'8"6, 4) Italia (C.) 3'9"5, 5) Fabretti (D.) 3'11"6, 6) Semerani (da V.) 3'23"8.

Staffetta 4x100 - I semifinale: 1) da Vinci 46"8, 2) Carli 47"5, 3) Dante 48"3, 4) Aosta 49"3. II semifinale: 1) Nautico 45"6, 2) Oberdan 47", 3) Volta 47"2, 4) Petrarca 48"9.

I CAMPIONATI PRIMAVERILI DI NUOTO

Gli ederini Cecchi e Cescon conquistano due titoli nazionali

Torino, 26

Hanno avuto inizio stamane nella piscina coperta dello Stadio comunale i campionati primaverili di nuoto e tuffi. Le prove si disputano per serie, con classifica finale in base ai tempi ottenuti nelle serie stesse.

Ecco i risultati finali della mattina: **1500 stile libero:** 1) Ciacci (Roma) 20'38"; 2) Baldissera (Mi) 21'22"9; 3) Signori (To) 21'30"6. **1500 stile libero juniores:** Antonelli (Roma) 20'49"2; 2) Zoppini (Mi) 22'16"7; 3) Rosati (Roma) 22'30"7. **100 s. l. seniores femminile:** 1) Felici (To) 1'13"8; 2) Venturini (Mi) 1'14"9; 3) Serviati (Lecco) 1'16"3. **100 s. l. allieve:** 1) Valle (Na) 1'11"8; 2) Hruska (Roma) 1'13"7; 3) Lombardo (Mi) 1'16"1. **200 farfalla seniores maschili:** 1) Gaglia (To) 2'46"9; 2) Dennerlein (Na) 2'47"7; 3) Malvano (Pegli) 2'59"3. **200 farfalla juniores maschili:** 1) Ciacci (Roma) 2'49"5; 2) Migliarese (To) 2'59"4; 3) Marilli (Fi) 3'01"3. **400 s. l. allievi:** 1) Pasi (Mi) 5'26"2; 2) Magnani (Mi) 5'28"6; 3) Saleri (Roma) 5'36"5. **100 farfalla seniores femminile:** 1) Furiosi (Mi) 1'29"1; 2) Sanna (Roma) 1'32"6; 3) Salvi (Roma) 1'37"9. **100 farfalla allieve:** 1) Lombardo (Mi) 1'30"6; 2) Beneck (Roma) 1'32"7; 3) Canogallo (To) 1'33"9. **100 stile libero seniores maschile:** 1) Dennerlein (Na) 58"2; 2) Perondini (To) 58"2; 3) Lombardi (Mi) 1'01". **100 stile libero juniores maschile:** 1) Confini (To) 1'04"1; 2) Del Bufalo (Roma) 1'06"5; 3) Percoco (Ge) 1'06"5.

Le gare sono riprese nel pomeriggio. Da segnalare due vittorie dei nuotatori triestini dell'Edera, l'allieva Cecchi, vincitrice della gara m. 200 nell'ottimo tempo di 2'49"1, e l'allievo Cescon primo arrivato nei 100 dorso con il tempo di 1'14"3. La prestazione del ragazzo sarebbe stata anche migliore se non avesse dovuto ripetere una virata, la prima non essendo riuscita regolarmente.

Calcio minore

Orari e campi delle gare di domani, domenica.

Campionato di Promozione: Muggesana-Fortitudo, campo Muggia ore 15.30; Sant'Anna-Edera, c. via Flavia ore 13.30; San Giovanni-Istria, c. San Giovanni ore 15.30; CRDA-Gradese, c. S. Luigi o. 15.30.

Campionato di I Divisione: Tergestina-San Giacomo, c. 1.o Maggio ore 9; Esperia-Acegat, c. San Giovanni ore 12.30; Cremcaffè-Aurisina, c. 1.o Maggio ore 10.45; Cava Romana-Juventus, c. Aurisina ore 15.30; Audace-Aquila, c. 1.o Maggio ore 13.

Coppa «Combatti»: Audace-Tergestina A (mercoledì 1.5.1957), c. San Giovanni; CRDA-Esperia, c. Cantieri ore 10; Libertas A-S. Giovanni C, c. Ponziana ore 9.45; Triestina C-Edera A, c. S. Giovanni ore 9.45; S. Giovanni B-Tergestina B, c. S. Giovanni ore 14.15; Virtus-Ponziana Ritossa, c. Ponziana ore 11; Aquila-S. Giovanni A, c. Opicina ore 10.30; Ponziana A-Triestina B, c. Ponziana ore 13.30; Tergestina D-Libertas B, c. San Giovanni ore 8.30; Roianese-Muggesana, c. Cantieri ore 11.15; Cremcaffè-Tergestina C, c. Cantieri ore 8.45; Ponziana Pulcini-Edera B, c. Ponziana ore 12.15.

Finale regionale «ragazzi»: Triestina B-Udinese A, c. San Giovanni ore 11.

OGGI AL PALAZZO TRIESTINO DELLO SPORT

Le Nazionali femminili di basket dell'Italia e della Cecoslovacchia

Per la quinta volta di fronte - Le azzurre non hanno mai battuto le loro rivali che ancora una volta partono favorite

Puntualmente è arrivata ieri mattina la comitiva cecoslovacca. Essa è formata di dodici ragazze, per la gran parte di statura superiore alla media, ma tutte atleticamente eleganti e slanciate. La prima favorevole impressione è stata poi confermata nel tardo pomeriggio alla Fiera, dove le ospiti si sono recate per saggiare il terreno di gioco e soprattutto provare i «canestri». Agilissime e veloci, esse hanno cominciato quasi da ferme, passando poi a qualche esercitazione in coppia, e poi ancora aumentando il numero delle partecipanti alle azioni. C'è voluto poco a comprendere la perfezione della loro preparazione, e i motivi per i quali la squadra cecoslovacca viene considerata alla pari con quella russa, e cioè al primissimo posto della graduatoria europea.

Non ci sono lacune visibili nella preparazione delle singole giocatrici. Tutte sono in possesso di un tiro precisissimo e manovrano la palla con una naturalezza e rapidità che è raro trovare anche in squadre maschili. Quanto al gioco collettivo basti dire che ben sei giocatrici appartengono alla squadra campione cecoslovacca, la Slovan Orlis di Praga, e che nove hanno già disputato insieme gli ultimi campionati europei. Cinque giocatrici sono già sposate, ma, ci diceva un dirigente, non pensano affatto di abbandonare lo sport, ripromettendosi di proseguire ancora per lunghi anni l'attività preferita.

Da poco le cecoslovacche hanno terminato il loro campionato e si trovano pertanto in perfetta forma. Logicamente non hanno dubbi sul risultato dell'incontro, il quinto fra le due rappresentative, benchè si aspettino di trovare una squadra italiana molto migliorata; così come è accaduto qualche settimana fa ai colleghi della Nazionale maschile a Bologna. Dopo aver visto in azione la squadra ospite, anche il più ottimista degli appassionati del basket non può assolutamente pronosticare un successo delle azzurre. Se Paratore avesse potuto disporre di tutte le migliori giocatrici del momento, avremmo forse potuto sperare di rovesciare il negativo pronostico, ma nelle attuali condizioni non possiamo assolutamente concedere «chances» alle pur brave azzurre.

L'allenatore Paratore ad ogni modo è sereno. Egli non si fa illusioni, ma ritiene le sue ragazze capaci di fare un'ottima figura, ripromettendosi inoltre dall'incontro insegnamenti preziosi che non era possibile acquisire nel passato, quando si sceglievano le avversarie delle azzurre fra squadrette di poca consistenza. Il gioco ostruzionistico ad ogni modo non rientra nei piani del tecnico federale, che cercherà di far applicare dai quintetti che di volta in volta farà scendere in campo, le poche azioni impostate nelle ultime sedute di allenamento a Torino e ripetute più e più volte in quelle di Trieste.

Le due squadre saranno ricevute oggi alle 11.30 al Palazzo del Comune. L'incontro avrà inizio alle ore 21, e sarà preceduto da una partita fra la squadra maschile della Ginnastica, reduce da Cremona, dove ha conquistato il titolo della Serie A ed una formazione del CUS locale. Alle 20.30 faranno ingresso le due squadre che, dopo aver osservato il protocollo di tutti i confronti internazionali, si riscalderanno per una decina di minuti, prima di dar via all'interessante confronto.

Nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo, il Gruppo Giuliano dei Giornalisti Sportivi consegnerà alla squadra femminile della Ginnastica Triestina il premio assegnatole per essere stato il complesso che più ha fatto onore allo sport triestino nell'anno 1956.

M. V.

FORMAZIONE DELLE SQUADRE

ITALIA	CECOSLOVACCHIA
N. 3 NUNZI Liana	N. 3 KOKANDROVA Zdena
» 4 MAGRIS Marisa	» 4 SKUTINOVA Eva
» 5 RONCHETTI Liliana (c.)	» 5 MAZLOVA Helena
» 6 BAITZ Ester	» 6 MIYSLILOVA Hana
» 9 PAUSICH Nidia	» 7 LUNDAKOVA Ludmilla
» 10 GERONI Marisa	» 8 BADOVA Hana
» 11 ALBONETTI Gigliola	» 9 HUBALKOVA Dagmar
» 12 VENDRAME Franca	» 11 STEPANOVA Jirina
» 13 MAPELLI Pia	» 12 DUBSKA Jaroslava
» 15 BRADAMANTE Licia	» 13 ZACHVEJOVA Antona
» 16 VASCOTTO Laura	» 14 THEISSIGOVA Standa
» 17 TARABOCCHIA Mirella	» 15 TROJKOVA Jarmila
» 18 PERSI Nicoletta	
Allenat.: PARATORE Carmine	Allenatore: DOBRY Lubos

Arbitri: PFEUTI (Svizzera) e CARRIERE (Francia)

Il torneo del CUS

Ieri è proseguito il torneo di pallacanestro interfacoltà. Si sono avuti i seguenti risultati: Legge - Ingegneria 39-36. *Legge:* Iurman 12, Bin 12, Arropando 5, Garibbo, Caluzzi 2, Beltrame 6, De Marchi 2; *Ingegneria:* Can 23, Cavazzoni, D'Ingeo, Perussi 5, Stranger 3, Coradozzi 5.

Economia - Scienze 38-28. *Economia:* Bradassi 15, Cavallini, Procker 2, Belluboriel 6, Moro 5, Codermatz 9, Vidali 1. *Scienze:* Merli 11, Franceschini, Gianata 12, Rimaruschi, Polonio 1, Milari, Marsich 4, Pellizzer Bortolotti.

Una corsa ciclistica della Bartali-Rovis

La ciclistica Bartali-Primo Rovis organizza per domani la IV Coppa del Bar Cattaruzza riservata ai dilettanti delle due massime categorie. Come nella scorsa edizione anche quest'anno la gara partirà da Trieste per raggiungere dopo 146 km. di corsa attraverso buona parte del Friuli il paese di Sedrano luogo di origine di tutti i Cattaruzza triestini. La partenza avrà luogo alle ore 11 di domani da Barcola Cedas e il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 10.30 nella sede della Bartali-Primo Rovis al Bar Cattaruzza in corso Cavour.

Pieri arbitrerà Rapid-Vienna

Vienna, 26

Una delle più importanti partite del campionato austriaco di calcio, Rapid-Vienna, verrà arbitrata dal triestino dott. Riccardo Pieri. L'arbitro italiano è alla sua terza esperienza in campo austriaco. Gli arbitraggi di Pieri nelle due precedenti partite hanno ottenuto la generale soddisfazione.

Avvocati Trieste-Rovigo

Oggi, con l'incontro Trieste - Rovigo avrà inizio il campionato di calcio degli avvocati organizzato dall' Ordine della professione. Alla competizione nazionale partecipano le squadre di dodici città. La partita avrà luogo alle ore 16 sul campo di San Luigi (linea n. 25). La squadra degli avvocati triestini scenderà in campo nella seguente formazione: Pierpaolo Poillucci; Fulvio Amodeo, Tomasini; Movia, Furlani, Manlio Poillucci; Ghezzi, Demarchi, Dell'Antonia, Fabio Amodeo, Capuzzo.

I campionati di società di atletica leggera

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio comunale prima giornata dei campionati di società maschili nella sua fase provinciale. Organizza il comitato regionale della Fidal. Inizio delle gare ore 16.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 X 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 X
QUARTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MERCOLEDI' RIUNIONE DEL CONSIGLIO ATLANTICO

Viva attesa a Bonn per la visita di Dulles

Ribadito da von Brentano l'atteggiamento del suo Governo sulla riunificazione - Rientrata la questione spagnola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Il Governo federale spera di ottenere da Mosca un chiarimento sulle intenzioni sovietiche riguardo alla Germania prima dell'inizio dei lavori del Consiglio atlantico, fissato per mercoledì prossimo, primo maggio. Nel colloquio di ieri con Smirnov, Adenauer avrebbe chiesto all'Ambasciatore di farsi interprete presso il suo Governo di questo preciso desiderio tedesco.

Grandi speranze, non si sa quanto diplomatiche, quanto reali, sembrano essere nate nell'animo dei dirigenti tedeschi da quando i sovietici, a mezzo della loro pubblicazione ufficiale dell'Ambasciata a Bonn, hanno fatto intendere che un ritorno allo «spirito di Rapallo», cioè a una collaborazione tedesco-sovietica, è compatibile con la fedeltà della Repubblica federale agli impegni dell'Alleanza atlantica. Resta da accertare se il vero pensiero del Governo sovietico è espresso dai bollettini delle sue Ambasciate o piuttosto dalle lettere del suo capo, che sono d'altra parte numerose e variamente interpretabili.

A Berlino Ovest il Ministro degli Esteri von Brentano ha ripreso oggi i temi accennati ieri dal Cancelliere: abbinamento necessario della riunificazione tedesca con il disarmo generale e controllato, rifiuto di una neutralizzazione della Germania riunificata, attacco alle proposte fatte a Roma da Gaitskell. Von Brentano ha voluto confrontare il «piano Gaitskell» con il «piano Eden», rilevando che quello era assai più realistico di questo: «Eden — ha detto von Brentano — voleva creare una zona smilitarizzata tra l'Elba e l'Oder-Neisse, comprendente dunque soltanto il territorio della Repubblica comunista tedesca. Una simile soluzione «limitata» avrebbe potuto ottenere facilmente — secondo il Ministro degli Esteri tedesco — la garanzia delle quattro grandi potenze, mentre sarebbe impossibile arrivare allo stesso risultato quando si trattasse di impegnarsi a mantenere lo «status quo» in una zona ben più vasta comprendente, nei suggerimenti di Gaitskell, la Germania riunificata, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria.

Il moltiplicarsi negli ultimi giorni delle dichiarazioni dei responsabili della politica tedesca fa chiedere agli osservatori stranieri se per caso il Governo di Bonn non attenda con un certo nervosismo la riunione del Consiglio atlantico. Il fatto che si dia tanta importanza ai colloqui che, la settimana prossima, Adenauer avrà con Dulles (e anche von Brentano ha insistito su questo punto) sembrerebbe indicare che il Governo federale sente il bisogno di una rassicurazione formale sulle direttrici della politica tedesca delle potenze occidentali. Intanto, si è avuta una prima informazione attendibile sui lavori del Consiglio: dagli argomenti in discussione sarebbe stato escluso il possibile ingresso della Spagna nell'organizzazione. Gli americani, constatato l'atteggiamento ostile della maggioranza dei membri della NATO (solo i tedeschi s'erano già detti favorevoli), avrebbero rinunciato alla relativa proposta.

A Düsseldorf si è aperto il congresso del partito dei profughi, già partito di Governo passato poi all'opposizione. Uno dei leader, tra grandi applausi, ha chiesto per la Germania riunificata, le frontiere del 1937 con l'aggiunta di un plebiscito per decidere le sorti del territorio dei Sudeti e di quelle di Memel.

A Brunswick è stato affisso nelle strade un manifesto a firma del Ministro federale degli Interni Schröder e del capo dell'amministrazione locale in cui si promette un premio di quindicimila marchi a chi fornirà alle autorità indicazioni atte ad identificare gli autori della profanazione delle tombe del cimitero israelita di Salzgitter-Lebenstadt avvenuta durante la notte tra il 19 e il 20 aprile. L'episodio è il più grave tra quelli del genere di cui si abbia avuta notizia negli ultimi anni. E' ancora difficile dire se esso possa essere preso ad indice di una vasta ripresa di antisemitismo o se invece, ed è più probabile, debba contarsi come un episodio isolato di criminalità.

Ferruccio Troiani

Un mandato d'arresto per Pavelic in Argentina

Buenos Aires, 26

E' stato annunciato oggi che la polizia federale argentina ha spiccato un mandato d'arresto nei confronti di Ante Pavelic, ex capo del Governo dello Stato di Croazia durante la scorsa guerra.

Come si rammenterà Pavelic, vissuto in esilio a Buenos Aires da quando fuggì dall'Europa nel 1947, venne ferito nei pressi della sua abitazione la notte del 10 aprile scorso. Dichiarò alla polizia che il suo aggressore era probabilmente un agente jugoslavo. Il 17 aprile la Jugoslavia ha avanzato formale richiesta all'Argentina per l'estradizione di Pavelic.

UN CONVEGNO A ROMA per l'esame di Stato

Roma, 26

Lunedì prossimo avrà inizio a Roma, a Palazzo Marignoli, il «1.o Convegno nazionale per la regolamentazione dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni». Alla riunione, promossa dall'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (U.N.U.R.I.), parteciperanno, con alte personalità del mondo della Scuola che hanno particolarmente approfondito lo studio del problema, gli esponenti qualificati delle categorie professionali interessate, nelle persone dei presidenti o dei rappresentanti degli ordini e associazioni che raccolgono i laureati dei diversi settori.

Com'è noto la legge, emanata nel dicembre 1956, sancisce il ripristino dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, già soppresso nel 1942. La formulazione della legge, tuttavia, lascia largo spazio alla successiva regolamentazione del provvedimento e il convegno si propone appunto di approfondire i modi e le finalità.

In fase decrescente l'attività dell'Etna

Catania, 26

L'attività eruttiva dell'Etna appare oggi assai ridotta. Dal cratere centrale fuoruscita di fumo bianco; dal cratere di Nord-Est attività esplosiva con lancio di polvere nera che ha quasi del tutto ricoperto la neve sulle falde del vulcano. La lava che esce dal cratere di Nord-Est avanza lentamente verso la «Valle del Leone».

FEROCE DELITTO IN UN APPARTAMENTO DI MILANO

Massacrata a coltellate dalla cameriera licenziata

Il cadavere trovato avvolto in una coperta di lana — È toccato alla figlia il macabro rinvenimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 26

Un delitto atroce è stato scoperto stamane alle 10.15 in piazzale Oberdan (Porta Venezia), al primo piano dello stabile numero 4. Una vecchia signora — l'ottantunenne Irma Loevri in Cimadori, madre del commendator Cimadori, direttore amministrativo della Casa editrice Mondadori, e del dottor Tullio Cimadori direttore delle Edizioni scolastiche della medesima Casa editrice — è stata orribilmente trucidata. Il suo corpo, trafitto da almeno una diecina di coltellate inferte con selvaggia ferocia, è stato completamente straziato dalle numerose ferite. Il sangue è sgorgato copioso ed ha formato una larga pozza sul pavimento della stanza nella quale è avvenuto il delitto.

La spaventosa scoperta è stata fatta dalla figlia della vittima, Fulvia Cimadori in Luzzatto, abitante in viale Regina Giovanna 10 che stamane si era recata a visitare la madre.

Dopo aver bussato a lungo alla porta dell'appartamento, la figlia di Irma Cimadori ha avuto un tragico presentimento. E' scesa in portineria ed ha chiesto aiuto alla custode dello stabile. Le due donne, insieme con un fabbro ferraio che abita nel medesimo edificio, hanno abbattuto l'uscio dell'appartamento della vecchia signora. Nell'anticamera, un incredibile disordine testimoniava che qualcosa di terribile era accaduto. Due sedie erano rovesciate sul pavimento e le tendine delle finestre erano state lacerate. Tutt'intorno i segni di una lotta violentissima.

Fulvia Cimadori ha spalancato la porta di camera della madre e ha lanciato un urlo d'orrore. Sul pavimento, riversa ai piedi del letto, e avvolto in una coperta di lana completamente inzuppata di sangue, vi era il cadavere della sventurata signora. Mentre Fulvia Cimadori veniva colta da malore, la portinaia Gabriella Melchiori telefonava alla Polizia.

Gli agenti della Volante e quelli della Mobile, con numerosi funzionari, sono accorsi in piazzale Oberdan, e le indagini hanno subito assunto un ritmo febbrile. L'inchiesta è ancora in pieno sviluppo e non è quindi possibile anticiparne le conclusioni. E' certo però che la Polizia ha già fatto piena luce sull'orribile episodio. Accanto al cadavere della vecchia signora sarebbe stato trovato infatti un biglietto sporco di sangue con queste parole: «Sono stata io ad ucciderla. Mi aveva licenziata». Un'orrenda confessione scritta a matita da una mano femminile. In seguito a questa scoperta, i funzionari della Questura centrale avrebbero ordinato agli agenti di rintracciare la cameriera della vecchia signora assassinata, la quarantatreenne Irene Morini, nata a Sant'Ilario d'Enza (Parma).

Sino al momento in cui scriviamo, della cameriera, nessuna traccia. La donna è scomparsa: nessuno sa dove possa essere finita.

La morte della signora Irma Cimadori è avvenuta, presumibilmente, dopo la mezzanotte scorsa. Ieri sera, infatti, la signora era stata a cena in casa del figlio Tullio, abitante in via Rezzonico 1, ed era rincasata poco prima della mezzanotte. La portinaia l'aveva vista aprire l'uscio dell'appartamento e qualche minuto più tardi l'aveva udita parlare con voce tranquilla con la cameriera. La spaventosa tragedia con tutta probabilità, è scoppiata subito dopo.

Irene Morini, la domestica sospettata di aver trucidato la signora Irma, era stata assunta quattro mesi fa. La vecchia signora si era rivolta ad una agenzia di collocamento e qualche giorno più tardi le si era presentata una donna piccola di statura, dall'aspetto sgradevole; aveva con sè un benservito: «attesto che la domestica Irene Morini è una cameriera diligente e fidatissima».

Poche settimane dopo l'assunzione, Irene Morini aveva cominciato a manifestare un carattere aggressivo, litigioso. La vecchia signora aveva sopportato pazientemente per quattro mesi. Ieri si era decisa a licenziare la domestica. Questa decisione, le è probabilmente costata la vita.

La signora Irma Cimadori era nata a Trieste, ma abitava a Milano ormai da molti anni. Il suo matrimonio con l'ingegner Cimadori era stato allietato dalla nascita di tre figli: Mario, Tullio e Fulvia. Con il passare degli anni, Mario e Tullio avevano conquistato un'invidiabile posizione sociale. La figlia, alcuni anni fa, era andata in sposa al maestro Luzzatto.

Questa notte, la serena esistenza della vecchia signora, si è conclusa in una tragedia spaventosa.

M. B.

LA CONCLUSIONE DELL'UDIENZA A VENEZIA

Sergio Montesi difende lo zio Giuseppe dalle accuse

(continuaz. dalla 6.a pag.)

TESTE: Sì, certamente. E' causa loro. Sono trent'anni che vivono separati ma abitano sempre in via Tagliamento. Escono al mattino e rientrano la sera.

Avv. AUGENTI: Di loro nessuno aveva mai parlato finora.

Evidentemente il fuoco delle contestazioni ha cercato di far affiorare ancora una volta le contraddizioni in cui cadono coloro che vivono o che furono in casa Montesi e le tante troppe zone d'ombra che permangono, spesso intorno a circostanze anche marginali.

L'atmosfera serena, l'ambiente quasi sonnolento scompaiono d'un colpo sul finire della udienza. Avviene quando il P. M. insiste con ulteriori domande a Sergio per conoscere la reazione di costui alla caduta del secondo alibi dello zio Giuseppe.

P.M.: Quando ha letto sui giornali i sospetti su Giuseppe non ha cercato di sapere....

TESTE (secco): Vedo ingiusta l'accusa di una colpa che non è sua, non può essere sua. è sempre lo zio....

P.M. (Severo) Ma il sangue in casa vostra non conta molto.... Quando lei, che è ormai un uomo, ha letto le notizie tanto brutte, questi sospetti, queste supposizioni, tenuto conto anche dei rapporti non stretti che vi legano agli altri Montesi, lei non ha cercato di interpretare, di indagare....

TESTE (diffidente): Mio zio non ha mai frequentato le mie sorelle. Io penso che uno zio non possa aver fatto cose simili. Io non so, sono estraneo...

P.M.: Voi siete artisti nel dirvi estranei. Ma si tratta di sua sorella.

TESTE: Se ci fosse stato anche un minimo sospetto, un indizio, saremmo stati noi i primi a dirlo.

A questo punto, l'avv. Cassinelli prende la parola per dichiarare animatamente: «Io non mi sono opposto alle domande del P. M. sui sospetti e sulle responsabilità a carico di Giuseppe Montesi, nonostante la profonda ineleganza di domandare tutto questo al fratello della povera Wilma. Ma spero che, quando poi domanderemo che il Tribunale attenda le conclusioni della istruttoria a carico di Giuseppe Montesi, il P. M. non si opporrà alle conseguenze delle sue lunghe domande.

P.M.: Non posso dire che l'avv. Cassinelli sia più elegante di me... comunque, noi siamo qui per fare giustizia e non per fare le persone eleganti.

«Lei è costituzionalmente inelegante!» interrompe gridando l'avv. Cassinelli, che poi impegna un vivace battibecco con i difensori a una punzecchiatura dell'avv. Delitala, variamente commentata: «E perchè non la fa, l'istanza di sospensione del processo?».

Sul frastuono predomina ad un certo momento la voce baritonale dell'avv. Carnelutti che, indicando il patrono di Parte civile, dice rivolto ai difensori: «Mi sembrate dei ragazzi, a prendere sul serio questo discorso».

Avv. CASSINELLI (urlando): Qui non si prende nulla sul serio se non lo dice Carnelutti... Siamo alla dittatura spirituale di Carnelutti...

Finalmente, il P. M. può concludere il suo intervento, fra gli applausi del pubblico subito sedati da un richiamo del Presidente: «Le mie domande possono essere state incresciose, dolorose, ma erano necessarie, perchè noi siamo qui per fare giustizia e non per fare le persone eleganti».

L'avvocato Vassalli vuole ancora conoscere se al colloquio con la bambinaia Capra era presente anche Giuliani, ma il teste lo nega.

Giudice ALBORGHETTI: Quando foste raggiunti dalle prime voci su Piccioni e gli altri attuali imputati?

TESTE: Quasi subito dopo la disgrazia. Inizialmente ci hanno troncato le gambe con la cocaina e il contrabbando, poi parlarono subito di Piccioni e di Montagna.

PRESIDENTE: Ricorda la Gionni Annunziata?

TESTE: Veniva a lavare i piatti, ma l'avrò vista sì e no due volte.

Il teste riferisce ancora il colloquio tra Giuliani e il bovaro Duca: durò quasi un'ora. Alle domande del fidanzato di Wilma, il bovaro rispose che aveva visto un'auto ferma con due giovani a bordo, la donna più piccola dell'uomo. Si erano trattenuti un poco sulla spiaggia e poi si erano allontanati. Il Giuliani rimproverò Francesco Duca, il quale non aveva riconosciuto la donna nella fotografia che questi gli mostrava, di avere diffuso voci diverse all'osteria, tanto che le sentì la donna che indirizzò i Montesi dal bovaro stesso. Chiude la deposizione del fratello di Wilma la notizia che in casa sua non vennero mai fatte perquisizioni, vi si recarono solo gli agenti per chiedere del reggicalze e non dell'elenco telefonico con le annotazioni.

Il Presidente chiama poi il bovaro, ma con grande sorpresa di tutti si apprende che il Duca non è arrivato a Venezia come invece si credeva. Sono le 14 e il dott. Tiberi trattiene, per l'udienza di domani, Massimo Rocca, il giornalista Doddoli e Angelo Giuliani, per la conclusione del confronto diretto tra loro.

L. M.

Ancora nulla di preciso sullo sciopero dei postelegrafonici

Roma, 26

I Consigli direttivi nazionali del Sindacato italiano postelegrafonici (SILP) e dei SILULAP, aderenti alla CISL, riuniti oggi, esaminata la situazione sindacale — è detto in un comunicato — dopo il fallimento dei lavori della commissione mista a causa del rigetto governativo sia sul problema delle carriere che degli emendamenti alla legge 656 riguardante il personale degli uffici locali e delle agenzie, confermano la effettuazione di uno sciopero generale della categoria di tre giorni per la prima decade del mese di maggio.

In attesa di conoscere l'esito del passo che domani sarà effettuato dal Ministro Braschi e dal Sottosegretario Vigo presso il Ministro Zoli — aggiunge il comunicato — i Consigli direttivi rinviano la proclamazione dello sciopero e la fissazione della data a domani sera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRIMA e seconda cuoca di provata capacità con ottime referenze cercansi, albergo Lago Maggiore, 90 letti, stagione maggio-settembre. Offerte scritte: Cassani Trieste, piazza Carlo Alberto 6. 63862 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi 18.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37418. 63885 B

STABILE tuttofare buone referenze cerca famiglia 3 persone. Rossini 12-I, tel. 24521. 63891 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 43974 C

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati, lavori accurati offresi. Telef. 31187. 63809 C

BANCONIERE bella presenza offresi anche fuori città. Indirizzo UPI 63875 C.

GIARDINIERE e custode con piccola pensione solo offresi villa. Cass. 63855 C UPI.

SARTA capace offresi giornata, assume lavoro. Cass. 63879 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CAMOSCIO daino giacche signora lusso confezioni, rimoderna pulisce. Coroneo 5. 63869 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 43919 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticcere 14 anni cercasi. Pasticceria Luzzatti, Rossetti 37. 63903 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento assumiamo. Presentarsi con referenze Moda Nuova, Galleria Protti. 63892 D

COMMESSO idoneo per importante negozio articoli sanitari indicare referenze controllabili, età, posti occupati. Scrivere cassetta 19/B Spi Udine. 5658 D

CORRISPONDENTE francese inglese perfetta, stenodattilografa, cerca importanze azienda commerciale locale, trattamento economico adeguato. Cassetta 63901 D UPI.

FATTORINO anche pensionato, lavoro facile leggero, cauzionando 500.000 cercasi prontamente. Cass. 63917 D UPI.

IMPIEGATA oppure impiegato cercasi cauzionando 400.000, 600.000. Cassetta 63916 D UPI.

SIGNORINA 15.enne cercasi. Bar, Conti 12. 63904 D

15-16.ENNE bella presenza pratica bar cercasi. Via Orlandini n. 41. 63874 D

F Off camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata una persona ingresso sulle scale affitto. Pascoli 34-III, sin. 63899 F

CAMERETTA per una persona affittasi. Via del Monte 21, De Rè. 63870 F

MATRIMONIALE bagno, telefono, centro affittasi coniugi o una, due persone distinte. Telefonare 44929. 63919 F

MATRIMONIALE comodo cucina, anche provvisoriamente affittasi. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 63908 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Via Crispi 3-II, porta destra. 63922 F

STANZETTA centralissima affittasi a persona distinta assente giorno. Telefono 24742. 63914 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 63897 F

MOBILIATA bella, uso bagno affittasi serio, distinto. Telefono 52669. 63868 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 63877 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto solo. Ventisettembre 9, porta 9. 63858 F

STANZA vuota centro bellissima centrale subaffitta proprietario. Bar «Tommaseo», Giorgio. 63882 F

STANZA vuota centrale subaffitto direttamente. Via Fontanone 30, negozio. 63882 F

G Istruzione L. 25

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 8-11. 43945 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE con targhetta smarrito Roma-Rossetti. Mancia telefonando 95684. 63896 H

BRACCIALE con orologio oro smarrito giovedì pomeriggio Riva Sauro, Gulli, Grumula. Trattandosi caro ricordo pregasi onesto rinvenitore telefonare 61202. Adeguata mancia. 63880 H

RINVENITORE braccialetto uomo con targa inciso «Mario» telefoni 37131. Mancia competente 63924 H

I Off. appart. bott. L. 25

A PROFESSIONISTA offro 2 stanze centro perfetto ordine. Telef. 39761, ore 14-16. 63872 I

A.V.I. Imbriani 9 affitta appartamento 4 stanze, stanzetta tutti conforti 30.000 senza compenso paraggi stazione. Altri 3-4-5 stanze. 2224 I

AFFITTANZA cedesi compensando spese 3 camere, camerino, cucina, giardino centralissimo primo piano; altro due camere, bagno, cucina, terrazzo prelevando mobilio; altro 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, senza compenso. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 63921 I

APPARTAMENTO bi-stanze, cameretta, cucina, 13.000 mensili 220.000 spese; altro 3 stanze cucina autoriscaldamento 22.000 mensili con spese; altro 15.000, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 63925 I

APPARTAMENTO signorile 3 stanze, stanzino, conforti, poggiuoli affittiamo 25.000 oneri compresi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 63888 I

LOCALE adatto abbigliamento mercerie cartoleria in Gretta, affittasi. Telefonare 32712. 63889 I

PARTE d'appartamento 3 stanze cucina centralissimo affitto 15.000 senza compenso. Agenzia, Ginnastica 3. 63907 I

QUARTIERINO camera cucinetta paraggi via Giulia affittasi. Cassetta 63894 I UPI.

VUOTA grandiosa ingresso scale, primo piano, 2 finestre, soleggiata, affittasi solo ufficio, professionista. Ind. UPI 63873 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco affitto possibilmente rione Sangiacomo. Telefonare n. 38529. 63920 L

CASETTA con giardino cercasi pagando anche 2 anni anticipati. Via Sara Davis 156. 63910 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2456 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia. 122 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43971 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000 originali germaniche Pfaff, automatiche: originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

MOTORE nafta perfetto per propulsione sega nastro acquisto. Cassetta 63878 N UPI.

ORECCHINI brillantini acquista privato da privato occasione. Cass. 63867 N UPI.

SEGA nastro perfetta acquisto. Cassetta 63878 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 63923 NN

A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 63886 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 63839 NN

A. ARMADI guardaroba, libreriebar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 11516 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE bellissima, scura, occasione. Sara Davis 2, falegname. 63893 NN

O Commerciali L. 35

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello, tenonatrici, dentatrici, americane, funzionanti, motori, materiali elettrici, legnami, attrezzi, mobili. Mobilificio Sello, Udine 5641 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotina. Assortimento profumeria. Facile vendita. Fortissimi utili. Laboratorio Contea, Livorno, Verdi 159. 5662 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE furgoncino, esente patente, pratico trasporto merci svendo causa emigrazione. Ginnastica 5, Bar. 63906 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

INDUSTRIA redditizia zona isontina associerebbe collaboratore apportatore 15 milioni. Cassetta UPI n. 2222 R

TRATTORIA barbuffet superalcoolici cento pranzi garantiti compresa costruzione vendiamo; fiaschetteria, fruttaerbaggi centralissimo, piccoli bar analcoolici centrali, cedonsi. Agenzia, Mazzini 22. 63920 R

TRATTORIA vendesi esclusi mediatori. Cass. 63926 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. «LA CASA che tutti sognano», cioè nuova, soleggiata, panoramica ed economica. Via Severo 144. Consegna gennaio 1958. Quote contanti 1.500.000 - 2.200.000. «Julia», Tommaseo 2. 63741 S

A.A.A. ALLOGGI modesti Pozzo 9, Rigutti 5, una-due stanze, pronto ingresso, saldo mutuo governativo 3%, 17 anni. Julia. 63741 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63895 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona via Giulia, 2-3-4-5 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministraz. stabili Carli, S. Maurizio 4. 63895 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, soleggiato, 650.000 vendesi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63895 S

IN PALAZZINA città vendiamo ultimo tristanze accessori centralnafta, poggiuoli. Alabarda, S. Spiridione 6. 63888 S

NEGOZIETTO in condominio occupato o libero, via Piccardi, vendesi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63895 S

SAPPADA centro vendesi casa nuova costruzione buon reddito. Offerte Cassetta n. 43980 S UPI.

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 63895 S

ULTIMO panoramico tristanze soggiorno, bipoggiuoli, 1.200.000 contanti, saldo decennale, rate mensili. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 63888 S

T Villeggiature L. 50

SAPPADA casa caratteristica autentica, cinque grandi vani, splendida posizione vendesi. Scrivere Cassetta 84 C, SPI, Trento. 5663 T

V Diversi L. 50

TOMBA cedesi. Telefonare n. 30626, dalle 14-16. 63915 V